IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **284** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **22** *dicembre 1988*

APPELLO DI COSSIGA

«Occasione storica per Israele»

ROMA — «Lo Stato di Israele ha oggi di fronte un'occasione storica per avviare un processo giusto e duraturo, cui entrambi i popoli, dopo quarant'anni di conflitto, certamente aspirano». Lo ha detto a Roma il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ricevendo per gli auguri gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale.
Nonostante «le correnti di conciliazione che percorrono il globo — ha detto Cossiga al corpo diplomatico riunito nella sala dei corazzieri — permane lo scoglio dell'incompatibilità fra le aspirazioni nazionali palestinesi e quelle israeliane. L'esasperazione di un popolo è esplosa in una insurrezione non armata, che non accenna a spegnersi nella rassegnazione. Il dramma dell'Intifada — ha proseguito il Capo dello Stato — non può lasciare insensibili. Al governo israeliano l'opinione pubblica mondiale chiede di far prevalere criteri di umanità e di evitare ogni azione suscettibile di esasperare le tensioni».
La strada della pace è «lunga e irta di ostacoli — ha proseguito Cossiga — ma appare oggi finalmente percorribile, dal momento che, anche di fronte alla tribuna delle Nazioni Unite, il portavoce del popolo palestinese ha proclamato la volontà di una coesistenza pacifica e il principio che una vera pace presuppone che siano garantite condizioni di sicurezza per ciascuno Stato».
«Motivo di ulteriore incoraggiamento — ha concluso Cossiga — è la stessa accoglienza che questo solenne impegno ha avuto nella comunità internazionale, e in particolare negli Stati Uniti. Spetta naturalmente anche alla comunità internazionale adoperarsi perché questo principio trovi concreta attuazione. Ed è nel contempo legittima l'aspettativa di Israele — ha aggiunto — che nella condanna da parte di tutti del terrorismo non vi siano nè riserve nè ambiguità: nulla può giustificare la violenza perpetrata ciecamente contro esseri innocenti».

DOMANI

Arafat in Italia

ROMA — Il capo dell'Olp Yasser Arafat sarà domani a Roma per incontrarsi con Andreotti e De Mita. Arafat ha rivolto anche al Papa la richiesta di essere ricevuto e probabilmente lo sarà, visto che il Pontefice non rifiuta un'udienza a nessuno e lo ha già ricevuto nell'82. Ieri Andreotti, in una conferenza stampa ai giornalisti esteri, ha ribadito l'impegno dell'Italia per far cadere tutti gli impedimenti al negoziato diretto tra l'Olp e Israele.
Servizio a pagina 6.

ISRAELE

Approvato il governo

GERUSALEMME — Il governo di coalizione Likud-laburisti, cui parteciperanno anche i due maggiori partiti religiosi, è stato approvato ieri anche dal direttivo laburista dopo essere passato da quello del Likud. Shamir sarà premier per i prossimi quattro anni, mentre Peres è passato dagli esteri al potente ministero delle finanze.
Nel programma della coalizione si esclude una trattativa diretta con l'Olp e si respinge la proclamazione dello «Stato» palestinese. Si ribadisce invece la validità degli accordi di Camp David e la necessità di continuare su quella strada, dando più autonomia ai palestinesi dei territori, cui si rivolge l'invito a trattare con Gerusalemme.
Servizio a pagina 6.

NUOVA TERRIFICANTE TRAGEDIA AEREA

Jumbo precipita su un paese Centinaia di morti in Scozia


Una delle prime, confuse immagini giunte in redazione della sciagura che ha colpito il villaggio di Lockerbie.

Servizio di
Antonio Perrini

LONDRA — Un Jumbo della Pan Am con 258 persone a bordo è precipitato ieri sera nei pressi di Lockerbie, un paesino di 3 mila abitanti nella Scozia meridionale. Ha raso al suolo numerose case e alla fine si è schiantato contro una stazione di servizio scatenando un'apocalisse di fuoco.
Il Boeing 747 era partito alle 18.25 locali (le 19.25 italiane) dall'aeroporto londinese di Heathrow diretto a New York. Alle 19.15 le stazioni di controllo britanniche hanno perso il contatto radio col pilota. Quattro minuti dopo la sua immagine scompariva anche dagli schermi radar.
Il Boeing 747 aveva a bordo 243 passeggeri e 15 persone di equipaggio. Aveva fatto scalo a Londra proveniente da Francoforte. Sembra che la maggior parte dei passeggeri fossero americani di ritorno negli Usa per le vacanze di Natale. «Non credo che qualcuno abbia potuto salvarsi — ha affermato un vigile del fuoco — ma la confusione è tale che penso bisognerà aspettare l'alba per riuscire a capire qualcosa».
Gli abitanti di Lockerbie hanno descritto scene terrificanti. Sembra che il quadrireattore abbia cercato di compiere un atterraggio disperato, nella più completa oscurità, sulla strada statale che attraversa il paesino, che in quel punto è a quattro corsie. Dopo avere falciato quattro case e avere portato via il tetto ad altre, sarebbe però andato a finire contro una stazione di servizio.
«Ho sentito un'esplosione terrificante — ha raccontato un testimone — ho guardato dalla finestra, e nel controluce di una fiammata enorme ho visto le case del paese che non avevano più il tetto. Il fuoco sembrava fosse liquido».
A tarda sera, a ore di distanza dal disastro, molte case di Lockerbie bruciavano ancora. L'esplosione provocata dall'impatto dell'aereo contro la stazione di servizio ha creato un vero inferno fra le piccole casette a due piani.
La gente ha cercato di fuggire ma non tutti ci sono riusciti.
«I pompieri sono arrivati quasi subito — è il racconto di un abitante — ma credo che la gente nelle case non si sia nemmeno accorta di morire. Il fuoco li ha intrappolati tutti senza via d'uscita». Alcuni hanno cercato di avvicinarsi ai rottami dell'aereo ma le fiamme erano troppo alte e il calore era troppo intenso. «Tutta la statale era piena di fiamme — ha detto un altro testimone — ho visto bruciare anche due case. La strada è completamente coperta dei rottami dell'aereo, di cancellate e di alberi sradicati».
Lo schianto del Jumbo ha avuto l'effetto di un terremoto. «Ho sentito un cupo boato e la casa si è messa a tremare — ha spiegato un albergatore della zona — poi ho visto schegge infuocate volare da tutte le parti e alla fine un'unica palla di fuoco».
Oltre alle case, anche le automobili hanno preso fuoco sulle strade, lungo le quali si sono rapidamente formati ingorghi di traffico che hanno ostacolato il movimento delle ambulanze e dei mezzi di polizia.
Uno degli abitanti di Lockerbie, John Glasgow, ha raccontato alla tv privata Itv dell'inutilità del tentativo di portare soccorso a eventuali superstiti a bordo dell'aereo: «Abbiamo tentato di avvicinarci all'aereo — ha spiegato — ma era completamente in fiamme. Non c'erano corpi intorno. Non credo che avremmo avuto alcuna possibilità di tirare fuori di lì qualcuno. E' diventato tutto una palla di fuoco».
Mike Carnahan, nella sua intervista telefonica alla Bbc, ha escluso «qualsiasi possibilità di superstiti. Il modo in cui l'aereo è esploso supera qualsiasi descrizione».
La Itv ha ripreso alcune testimonianze secondo cui le esplosioni sarebbero state due, con altrettanti incendi, a cinque chilometri di distanza l'una dall'altra: questo potrebbe voler dire che l'aereo si sarebbe spezzato in due tronconi durante il volo.

AEREI

I disastri più gravi

MARZO 1977: 528 persone perdono la vita nella collisione tra due «Boeing 747» alle isole Canarie.
GENNAIO 1978: a due minuti dal decollo dall'aeroporto di Bombay un «747» della Air India precipita provocando la morte di 213 passeggeri.
MAGGIO 1979: un grave incidente a un «Dc-10» in fase di decollo dall'aeroporto di Chicago provoca 275 vittime.
NOVEMBRE 1979: 257 turisti restano uccisi in seguito alla catastrofe seguita all'impatto di un «Dc-10» con una montagna nell'Antartico.
AGOSTO 1980: 301 persone perdono la vita tra le fiamme di un «L-1011» della Saudi Airlines andato a fuoco nel corso di un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Riyadh.
SETTEMBRE 1983: un «747» della Korean Air Lines viene abbattuto, mentre sorvolava lo spazio aereo sovietico sopra l'isola di Sakhalin, da un caccia dell'Armata Rossa. Tutti i 269 passeggeri perdono la vita
NOVEMBRE 1983: 183 persone muoiono nel disastro del «Boeing 747» della compagnia Avianca, precipitato nei pressi dell'aeroporto Baraias di Madrid.
GIUGNO 1985: un «Jumbo» dell'Air India, con 329 passeggeri a bordo, esplode in volo e si inabissa nell'Oceano Atlantico a circa 120 miglia Sud-Est dell'Irlanda.
AGOSTO 1985: un aereo delle linee interne giapponesi precipita vicino a Tokyo. Muoiono 520 persone.
DICEMBRE 1985: un velivolo militare Usa cade a Terranova. Le vittime sono 259.

LE CARATTERISTICHE TECNICHE DEL BOEING 747

E' l'aeroplano civile più grande del mondo

Può trasportare fino a 550 passeggeri e volare a 850 chilometri all'ora



Il Boeing 747 è l'aeroplano civile più grandel mondo. Dotato di quattro turbogetti, ha una capacità di carico che arriva fino a cinquecentocinquanta passeggeri.
Per la fabbricazione e il montaggio dei Boeing 747, i due principali costruttori americani, la Boeing e la McDonnell Douglas, hanno dovuto costruire due nuove fabbriche, tutte e due sul Pacifico: la prima a Everett (nello Stato di Washington), l'altra a Long Beach, a Sud di Los Angeles.
Quello di Everett, in particolare, è il più grande stabilimento aeronautico del mondo: non va dimenticato, infatti, che, nella catena di montaggio, un Boeing 747 è più alto di un normale edificio di cinque piani.
In questi grossi stabilimenti si fa soprattutto si fa soprattutto un lavoro di assemblaggio.
Si provvede cioè al montaggio degli apparecchi partendo dai pezzi che provengono da centinaia di altri costruttori che lavorano in subappalto sui disegni costruttivi forniti dalla ditta progettatrice.
Lungo 70,50 metri, il Jumbo ha una fusoliera larga 6,50 metri e la sua cabina di pilotaggio si trova a oltre 8 metri dal suolo.
Può caricare oltre 193mila litri di carburante, mentre il suo peso massimo al decollo è di 350 mila chilogrammi.
Il Boeing 747 vola a oltre 850 chilometri orari ad una quota di crociera di undici o dodicimila metri, ma grazie alla sua cabina pressurizzata, la quota corrispondente in cabina è di 2.400 metri.
Quanto consumano questi «mostri» dell'aria? Ogni ora di volo il Boeing 747 «brucia» 12.600 chilogrammi di carburante. Con il «pieno» può volare senza scalo per oltre 9 mila chilometri.

REGIONE

Biasutti

PAGINA **2**

La Regione Friuli-Venezia Giulia continua a crescere. E' questo il pensiero espresso dal presidente della giunta Adriano Biasutti in un'intervista rilasciata al nostro giornale alla vigilia del tradizionale incontro- stampa di fine anno: «Come in tutti i bilanci ci sono luci e ombre, ma direi che la nostra azienda ha fatto più profitti che perdite». Guardando al futuro, Biasutti analizza poi in particolare la situazione di Trieste.

LE DECISIONI PRESE DAL SENATO

Nuove pensioni, sì definitivo Posti bloccati per gli statali

ROMA — Due importanti provvedimenti presi ieri dal Senato. Il primo riguarda il disegno di legge che eleva in via definitiva i livelli dei trattamenti sociali e i miglioramenti delle pensioni.
Il relatore del provvedimento, il socialista Zanella, ha giudicato la nuova legge «come una risposta opportuna e dovuta ad anziani e pensionati». Sui nuovi tetti diamo qui a fianco uno schema riassuntivo per categorie.
L'altro provvedimento deciso riguarda il pubblico impiego: si tratta del disegno di legge che introduce un blocco generalizzato nelle assunzioni in tutti i settori della pubblica amministrazione, criteri di mobilità e il «part time». Questo disegno di legge era stato oggetto nei giorni scorsi di molte polemiche.
Servizio a pagina 2.

Come vengono elevati i tetti

ROMA — La commissione lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, e in via definitiva, il provvedimento che eleva i livelli dei trattamenti pensionistici. E' un vero e proprio regalo di Natale per molte migliaia di persone. Eccolo nei dettagli.

Pensionati oltre i 65 anni - Sono gli unici ad avere qualcosa fino da luglio, con diritto quindi anche agli arretrati. Per loro ci sono 50.000 lire al mese che aumentano di altre 30.000 a partire da gennaio 1990 per un miglioramento complessivo, da questa data, di 80.000 lire al mese.

Pensionati tra i 60 e i 65 anni - La legge stabilisce una maggiorazione sociale di 30.000 lire al mese con decorrenza gennaio '89.

Pensioni sociali - La legge è un po' più generosa con i cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito, titolari di pensione sociale. In favore di costoro era già stata concessa una maggiorazione di 75.000 lire al mese da gennaio '85 con la legge 140. Con quella che sarà approvata stamani si aggiungono altre 50.000 lire per una maggiorazione complessiva di 125.000 lire al mese.

Pensioni d'annata - A chi ha versato contributi sono riservati aumenti che vanno dalle 12 alle 21.000 lire in cui, in seconda istanza, si aggiungono altre 6.000 lire per un massimo di 28.000 lire al mese.

Ex combattenti - L'assegno di 30.000 lire al mese viene esteso anche a chi è in pensione da prima del 7 marzo '68.

Liberi professionisti - Le loro pensioni non potranno essere più di importo inferiore al trattamento minimo vigente per gli iscritti all'Inps.

FERRIERA

In arrivo Pittini

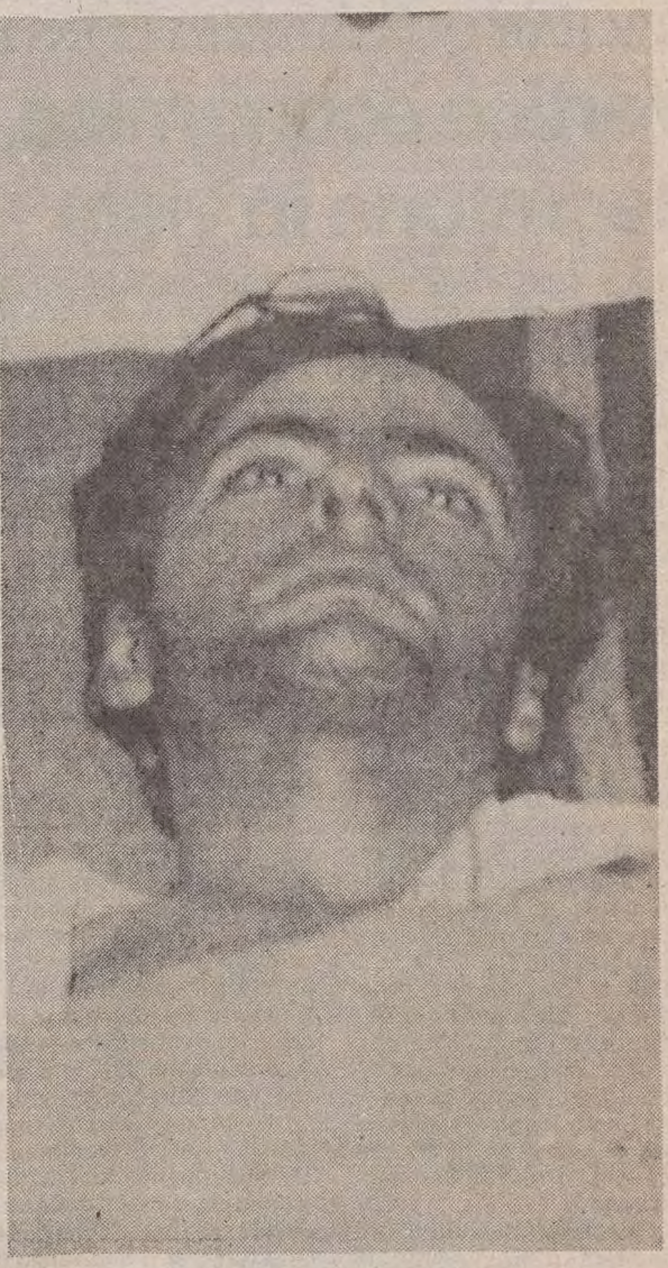
TRIESTE — Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha detto «sì» al progetto Pittini per il salvataggio e la ristrutturazione della ferriera di Trieste. Contestualmente è stato deciso che la Spi, braccio dell'Iri nel campo delle nuove iniziative, entri con 41 miliardi nel capitale azionario della nuova società.
Il quadro societario si va finalmente delineando con chiarezza.
Servizio a pagina 3.

VERTICE

Seleco

PAGINA **12**

Nessuna sorpresa nella riunione del consiglio d'amministrazione della Seleco, l'azienda di Pordenone al centro dei programmi di rilancio dell'elettronica civile in Italia. Ambrogio Puri è stato nominato presidente, Alberto Gemmi amministratore delegato. Il nome di Puri è stato indicato dalla Rel, la finanziaria pubblica dell'elettronica civile, Gemmi è invece uomo della Zanussi.



Naufrago vivo

NAPOLI — E' stato trovato vivo uno dei quattro naufraghi del «Posillipo Loran» il battello disperso nel golfo di Napoli dal pomeriggio di giovedì 15. Si tratta del marinaio Francesco Di Liello, 29 anni (nella foto). E' stato invece recuperato il corpo senza vita del prof. Bruno Scotto Di Carlo, 49 anni. Risultano tuttora dispersi gli altri due imbarcati sul «Posillipo Loran»: Vincenzo Tramontano, 44 anni, comandante dell'unità e la ricercatrice Patrizia Macellaro, 29 anni. Francesco Di Liello è riuscito a sopravvivere per sei giorni bevendo per due o tre volte acqua piovana.
Servizio a pagina 5.

CLAMOROSO VERDETTO DEI GIUDICI DI MESSINA

Chinnici, tutti assolti alla sesta sentenza

MESSINA — Dopo nove ore e mezzo di camera di consiglio i giudici della Corte d'assise e d'appello di Messina hanno assolto per insufficienza di prove i fratelli Michele e Salvatore Greco, Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito dall'accusa di essere mandanti e complici con ignoti nella strage Chinnici.
I giudici hanno condannato Michele e Salvatore Greco rispettivamente a 12 e 10 anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso; Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito a 5 anni e 10 mesi ciascuno. Questi ultimi due sono stati scarcerati.
Il sostituto procuratore generale Giovanni Zora aveva chiesto la conferma delle condanne emesse dalla Corte d'assise d'appello di Catania.
Il consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici fu assassinato dalla mafia, il 29 luglio del 1983, dinanzi la sua abitazione di via Pipitone Federico, con l'esplosione, innescata da un radio comando, di un'automobile imbottita di tritolo.
Con lui morirono due carabinieri della scorta, Salvatore Bartolotta a Mario Trapassi, e Stefano Li Sacchi il portinaio dello stabile da dove il magistrato era appena uscito. Un altro carabiniere rimase ferito.
E' questa la sesta sentenza relativa alla strage. Il 24 luglio del 1984 la Corte d'assise di Caltanissetta condannò Michele e Salvatore Greco all'ergastolo, Scarpisi e Rabito a 15 anni per la sola associazione mafiosa. Il 14 giugno del 1985 la Corte d'assise d'appello di Caltanisetta aveva confermato i due ergastoli e condannato per concorso nella strage Rabito e Scarpisi a 22 anni ciascuno. Il 3 giugno del 1986 la Cassazione annullava la sentenza per difetto di motivazione e rinviava gli atti alla Corte d'assise d'appello di Catania che confermava la sentenza di secondo grado di Caltanissetta. La Cassazione tornava ad annullare il 18 febbraio del 1988 per difetto di motivazione limitatamente al reato di strage e rinviava gli atti alla Corte d'assise d'appello.
Prima che i giudici entrassero in camera di consiglio Michele greco aveva detto: «Leggete con attenzione la memoria che ho presentato, perché è il Vangelo. Sono estraneo a tutti i fatti, sconosco questo mondo di mafiosi. Ho piena fiducia nella giustizia e negli uomini veri, affido la mia sorte alla vostra scienza e alla vostra coscienza».
Alla lettura del verdetto Michele Greco ha pianto; il presidente della Corte, Giuseppe Recupero, ha impedito con l'intervento dei carabinieri che l'imputato potesse fare ulteriori dichiarazioni.
Il processo si fondava sulle rivelazioni del pregiudicato libanese Bou Ghassan Chebel, il quale aveva informato la Criminalpol, alcuni giorni prima della strage, che la mafia intendeva colpire a Palermo persone simbolo della lotta alla mafia. Dopo la strage Bou Chebel — che venne arrestato — sostenne che Scarpisi e Rabito a Milano avevano preso contatti con lui per acquistare, su mandato dei fratelli Greco, armi ed esplosivi necessari all'attentato.

PER I PARLAMENTARI

Liquidazioni... d'oro

E si può anche avere l'anticipo

ROMA — «Liquidazioni d'oro» alla Camera e al Senato e per giunta moltiplicate per 630 e per 315 (il numero dei deputati e senatori): da aggiungere alle pensioni, quantomeno «d'argento» di parlamentari in carica e di «ex» (che stanno per diventare 1500). I calcoli dei «superliquidandi» li ha fatti il settimanale «Europeo», sulla base degli anni di anzianità: così si scopre che Giulio Andreotti, Nilde Iotti, Emilio Colombo, Giancarlo Pajetta e Oscar Luigi Scalfaro, 42 anni di Parlamento, prenderanno oltre trecento milioni (l'ottanta per cento dell'indennità moltiplicate per gli anni di anzianità). Poco meno di trecento milioni sono già maturati per Pietro Ingrao, Giacomo Mancini, Filippo Micheli, Alessandro Natta; poi ci sono Remo Gaspari (245 milioni), Forlani, Napolitano, Misasi. L'onorevole De Mita come buonuscita, avrebbe già 182 milioni (solo come parlamentare da 25 anni); Craxi ha maturato un «assegno di reinserimento» (così si chiama: era ideato per chi non viene rieletto dopo uno oppure due mandati) di 147 milioni; Occhetto (12 anni da deputato) di 84 milioni.

Poi ci sono le pensioni e così si capisce come per i «vitalizi» degli ex deputati il prossimo anno si spenderanno ben 67 miliardi, mentre per quelli in carica, di stipendio, neppure dieci miliardi in più.

Per le pensioni, c'è un meccanismo semplice. Si può andare in pensione dopo 5 anni (una legislatura: se manca qualche anno, si possono versare i contributi), ma si deve aspettare di compiere 60 anni. Per ogni anno in più da parlamentare, scende l'età pensionabile: con tre mandati (15 anni), si scende a 50 anni (e si ha una pensione pari al 53 per cento dell'indennità, che oggi è di 8 milioni e mezzo). Così a esempio Craxi, 55 anni, già potrebbe pensionarsi con sei milioni al mese.

Il costo totale di liquidazioni e buonuscite sta ormai «zavorrando» i bilanci delle due Camere. Si calcola che un rinnovo totale delle due assemblee farebbe uscire dalle casse subito 40 miliardi di liquidazioni. E le pensioni andrebbero a oltre duemila ex parlamentari.

Un particolare inedito e di tutto rispetto, per quanto riguarda le liquidazioni dei parlamentari, viene dal Senato. I senatori in carica possono d'ora in avanti chiedere un congruo anticipo (fino al 70 per cento) sulla liquidazione: per la parte non ritirata, scattano gli interessi (sembra del 6%). In sostanza, la liquidazione «è già in banca». Una agevolazione simile sembra sia prevista anche per i deputati.

Però, a quanto pare, non basta. Ieri l'aula di Montecitorio ha votato per alzata di mano un ordine del giorno dei democristiani Stegagnini e Zoppi: «La Camera, con riferimento al regolamento di previdenza per i deputati, al fine di omogeneizzare le procedure con il Senato, invita l'ufficio di presidenza a valutare l'opportunità che ai deputati subentrati nel corso della legislatura possa essere riconosciuto, ai soli fini previdenziali, il periodo precedente la legislatura». Insomma una indennità di attesa (o di disoccupazione temporanea).

IL DIBATTITO NELLA DC

Dall'Irpinia al congresso

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Archiviato il caso Irpinia, la politica si concentra sul congresso democristiano, l'appuntamento prossimo venturo dal quale dipende un definitivo chiarimento: non solo sull'ormai ben nota questione del doppio incarico di De Mita, ma soprattutto sui rapporti tra i partiti della maggioranza.

Le correnti Dc presentano il conto della solidarietà offerta a De Mita. Ma anche gli altri partiti di governo sono interessati a sapere verso quale soluzione sta andando il dibattito interno allo scudocrociato. Una cosa è (per Craxi e gli altri leader alleati) avere a che fare con un presidente del Consiglio che sia anche «capo» del partito più forte del governo; una cosa è avere a che fare con due persone diverse, che possono condizionarsi a vicenda.

Un aspetto, questo, più che sufficiente per giustificare l'interesse con il quale — una volta recuperata la compattezza che era stata compromessa dagli ultimi sussulti tellurici — tutti i partiti di governo seguono con grande attenzione le nuove fasi della discussione interna alla Dc. D'altra parte, le vicende congressuali hanno certamente giocato un ruolo anche nelle polemiche sull'Irpinia: lo stesso sottosegretario Sanza ha ammesso di avere parlato più da demitiano che da un uomo di governo (cosa che gli è costata il posto).

Argomentazione tanto più valida per le varie componenti Dc. Strettesi tutte attorno a De Mita nell'ora del pericolo, le correnti adesso premono per una decisione chiara sulla questione della segreteria. Riunioni, incontri, proposte, dibattiti, offerte e trattative animano la vigilia di Natale nella casa democristiana in uno sforzo di comune natalizia buona volontà, per tentare di raggiungere una intesa sul nome del nuovo segretario Dc: Forlani resta il primo della lista, ma ha posto una condizione; che sia d'accordo anche De Mita. Se lo è lo sapremo tra qualche settimana.

Ieri De Mita ha parlato con i vicesegretari Bodrato e Scotti, e con una pattuglia di fedelissimi come Misasi e Gargani. Ma ha anche avuto un incontro con Gava. Hanno parlato a lungo, non come presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, ma come segretario della Dc e capofila del «gruppone» di centro che (con il 34 per cento) costituisce la corrente maggioritaria dell'arcipelago democristiano ed è intenzionata a dire la sua. Tra qualche giorno è previsto un incontro a tre: infatti si aggiungerà anche Andreotti, il quale ieri ha difeso De Mita sostenendo che le accuse che gli sono rivolte sono ingiuste. Lo scopo della riunione, che avverrà nella prima metà di gennaio, come ha detto il ministro Prandini, è di trovare «un accordo il più unitario possibile per il congresso, a cominciare dal candidato alla segreteria».

Granelli preme per una riunione della direzione, sostenendo che si stanno verificando procedure in contrasto con le norme del regolamento democristiano: «Si tratta di verificare — ha detto — la legittimità dei mandati congressuali». Granelli se la prende anche con l'abitudine che hanno i pezzi grossi di riunirsi tra di loro e decidere senza ascoltare il parere della base. Lo stesso tema è stato discusso in una riunione di «colonnelli» delle varie correnti: c'erano il segretario organizzativo Gianni Fontana e Bruno Tabacci, per la sinistra demitiana, Silvio Lega per il centro, Luigi Baruffi per gli andreottiani e Bruno Orsini per i fanfaniani.

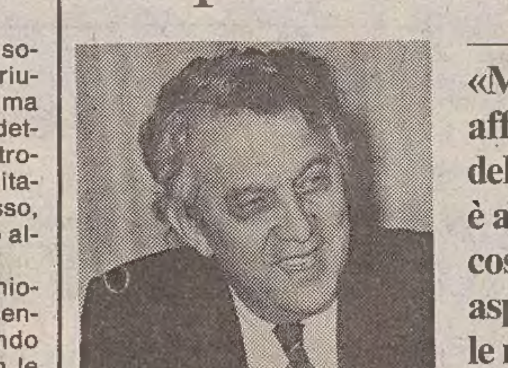
Scontata la difesa di De Mita fatta da Tabacci, che si è abbandonato a previsioni catastrofiche: «Se il congresso dovesse celebrare la fine di una leadership, automaticamente cadrebbe il governo». Critiche degli altri: per gli uomini di Fanfani è meglio «sentire suonare un'orchestra piuttosto che un solista, anche se è bravo». Per i seguaci di Andreotti, è un rischio mantenere le due cariche congiunte in una sola persona (come dimostra anche il caso Irpinia). Per il gruppone di centro, la strada da seguire è quella di un accordo preparato in anticipo e con calma, che può essere avviato dallo stesso De Mita.

Ed eccoci ad Andreotti. Ieri ha difeso il presidente del Consiglio dalle accuse sui fondi destinati ai terremotati: «Sono accuse ingiuste». E ha aggiunto: «Tra le forze politiche la polemica dovrebbe avvenire sui fatti politici, e non su una sarabanda di cifre e di sospetti: un metodo non civile». Se su alcuni degli stanziamenti decisivi vi sono incomprensioni, ciò dipende dal fatto — ha detto il ministro degli Esteri — che la legislazione sugli aiuti alle popolazioni colpite da calamità naturali è molto larga. Le stesse cose sono avvenute per il terremoto del Friuli: a Udine è stata costruita perfino una università la quale non era terremotata «perché infatti prima non c'era». Dunque perché tante polemiche se nel Sud è stato costruito un albergo o una clinica? La verità è che i fondi servono per ampliare lo sviluppo di una regione colpita, soprattutto se è povera. Ma non è detto che le polemiche siano collegate alla questione congressuale: «Non sono prevedibili terremoti per il congresso».

FRIULI-VENEZIA GIULIA / PARLA BIASUTTI

Una regione in crescita

Più profitti che perdite: così si presenta il bilancio di fine anno



«Ma l'importante - afferma il presidente della giunta regionale - è avere coscienza delle cose non fatte, e delle aspirazioni che hanno le nostre comunità».



Preannunciata intanto una politica del rigore per fare fronte ai tagli di ottanta miliardi dalla Finanziaria '88: ma senza pregiudicare bilancio ed impegni.



Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Dal 23 ottobre dell'84, saldamente alla guida della Regione, Adriano Biasutti, 47 anni, friulano «doc», ma stimato a Trieste, è un demitiano di ferro. Una scelta che gli è valsa l'appellativo di «colonnello». Ha fama di politico deciso, pronto a difendere con veemente fermezza scelte politiche e progetti. Alla fine dell'anno politico, sancita dall'approvazione del Consiglio regionale dei documenti contabili, lo abbiamo avvicinato per tracciare un consuntivo.

Presidente, che cosa vorrebbe dimenticare dell'88 e cosa vorrebbe, invece, si ripetesse nell'89?

«Vorrei dimenticare alcuni fatti recenti che per qualche aspetto mettono in discussione i problemi di correttezza della pubblica amministrazione, nei quali non siamo coinvolti direttamente, ma che ci rattristano».

Solo questo?

«No, cancellerei volentieri anche alcune esagerazioni nei rapporti politici, qualche uso improprio della battaglia politica da parte dei partiti».

E sul versante dei fatti piacevoli?

«La vicenda elettorale. E' stata un grosso successo per la Dc e per il sottoscritto, ma anche per la stessa compagine giuntale».

Come si chiude il bilancio dell'«azienda» Friuli-Venezia Giulia?

«Come in tutti i bilanci ci sono luci e ombre».

Prevalgono gli elementi luminosi o quelli oscuri?

«Direi che la nostra "azienda" ha fatto più profitti che perdite. La Regione continua a crescere. Ma l'importante è avere coscienza delle cose non fatte, delle aspirazioni delle nostre comunità».

Il taglio di 80 miliardi della finanziaria '88 nei confronti della Regione non ostacolerà in qualche modo questi suoi proponimenti?

«Una società che vuole mettere in equilibrio i suoi conti economici e quindi mettere a regime anche la macchina pubblica che spende troppo, che accumula deficit e rischia di procurare innumerevoli guasti alle generazioni future, deve intraprendere un'azione corale di tutti i livelli istituzionali».

Come intendete operare concretamente in questa direzione?

«Imboccando consapevolmente una politica del rigore. I tagli che abbiamo subito non pregiudicano le potenzialità del bilancio regionale, coerenti con gli impegni assunti».

Nessun allarmismo, dunque?

«Direi di no, anzi vorrei assicurare che saremo ancora in grado di sostenere la crescita e lo sviluppo della Regione».

Vicenda Aquila, situazione all'ex Terni, non le sembra che qualche promessa romana, magari in sospetto odore di elezioni, non sia stata mantenuta?

«E' un problema che va al di là delle elezioni. Sono gli antichi mali e gli antichi problemi di Trieste. Il rischio della deindustrializzazione, della fuga delle grandi imprese, del disimpegno delle Partecipazioni statali».

Ma ci sono anche alcune inadempienze...

«Certo, ma ci sono anche impegni che in questi giorni riteniamo di poter realizzare. L'Aquila ha chiuso, ma sta nascendo una nuova grande industrializzazione con grossi impegni nostri e dello Stato».

Sarà un'alternativa che dà occupazione?

«Spero proprio di sì, anche perché non è un'alternativa di tipo assistenziale».

E la ex Terni?

«C'è anche qui uno sforzo congiunto Stato-Regione per creare una nuova industria. E' uno sforzo imponente. L'importante è aver trovato un nuovo imprenditore. Un imprenditore di razza (il friulano Andrea Pittini n.d.r.) in grado di rilanciare le possibilità di industrializzazione di Trieste».

Su altri versanti?

«Su altri "pezzi" dell'industrializzazione pubblica invece dobbiamo dire che molti impegni assunti non si sono realizzati».

Come intendete operare?

«A partire dai primi di gennaio dovremo riprendere le fila del discorso per individuare soluzioni utili».

Quale sarà l'epilogo della legge sulle Aree di confine?

«La speranza è che il sen. Andreatta la metta all'ordine del giorno della commissione Bilancio del Senato prima possibile».

Questo è un problema di metodo, ma in sostanza?

«E' auspicabile che il dibattito anche acceso che si è svolto in questi mesi non sia stato inutile e si possa arrivare all'approvazione di un testo di legge che corrisponda all'obiettivo di creare un rafforzamento dell'apparato produttivo della Regione in direzione delle prospettive di cooperazione con l'Est e il Centro Europa, che costituiscono l'antica grande vocazione del Friuli-Venezia Giulia».

Il dualismo Friuli-Trieste è riesploso, inatteso, mettendo in difficoltà la maggioranza sul raddoppio del Tar a Udine...

«C'è qualcuno che la vede come un'esigenza e qualcuno che la utilizza nell'antico filone di dividere il Friuli da Trieste».

Lei come la pensa?

«Io la vedo sotto il profilo dell'efficienza. Non è una decisione che spetta alla Regione. Dico a quelli che hanno secondi fini di usare metodi diversi».

Presidente, come si potrebbero evitare questi spiacevoli «campanilismi»?

«Sto molto bene a Trieste. Qui ho studiato e ho passato la maggior parte della mia vita e non mi ritengo un estraneo. La "ricetta" per evitare spiacevoli guerre di campanile è capire la diversità di questa città, con un grande passato».

Che cosa invidia al carattere dei triestini?

«La capacità di ironizzare sui propri problemi e di vivere allegramente anche se assillati da gravi preoccupazioni».

Uno slogan per il nuovo anno...

«Gli slogan sono materia di esperti...»

... ma sono importanti in politica...

«...bisogna continuare a lavorare in termini unitari».

FRIULI-VENEZIA GIULIA / INCONTRO

Il «punto» con Biasutti e Carbone

Conferenza stampa a mezzogiorno al Caffè Tommaseo



TRIESTE — Sarà ancora una volta l'antico caffè «Tommaseo» lo scenario dell'oramai tradizionale incontro di fine anno tra il presidente della giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, e il vicepresidente Gianfranco Carbone con i giornalisti e gli operatori dell'informazione.

La conferenza stampa avrà luogo alle 12 e sarà occasione per un'approfondita analisi dell'operato della Regione in un anno decisamente importante. L'88, infatti, ha visto l'approvazione di leggi istituzionali, come quella del decentramento delle funzioni agli enti locali minori e della ristrutturazione dell'apparato regionale che avranno un'incidenza certamente non marginale sul futuro politico-amministrativo del Friuli-Venezia Giulia.

Il 1988 è stato, inoltre, testimone della scadenza della quinta legislatura regionale. A giugno, con le elezioni si è inaugurato il sesto quinquennio di vita del Friuli-Venezia Giulia, Regione che punta molto al suo particolare statuto di autonomia e di specialità.

In quest'ottica c'è da rilevare la ricerca di una più puntuale definizione dei rapporti Stato-Regione, in un contesto internazionale.

L'anno che sta per chiudersi ha segnato, infine, il decennale di vita della comunità di lavoro «Alpe-Adria», che con le sue 14 regioni, stati o laender che vi aderiscono, dimostra come l'intuizione scaturita a Trieste è oramai una realtà consolidata. Nelle celebrazioni che per l'occasione si sono tenute a Venezia, un segno dell'interesse nazionale e internazionale alla comunità è stato portato dalla presenza del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

PER FAR QUADRARE I CONTI

Vertice economico, decretone in vista

ROMA — Solita, rituale, corsa di fine anno per raddrizzare i conti statali. Oggi De Mita si incontrerà con i ministri economici Amato (tesoro), Colombo (finanze) e Fanfani (bilancio) per decidere quali decreti legge far varare al Consiglio dei ministri in programma per gli ultimi giorni dell'anno. E, soprattutto, per stabilire che cosa metterci dentro. In sostanza, il vertice economico di oggi deve delineare i confini entro cui dovrà muoversi il «solito» decretone di fine anno.

Nei giorni scorsi Amato ha fatto capire di essere favorevole a un intervento molto ampio. Il ministro del Tesoro ha raccontato di aver detto al collega delle Finanze: «Caro Colombo, tu sei un esperto in decretoni, ma ho l'impressione che questa volta dovremo battere ogni record».

In ballo ci sono tutti quei provvedimenti di accompagnamento alla Finanziaria che non sono stati ancora approvati dal Parlamento. Senza di essi l'intera legge Finanziaria perde di significato e diventa come una cornice in cui manchi il quadro.

Per i lavoratori dipendenti e i pensionati, il provvedimento più importante è quello sugli sgravi Irpef, magari con l'aggiunta del recupero del «fiscal drag». De Mita lo ha formalmente promesso ai sindacati. Il problema, però, è trovare gli oltre 5 mila miliardi di lire necessari a finanziare gli sgravi Irpef. Ecco quindi che, quasi certamente, sarà deciso di varare per decreto la riforma del sistema tributario per i lavoratori autonomi e le piccole imprese, e, molto probabilmente, anche il condono.

Altro decreto ai nastri di partenza sarà quello sull'innalzamento al 4% delle aliquote Iva del 2 e dello zero per cento. Su questo punto i ministri e De Mita dovranno decidere se fare il «colpo di mano» e inserire la sterilizzazione della scala mobile. Se lo faranno, ci sarà l'immediata reazione dei sindacati che in cambio hanno chiesto una contemporanea riduzione dei contributi sanitari pagati da lavoratori e imprese. Il governo nell'ultimo incontro con Cgil, Cisl e Uil si è detto disponibile, ma a partire dal 1990.

Altra questione su cui si discuterà è quella delle norme antielusione. Il Senato se ne sta occupando proprio in queste ore. Per cui il «vertice» dovrà stabilire se procedere ugualmente per decreto, o fidare nell'approvazione parlamentare. E' chiaro che se i ritocchi che sta apportando il Parlamento fossero giudicati inopportuni, il decreto diventerà il sistema «elegante» per evitare che il provvedimento originario sia troppo stravolto.

Il «decretone», o la serie di decreti, dovrebbe toccare anche il versante dei tagli alla spesa che non potrebbero partire il primo gennaio perché «imprigionati» nei provvedimenti di accompagnamento. Tra questi ci sono gli aumenti delle tariffe per le compagnie di navigazione, i tetti per il disavanzo dell'Inps, ma soprattutto i tagli alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Altro capitolo di estremo rilievo è quello della sanità. Con il nuovo anno dovrebbe partire il blocco dei prezzi dei farmaci, l'estensione del ticket al 40%, i limiti più stretti per le esenzioni, il tetto all'erogazione di assistenza specialistica e infine il nuovo ticket sulla diagnostica.

Non è da escludere che la riunione sia l'occasione per fare il punto sul decreto di proroga degli sfratti che è riuscito a provocare rabbiose reazioni ancor prima di essere conosciuto.

[m. n.]

LO RICONFERMA IL MINISTRO AMATO

I guadagni di Borsa nel mirino

Finanziaria, approvata dal Senato (prima lettura) anche la legge di antielusione fiscale

ROMA — Sarà un vertice economico (come riferito qui a fianco) a decidere le materie che dovranno entrare nel decreto fiscale di fine anno. Ieri, invece, il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge, collegato alla Finanziaria, sul pubblico impiego. E, in tarda serata, la legge di antielusione fiscale, è stata varata in sede deliberante dalla commissione Finanze del Senato. Ora dovrà passare alla Camera. Approvato anche il progetto che riduce la fiscalizzazione degli oneri sociali con l'esclusione dai benefici delle aziende commerciali con meno di 15 addetti.

Intanto il ministro del Tesoro, Amato, insiste per tassare i profitti derivanti dal mercato azionario, tassare in più le case e riproporre i ticket sulle analisi. Per questi temi, comunque, i tempi sembrano prematuri: il decreto di fine anno difatti, non dovrebbe discostarsi da quanto già previsto nelle leggi di accompagnamento alla Finanziaria. Colombo, nei prossimi giorni, avrà inoltre un incontro con i rappresentanti delle categorie dei lavoratori autonomi e per quanto riguarda il condono si incontrerà con la commissione Finanze di Montecitorio.

Per i provvedimenti che non entreranno a far parte del decretone di fine anno si proseguirà per le vie normali. Ieri, dopo l'approvazione del disegno di legge per lo spettacolo, ne sono stati approvati definitivamente altri due: quello sul pubblico impiego e quello sulla fiscalizzazione. Con le nuove norme sul pubblico impiego viene imposto il blocco delle assunzioni con la deroga però del settore sanitario. Proprio questa deroga è stata all'origine del braccio di ferro che ha visto contrapposti i senatori della commissione Bilancio con Andreatta in testa e il governo. La commissione aveva imposto norme più rigorose anche per le assunzioni nella Sanità, ponendo di fatto il veto all'assunzione di circa 90 mila persone. Il parere della commissione Bilancio è stato trasformato in osservazioni meno vincolanti, anche se il ministro della Funzione pubblica, Pomicino, si è impegnato a riferire ogni mese al Parlamento sulle assunzioni nei vari settori.

In sostanza, ha spiegato il relatore, senatore Murmura, per ogni quattro posti che si renderanno liberi nella pubblica amministrazione, soltanto uno potrà essere rimpiazzato. Prevista inoltre la mobilità e il part-time. Difficoltà incontreranno gli enti locali che non potranno coprire se non in modo parziale i 170 mila posti vacanti negli organici. Tutto questo, ha confermato Pomicino, comorterà per lo Stato un risparmio di circa 500 miliardi.

Più consistenti saranno invece i risparmi con il provvedimento che riduce ad alcuni settori la fiscalizzazione degli oneri sociali. Amato ha detto con chiarezza di non condividere in pieno le modifiche apportate dalla Camera, che ha inserito tra i beneficiari del provvedimento alcune categorie non soggette alla concorrenza internazionale, che invece il testo originario aveva escluso.

Esaminato — e approvato, come detto — anche il disegno antielusione. Il provvedimento però ancora deve essere discusso dalla Camera per cui con molta probabilità entrerà a far parte del decreto fiscale di fine anno.

Stralciato dal provvedimento sulla fiscalizzazione, resta la parte relativa alla elusione contributiva. Questo aspetto, ha detto ieri il ministro del Lavoro Formica «sarà oggetto di un provvedimento autonomo. La materia è complessa e va approfondita».

Sembra certo, però, che ci sarà anche stavolta un secondo tempo nella manovra economica, nei primi mesi del 1989. Lo lascia intendere Amato che, in una intervista all'Europeo, ha detto: «Penso proprio che dovremo deciderci a tassare i "capital gains", a tassare di più le case, a tassare ancora di più le spese sanitarie attraverso i ticket sulle diagnosi». A questo Amato aggiunge anche i redditi dell'agricoltura. Ma in particolare «casa e capital gains — ha aggiunto il ministro del Tesoro — sono esempi vistosi di quanto la nostra base imponibile sia ancora ristretta e degli spazi che abbiamo per allargarla aumentando le entrate dello Stato non a carico della solita Irpef, della solita busta paga».

I liberali intanto protestano per le ventilate nuove imposte e denunciano «l'ennesimo inasprimento fiscale a carico dei contribuenti in regola». La Voce repubblicana si preoccupa del ritardo con cui vengono approvati i disegni di accompagnamento alla Finanziaria e questo rende «del tutto labili gli obiettivi fissati dal governo».

[g. s.]

CON IL DECRETO DI AUTONOMIA VARATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Scuola, gestione agli organi collegiali

ROMA — Il Consiglio dei ministri, in una riunione durata circa due ore, ha approvato tutti i provvedimenti previsti dall'ordine del giorno tra cui il disegno di legge sull'autonomia scolastica e il decreto del presidente del Consiglio dei ministri sulle norme tecniche per la valutazione di impatto ambientale.

La scuola italiana è dunque alla vigilia di una rivoluzione copernicana. Se il Parlamento approverà il disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri la scuola «verrà in primo piano — ha detto il ministro Galloni — e il ministero sarà, insieme con il provveditorato, soltanto un supporto».

Tanto per cominciare gli istituti scolastici saranno tutti dotati di personalità giuridica, oggi riconosciuta soltanto agli istituti tecnici, a patto che abbiano una certa «consistenza»: almeno 50 insegnanti e almeno 12 classi, per la scuola media, o 25 classi per le scuole secondarie superiori. I circoli scolastici con tali caratteristiche disporranno direttamente dei finanziamenti, ora assegnati a enti diversi, per la manutenzione ordinaria, per l'acquisto del materiale didattico e delle attrezzature scolastiche. Tutto il personale ausiliario che lavora nella scuola passerà alle dirette dipendenze, anche amministrative, del capo dell'istituto.

Ma «autonomia» dell'istituto scolastico significherà soprattutto possibilità di adattare i programmi scolastici alle esigenze specifiche dell'ambiente sociale e umano in cui opera ciascun complesso didattico. Le ore di lezione assegnate nei programmi ministeriali alle singole materie potranno aumentare o diminuire entro un limite, in più o in meno, del 20 per cento. Lo stesso orario di lezione potrà essere prolungato del 10 per cento. Si potranno istituire corsi di lingue — per una seconda lingua — e organizzare attività para ed extrascolastiche su basi volontarie e a pagamento. Lo decideranno in piena autonomia gli organi collegiali che avranno quindi finalmente veri poteri di indirizzo, distinti naturalmente da quelli tecnici e programmatici propri degli insegnanti e da quelli gestionali che restano al preside. Si potrà persino ottenere la «chiamata nominativa» degli insegnanti, entro il 15 per cento dell'organico.

La rivoluzione non costa nulla, ha detto il ministro Galloni. Ci saranno soltanto i costi di trasferimento del personale dagli enti locali alla scuola. L'istituto scolastico potrà persino autofinanziarsi con contributi provenienti da privati o con convenzioni con le Regioni.

Tutto bene dunque? No, ci sono dei problemi. E' stato lo stesso ministro a riconoscere che l'autonomia va collegata con l'elevazione dell'obbligo scolastico a 15 anni. C'è anche un secondo problema, più grave forse. La scuola non sarà più uguale per tutti.

DIREZIONE

Nel Psdi spaccato resiste Cariglia

ROMA — La riunione della direzione socialdemocratica si è conclusa dopo un lungo braccio di ferro tra Cariglia e le opposizioni, con «l'abbandono di queste ultime». L'on. Preti aveva infatti presentato un documento con il quale si chiedeva la costituzione di un comitato di garanzia, paritario tra le correnti interne, incaricato di preparare il congresso nazionale. Posto in votazione, il documento ha ricevuto 11 voti a favore e 11 contrari. Matteo Matteotti, che già in precedenza si era appellato all'art. 26 dello statuto che prevede la non partecipazione al voto dei componenti con cariche di governo, ha riproposto la questione, chiedendo di ripetere la votazione senza la partecipazione dei due sottosegretari, Manzolini e Adauto, entrambi appartenenti alla direzione. L'o.d.g. riceveva, quindi, 11 voti favorevoli e 9 contrari e veniva quindi approvato.

A quel punto le opposizioni, comprese quelle di iniziativa socialista che fa capo a Nicolazzi e Vizzini abbandonavano i lavori della direzione. Gli esponenti della componente di Romita e Longo «Alleanza socialdemocratica» hanno diffuso una dichiarazione nella quale richiamano l'attenzione degli iscritti al Psdi, degli altri partiti politici, delle istituzioni e dell'opinione pubblica sulle «gravissime prevaricazioni che il senatore Cariglia sta operando nel partito».

Cariglia, dunque, ha vinto sulla sua tesi di andare comunque al chiarimento congressuale, ma il partito è spaccato verticalmente e le opposizioni sembrano intenzionate comunque a convocare un comitato centrale. Una decisione che sarà valutata a freddo in tutte le sue gravi implicazioni.

Dura la reazione anche della componente di opposizione che fa capo a Nicolazzi e Vizzini. «L'accaduto non ha precedenti. Siamo stati costretti ad abbandonare i lavori della direzione a causa delle prevaricazioni di Cariglia, che ha contestato la legittimità delle decisioni della direzione e ha persino impedito ad alcuni componenti di votare. In una tale situazione determinata dalle pesanti responsabilità di Cariglia e dei suoi amici, soltanto il comitato centrale autoconvocato con oltre i due terzi delle firme può porre riparo al discredito del partito».

Cariglia ha esposto ai giornalisti, statuto alla mano, i motivi del suo comportamento contrario al voto sulla convocazione del comitato centrale, sul rinvio del contenzioso ai probiviri e sul diritto di voto dei sottosegretari Madaudo e Manzolini. Il segretario socialdemocratico ha sostenuto che gli organi direttivi del partito sono dimissionari essendo già stato convocato il congresso e che l'autoconvocazione del comitato centrale non è prevista dallo statuto e neanche dal diritto amministrativo. Per quanto riguarda il non voto dei due sottosegretari e una questione sollevata dall'on. Matteotti sulla base dell'art. 26 dello statuto, Cariglia si è detto molto dispiaciuto per quello che sta accadendo rammaricandosi «per le pressioni esterne che evidentemente influenzano il comportamento dell'opposizione».

Dopo Cariglia ha parlato Luigi Preti, il quale si è detto fiducioso del senso di responsabilità dell'opposizione e ha ricordato che la sua proposta di nominare una commissione di garanti per la corretta celebrazione del congresso è una proposta «garantista al 100%». «Il segretario si rimetterà totalmente a questa commissione. Dunque per me tutto quanto accade è incomprensibile».

Nonostante le dichiarazioni ufficiali dell'opposizione intenzionate a convocare il comitato centrale per il 18 e 19 gennaio prossimi, non pochi esponenti delle stesse opposizioni continuano ad esprimere perplessità. Lo stesso Nicolazzi, lasciando i lavori della direzione, ha detto: «Andremo al comitato centrale se non si troverà prima un accordo. Il tempo c'è. Vedremo».

VIA LIBERA DELL'IRI PER TRIESTE

Ferriera, scatta il salvataggio

La Spi (nuove iniziative) entra con 41 miliardi nel capitale della nuova società

Servizio di
Massimo Greco

Trauner: «l'Istituto assolve ai suoi impegni sulla continuità produttiva dell'impianto». Adesso Pittini può intervenire

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha detto sì al progetto Pittini. Secondo indiscrezioni «romane», il consiglio ha approvato ieri mattina verso mezzogiorno l'aumento di capitale della Spi, una ricapitalizzazione di un centinaio di miliardi, 41 dei quali prenderanno la strada per Servola e andranno a costituire il capitale azionario della società Pittini-Ilva-Spi che promuoverà il rilancio della Ferriera. 41 miliardi di azioni privilegiate, quindi senza diritto di voto, che Pittini si è impegnato a rilevare nel giro di sei anni.

La delibera sarebbe stata lungamente discussa, sarebbero state sollevate da alcuni consiglieri riserve e osservazioni sugli aspetti finanziari dell'operazione: ma, al momento del voto, il solo «no» sarebbe giunto dal consigliere Armani, repubblicano.

Il quadro societario, insomma, si va finalmente delineando con maggiore chiarezza: l'Ilva ha già deliberato la partecipazione alla joint-venture pubblico-privata con una ventina di miliardi, oggi la Spi dovrebbe dare il sì definitivo riguardo la sua adesione. Non ci dovrebbero essere problemi. Circa 60 miliardi sono in carniere.

Ieri a Roma c'era il triestino Sergio Trauner, membro del consiglio di amministrazione Iri. Nella tarda mattinata, dopo l'esito favorevole del voto, era chiaramente soddisfatto: «L'Iri assolve così, con un notevole sforzo finanziario, a precisi impegni sulla continuità produttiva della Ferriera. Ora attendono i passaggi successivi, in primis la formale costituzione della società da parte degli interessati. Questi 41 miliardi sono un vero e proprio intervento di reindustrializzazione, si reinventa una realtà produttiva. Si tratta del coronamento di un lavoro che si è protratto per mesi e che si è svolto senza demagogia, senza proclami».

Da Montecitorio Sergio Coloni, deputato democristiano, ha espresso soddisfazione per il conseguimento di un «risultato concreto». Coloni aveva incontrato lunedì il ministro Fracanzani, che gli aveva assicurato l'impegno delle partecipazioni statali per la Ferriera. Il parlamentare democristiano ha presentato un ordine del giorno, che è stato accolto, nel quale s'impegna il governo a seguire con grande attenzione la realizzazione del progetto di riconversione dello stabilimento di Servola.

Nel pomeriggio di ieri, quando la «buona novella» si è propagata, sono scesi in campo gli esponenti di punta del quadro politico e istituzionale triestino. Il sindaco Franco Richetti ha rilevato che «difficoltà e resistenze non sono mancate, ma, quando si realizza in positivo e in propositivo l'unità di intenti, i problemi vengono superati»; Richetti si augura l'inizio di una «nuova vita» per il vecchio stabilimento di Servola.

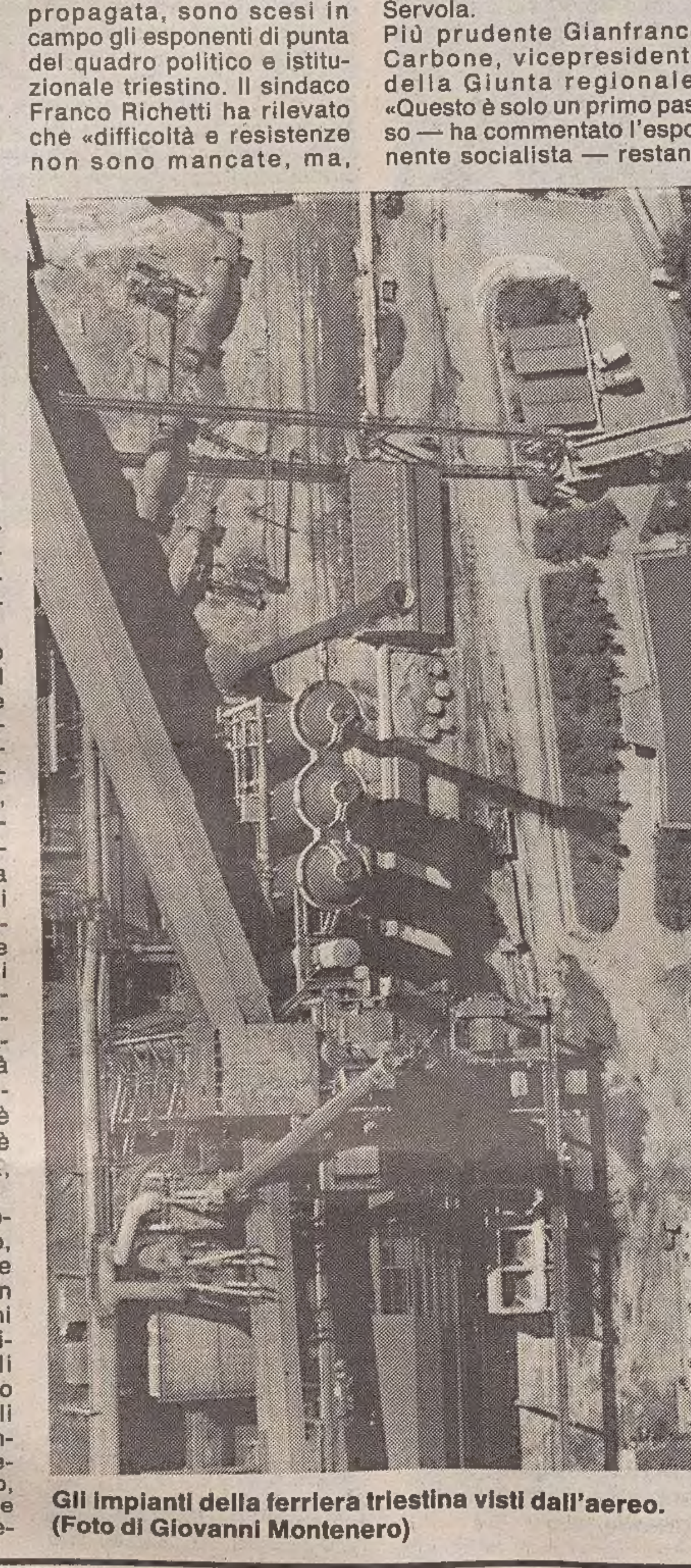
Più prudente Gianfranco Carbone, vicepresidente della Giunta regionale. «Questo è solo un primo passo — ha commentato l'esponente socialista — restano da definire tutte le coperture necessarie al rilancio industriale della Ferriera. Restano inalterati i problemi finanziari, sui quali la Regione da tempo si è mossa e per i quali è necessario continuare a operare, prevedendo anche risorse locali».

Anche l'assessore alle Finanze Rinaldi ricorda una serie di adempimenti da assolversi al più presto: la delibera odierna della Spi, la costituzione della società Pittini-Ilva-Spi, la cessione dello stabilimento da parte dei liquidatori Finsider alla nuova società. Dalla presidenza della Giunta regionale molta prudenza: soddisfazione per le «indiscrezioni» trapelate da Roma, riserva di valutazioni più precise una volta conosciuti i dettagli dell'operazione. La ricapitalizzazione della Spi ha suscitato il compiacimento del Pli triestino.

Le organizzazioni sindacali, che molte energie hanno speso su Servola e che non hanno disdegnato gesti clamorosi (vedi l'occupazione della Standa di alcuni giorni or sono), sono un po' sul «chi vive». Waldy Catalano, neosegretario Fiom, ritiene i 41 miliardi Spi un primo elemento di concretezza, ma avverte che occorre «tenere gli occhi aperti sul resto della partita finanziaria, in relazione agli investimenti». Tria (Fim-Cisl) si è detto «pienamente soddisfatto, un Natale più tranquillo per i lavoratori», anche lui però è convinto che «non si deve abbassare la guardia».

E Pittini? L'abbiamo cercato ieri a più riprese, ma inutilmente. Volevamo sapere un suo giudizio sulla delibera del consiglio di amministrazione, ma volevamo sapere qualcosa in più del suo progetto. In recenti dichiarazioni ha ribadito quanto si sapeva (riatto e ricostruzione dell'altoforno tuttora fermo, la realizzazione di un secondo altoforno, la costruzione ex novo del sistema portuale, della centrale elettrica, dei servizi). Tra due anni, secondo Pittini, la produzione dovrebbe essere due volte e mezzo l'attuale, cioè raggiungerà le 650 mila tonnellate.

Ma finora è rimasto sulle sue, si è limitato a esporre «linee generali» — una genericità che ha innervosito una parte del sindacato —, evidentemente attendeva tangibili riscontri da parte dell'Iri. Adesso il messaggio da Roma, anche se incompleto, sembra partito.



Gli impianti della ferriera triestina visti dall'aereo. (Foto di Giovanni Montenero)

CEE

I tedeschi cedono, Bagnoli è salva

Via libera al piano di risanamento della siderurgia





La decisione della Germania ha lasciato soddisfatti Carlo Fracanzani, ministro delle PsSs (a sinistra), e Giovanni Gambardella, amministratore delegato della nuova Finsider (a destra). Delusione invece fra i produttori tedeschi: il sistema delle sovvenzioni, hanno detto, è ancora parte integrante della politica europea.

BRUXELLES — Per Bagnoli è caduto a Bruxelles anche l'ultimo ostacolo. La delegazione tedesca ha sciolto questa mattina la propria riserva. Questo ha permesso ai ministri della Cee responsabili del mercato interno, riuniti a Bruxelles, di dare il via libera definitivo al piano di risanamento della siderurgia pubblica. A portare a Bruxelles il «sì» della Germania Federale è stato il sottosegretario all'Economia Van Wurzen, lo stesso che aveva condotto la lunga e difficile trattativa del 13.

L'annuncio è stato accolto con soddisfazione dal ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani che ha ieri giudicato «molto positiva la conclusione finale del lungo e difficile iter comunitario del piano siderurgico italiano». Il ministro pensa già alle prospettive future della siderurgia di fronte alle quali «ciascuno, nell'ambito delle proprie competenze, dovrà fare la sua parte per attuare il piano di ristrutturazione e quello concomitante di reindustrializzazione».

Con il via libera della Cee scatterà in effetti già dal prossimo gennaio l'attuazione del piano secondo un calendario le cui scadenze sono state in parte riavvicinate dalla commissione Cee. La siderurgia pubblica potrà ricevere i 2/3 dei 7.760 miliardi di aiuti previsti. Nello stesso tempo verranno soppressi 20mila posti di lavoro. Secondo i termini dell'accordo raggiunto, l'Ilva, la nuova finanziaria nata dalle ceneri della Finsider, dovrà accollarsi un onere finanziario pari al 5,5% del fatturato.

Per l'ultimo terzo degli aiuti previsti, una nuova decisione dovrà essere presa nel settembre 1990. Contrariamente a quanto chiedeva la delegazione tedesca, il testo dell'accordo non mette alcuna ipoteca sul futuro di Bagnoli. Forse è proprio per questo che ieri Van Wurzen ha iscritto a verbale una dichiarazione che la Germania Federale non darà il proprio assenso se l'Italia non sarà pronta a effettuare nuove chiusure nel settore dei prodotti piatti per 1,2 milioni di tonnellate, il che equivale a chiedere la chiusura di Bagnoli.

Fra due anni si vedrà se l'Ilva avrà bisogno dell'ultima quota di aiuti, se le condizioni di mercato continueranno a essere buone. In ogni caso l'autorizzazione dovrà ancora una volta essere decisa dai «dodici» all'unanimità.

Soddisfazione ma anche perplessità negli ambienti sindacali all'annuncio che la commissione Cee ha autorizzato l'Italia ad attuare il piano di aiuti alla siderurgia, e quindi che lo stabilimento di Bagnoli continuerebbe a lavorare per almeno altri due anni. Le perplessità riguardano soprattutto il contenuto dell'accordo, dato che, secondo indiscrezioni di parte sindacale, a Bagnoli continuerebbe a lavorare solo l'impianto dei laminatori, mentre il 31 marzo chiuderebbe l'area a caldo.

«E' un grande risultato — ha detto Agostino Conte, segretario nazionale della Uilm Uil — ma prima di gridare vittoria sarà bene leggere il testo della commissione di Bruxelles. Fondamentale — ha continuato Conte — è capire se la decisione sulla chiusura o meno dell'area a caldo di Bagnoli resta un problema industriale e tutto interno alle autonome decisioni dell'Italia». Per il segretario nazionale della Fiom-Cgil Paolo Franco «il contenuto della delibera, a quanto pare, sarebbe in netto contrasto con gli accordi politici presi tra la commissione Cee e il governo italiano.

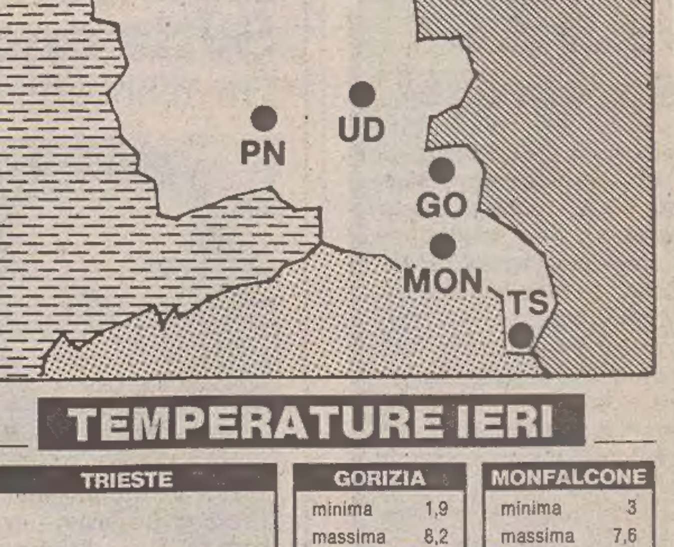
«Come Fiom — ha proseguito Franco — ribadiamo al ministro Fracanzani che non è possibile andare oltre le decisioni Cipi sia per quanto riguarda l'area caldo di Bagnoli che per il rapporto tra finanziamenti da erogare e chiusura di impianti».

IL TEMPO OGGI

giovedì 22 dicembre S. Remo	Sole: sorge 17,43 tramonta 16,24	Luna: sorge 15,17 tramonta 7,19



PREVISIONI: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia al Nord e sulle zone interne del centro in attenuazione durante il giorno. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli di direzione variabile al Nord e al centro. Moderati da Nord-Est al Sud. Poco mossi i bacini centro-settentrionali.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	2,9
massima	6

GORIZIA	
minima	1,9
massima	8,2

MONFALCONE	
minima	3
massima	7,6

PORDENONE	
minima	-3
massima	4

UDINE	
minima	-2
massima	7

Minime e massime in Italia

Bolzano	-8	8	Firenze	5	10	Venezia	-2	7
Milano	-2	8	Torino	-3	6	Genova	9	12
Bologna	-3	9	Cuneo	2	6	L'Aquila	0	4
Pescara	4	9	Roma	6	12	Campobasso	0	2
Bari	7	10	Napoli	7	12	Reggio C.	6	16
Palermo	10	14	Catania	8	12	Cagliari	7	13

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	3	8	Atene	9	14	Belgrado	0	4
Berlino	-4	0	Bruxelles	3	7	Ginevra	-4	4
Londra	6	8	L. Angeles	9	14	Madrid	9	14
Mosca	-8	-2	N. Delhi	14	24	New York	3	13
Oslo	-14	-12	Parigi	0	8	Rio de J.	23	37
Stoccolma	-12	-10	Varsavia	-6	1	Vienna	-4	5

ENEL, TREMILA MILIARDI PER DIECI CENTRALI

Ecco per l'energia il piano d'emergenza

Prorogate le maggiorazioni tariffarie a compenso dello stop a Montalto di Castro e Trino Vercellese

LE NOMINE DI PRODI

Zurzolo dall'Iri al Banco di Roma

Riemerge il progetto di una super-holding del credito

ROMA — Cambio della guardia al vertice del Banco di Roma: Romeo Dalla Chiesa, il cui mandato sarebbe scaduto alla fine del mese, ha dato anticipatamente le dimissioni. Al suo posto andrà Antonio Zurzolo, l'ex direttore generale dell'Iri recentemente sostituito, per raggiunti limiti di età, da Michele Tedeschi. Lo ha deciso il comitato di presidenza dell'Iri che — si legge in una nota — «ha preso atto delle dimissioni presentate dal presidente del Banco di Roma Romeo Dalla Chiesa, e ha designato Antonio Zurzolo a consigliere di amministrazione del Banco di Roma per assumere la carica di presidente dell'Istituto».

Zurzolo eredita un incarico tutt'altro che semplice: il Banco di Roma, la più piccola delle banche di cui l'Iri è azionista di maggioranza, è sottocapitalizzata per circa 700 miliardi e l'operazione di aumento di capitale, messa a punto dal Banco proprio per mettersi in regola con la Banca d'Italia, è da tempo ferma in attesa dell'o.k. dell'Iri e, soprattutto, di un momento di Borsa più favorevole.

Da tempo, inoltre, tra smentite e mezze conferme, si parla con insistenza di un progetto di unione tra le tre banche dell'Iri, magari con un'holding, la Superbin, controllata dall'istituto di Via Veneto, che a sua volta detenga il pacchetto di maggioranza del Banco di Roma, della Banca Commerciale e del Credito Italiano.



Antonio Zurzolo, direttore uscente dell'Iri.

E' stato intanto approvato, con contrasti in casa Dc, il disegno di legge che eroga i fondi di dotazione '88 agli enti a Partecipazione Statale. Il provvedimento, che destina 300 miliardi all'Efim, 125 all'Iri e altri 100 a programmi aggiuntivi per il Mezzogiorno, è passato in legislativa in commissione bilancio alla Camera.

Vito Napoli, presidente del comitato Ppss della commissione attività produttive della Dc, ha giudicato il testo «squilibrato e contraddittorio». Conversando con i giornalisti, Fracanzani ha replicato che l'entità delle erogazioni andrà valutata nel complesso del biennio 1988-'89 e i fondi dell'anno prossimo, al vaglio del Consiglio dei ministri del 27 dicembre, vedono privilegiati Iri ed Eni.

Restando in tema di nomine, Sergio Magliola, l'ex amministratore delegato della Finsider, (di area Dc) è in dirittura d'arrivo per la presidenza dell'Efimimpianti, la caposettore dell'Efim per l'impiantistica. Il comitato di presidenza dell'ente presieduto da Rolando Valiani ha infatti deciso di allargare il consiglio di amministrazione dell'Efimpianti da 7 a 11 membri inserendo, in questi quattro, Sergio Magliola. Una trafila relativamente complicata ma necessaria per rispettare il diritto di societario e che sarà completata con la cooptazione di quattro nuovi consiglieri.

Il consiglio di amministrazione dell'Aviofer Breda (gruppo Efim) si riunirà, oggi alle 15.30 per designare Roberto D'Alessandro alla presidenza dell'Agusta. Dopo che il comitato di presidenza dell'Efim ha votato a favore del manager (attualmente presiede l'Ente Porto di Genova) la «palla» è tornata alla Finanziaria, a cui spetta la designazione finale.

ROMA — «Piano di emergenza» per il potenziamento della produzione di energia elettrica, con investimenti per complessivi 3.000 miliardi di dilire, e «via libera» ad agevolazioni finanziarie nel campo dei mercati agroalimentari all'ingrosso: sono queste le principali decisioni deliberate ieri dal Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) riunitosi sotto la presidenza del ministro del bilancio Amintore Fanfani.

Sempre ieri mattina si è riunito anche il Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) che ha tra l'altro adottato alcune delibere destinate a favorire lo sviluppo e la razionalizzazione di alcuni settori industriali e a sostenere il reddito dei lavoratori.

Il programma energetico, in pratica uno «stralcio» concepito per far fronte al crescente fabbisogno di energia da parte del paese in attesa dell'approvazione del pen (piano energetico nazionale) da parte del Parlamento, prevede in particolare la costruzione di 10 impianti termoelettrici, che forniranno una potenza aggiuntiva di tremila megawatt.

Il programma stabilisce che otto dei 10 impianti siano attivati in «siti già acquisiti per l'installazione di centrali, e due in siti nuovi». Quattro impianti a turbogas ripotenzieranno le centrali di Turbigo, Napoli, Rossano e Termini Imerese; altri quattro, a ciclo combinato gas-vapore, verranno collocate a Trino (2 impianti), a Latina e nell'area del Garigliano.

I due nuovi sorgeranno a Larino, nel Molise (turbogas) e Candela, in Puglia (ciclo combinato).

I nuovi impianti energetici, destinati a entrare in funzione tra un paio d'anni, prevedono investimenti per complessivi 3.000 miliardi da parte dell'Enel, e un'occupazione equivalente a ottomila anni-uomo. Il Cipe ha anche deliberato la proroga della maggiorazione straordinaria del sovrapprezzo termico.

Il sovrapprezzo è un compenso dei maggiori oneri sopportati dall'Enel a seguito della sospensione della costruzione della centrale di Montalto di Castro e di Trino Vercellese, nonché della chiusura della centrale di Latina.

«Quello che verrà recuperato con il sovrapprezzo — ha precisato al termine del Cipe il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia — verrà poi stanziato all'Enel attraverso la "cassaconguaglio", dopo l'accertamento da parte di un'apposita commissione già costituita».

Battaglia non ha voluto fare cifre, ma ha precisato che «si tratterà di una cifra molto forte» e che «il ripiano avverrà in un luogo arco di anni».

Il Cipe ha inoltre dato «via libera» alla nuova disciplina delle agevolazioni finanziarie ai centri commerciali e agroalimentari all'ingrosso, e, su proposta del ministro dell'Agricoltura, ha approvato aiuti al settore bieticolo-saccarifero per circa 332 miliardi di lire.

Sul primo punto il sottosegretario all'industria Gianni Ravaglia ha dichiarato che «la nuova disciplina sblocca l'avvio del piano dei mercati agroalimentari: sarà una commissione di esperti a stabilire le priorità degli interventi da compiere, entro i limiti dei 650 miliardi di stanziamenti previsti.

Ravaglia ha anche sottolineato che la nuova disciplina «non prevede più nessun ruolo per la società a partecipazione politica, cosa che aveva di fatto bloccato una precedente disciplina risalente al 1986», e che «la razionalizzazione di tutta la rete distributiva all'ingrosso potrà avere ricadute sulla qualità dei prodotti e sullo stesso settore della distribuzione commerciale al dettaglio».

Il Cipi, infine, ha approvato contributi per complessivi 137 miliardi, di cui 71 a valere sul fondo innovazione tecnologica, 18 per le imprese esercenti l'attività di fonderie di ghisa, quattro per investimenti industriali nel Mezzogiorno.

Le integrazioni salariali a favore di 300 imprese e che interessano 20 mila lavoratori, pure deliberate dal Cipi, comporteranno invece un costo complessivo di circa 330 miliardi.



Franco Viezzoli, nella centrale Enel di Monfalcone. (Foto Leban)

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Siate più disponibili alle richieste di qualcuno che ha bisogno di una mano, avrete certo tempo anche per occuparvi di lui, basta che lo vogliate! Sul lavoro ci sarà una certa fretta.

TORO — Interessanti prospettive per chi ha la possibilità di dedicarsi a interessi extra-lavorativi: un hobby o una attività sportiva possono farvi arrotondare lo stipendio!

GEMELLI — L'umore potrà subire qualche sbalzo, alcuni impegni potranno ora esaltarvi ora annoiarvi. State però lontani da occupazioni che richiedono costanza e tenacia, oggi non fanno per voi.

CANCRO — Sarete attratti da più occupazioni, purtroppo il tempo a disposizione vi imporrà una scelta non facile da affrontare; sceglìete di stare in compagnia delle persone che vi vanno più a genio.

LEONE — Vi aspetta una giornata molto movimentata, non sperate di avere troppo tempo a disposizione; per lo più dovrete occuparvi di questioni di lavoro. Non cercate l'aiuto di altre persone.

VERGINE — Rispettate i programmi che vi siete dati o nei prossimi giorni non potrete godere appieno del vostro tempo. Un amico vi verrà a cercare per risolvere delle questioni delicate.

BILANCIA — Buone novità in arrivo dall'interno della famiglia, avrete una preoccupazione in meno a cui pensare. Sul lavoro dovrete rimediare a errori non vostri, ciò però non vi renderà molto allegri.

SCORPIONE — Non pretendete troppo né dalle vostre capacità né da quelle altrui; accontentavi dei risultati che avrete, non cercate di avere troppo. In amore, la coppia troverà vitalità.

SAGITTARIO — Se vi sentite particolarmente stanchi cercate di non mollare, durante le imminenti festività avrete modo di rilassarvi abbondantemente. Le stelle promettono bene per il lavoro.

CAPRICORNO — Giocate d'astuzia se volete ottenere qualcosa da una persona che vi conosce bene. Soprattutto il partner vi darà del filo da torcere, ma non mollate! Sul lavoro non avrete preoccupazioni.

ACQUARIO — Respirerete aria serena solo se affronterete con ottimismo la giornata, sarete voi i primi artefici della vostra fortuna! Se volete conquistare qualcuno non cercate un approccio complicato.

PESCI — Rimandate a dopo le festività decisioni importanti, specialmente quelle che riguardano i vostri impegni di lavoro. Se volete affrontare un cambiamento radicale è meglio che ci riflettiate.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 21 dicembre 1988 è stata di 62.150 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

MAFIA / RIESPLODE LA GUERRA DEI CLAN

Il vice padrino di Gela ucciso con la moglie e due figli

Salvatore Polara, schedato come mafioso, era socio di Giuseppe Madonia, detto il geometra, boss di Riesi e da tanti anni latitante

GELA — Il vice padrino di Gela, Salvatore Polara, 42 anni, è stato assassinato in casa con la moglie Giuseppina, di 41 anni, e due figli Giuseppe e Marcello, di 17 e 16 anni. Degli altri tre figli, Pietro, 14 anni, è in ospedale con un polmone perforato da un proiettile di calibro 38 (i medici dicono che guarirà); le due figlie devono la vita al caso: erano a scuola. Salgono così a trenta le vittime della faida in corso in questo triangolo della miseria siciliana.

La strage di Natale è stata compiuta da un killer con una fluente parrucca biondo oro: ha bussato alla porta di casa Polara poco dopo le 14, quando la famiglia era attorno al tavolo da pranzo, con la minestra nei piatti. Ha aperto Marcello ed è stato fulminato alla testa. Il sicario ha avuto via libera e ha sterminato padre, madre e figli; il sangue è andato a macchiare persino la grotta di un piccolo presepe di cartapesta, in un angolo del modestissimo alloggio dei Polara.

Compiuta la missione, il killer si è allontanato su un motorino: lo scortava per ogni evenienza una macchina, forse un'Alfetta, con quattro persone a bordo.

Polara, schedato come mafioso, era socio di Giuseppe Madonia, detto il geometra, boss vincente di Riesi, ormai da molti anni latitante. Polara era «in attesa» e vice nella direzione della cosca. A casa sua il vice boss era tornato nell'agosto scorso dopo un periodo di soggiorno obbligato nel comune di Orsogna (Chieti) avendo ottenuto gli arresti domiciliari.

Il suo curriculum giudiziario è folto e tutto sommato univoco: una serie di regolamenti di conti alla pistola con gli uomini dei clan rivali, associazione a delinquere di stampo mafioso, porto abusivo di armi. Era stato anche inquisito durante l'istruzione del maxi-processo curato dal giudice Giovanni Falcone, ma non era stato rinviato a giudizio. La sua posizione era stata stralciata e nel febbraio scorso era tornato in carcere sempre per il delitto associativo mafioso, ottenendo quindi gli arresti domiciliari.

La strage viene letta dagli investigatori come una vendetta precisa, mirata, simbolica: l'antivigilia di Natale dello scorso anno due boss delle cosche perdenti (opposte, dunque, a quella dei Madonia) erano stati uccisi. Le vittime si chiamavano Salvatore Lauretta ed Orazio Coccomini, di 38 e 46 anni. Orazio era fratello di Luigi, che nel 1981 aveva avuto un braccio spappolato nel corso di un duello alla pistola che lo aveva opposto proprio a Salvatore Polara e al fratello di questi, Rocco, che aveva riportato una ferita ad un fianco.

Dunque odii antichi, una faida che continua a mietere vittime; che non risparmia neppure i ragazzi. I clan perdenti di Gela hanno deciso di rispondere con tutta la forza di cui dispongono, di sterminare i rivali e le loro famiglie.

Polara e Madonia erano soci in un'impresa per la movimentazione della terra, che prenderà nome dalle loro iniziali, Po-Ma. Ma si trattava sostanzialmente di un paravento. La società non disponeva che di un paio di sgangherati camion e di una ruspa. La sua vera ragione sociale erano le estorsioni. La cosca si presentava agli imprenditori della zona, titolari di appalti e subappalti e chiedeva di eseguire scavi e movimentazione di terra. Ma mirava ad altro: offriva in sostanza «protezione», la garanzia che i cantieri di lavoro non sarebbero stati «molestati» da attentati dinamitardi o incendiari, che accompagnano tutti i lavori pubblici non «assistiti» dalla mafia in questa fascia della Sicilia centro-meridionale.

[Rino Farneti]

CAMORRA
Agguato, due morti

NAPOLI — Due persone uccise ed altre due ferite in un agguato di stampo camorristico avvenuto a Casalnuovo, nel Napoletano. Le vittime sono Angelo D'Alife, 28 anni e Angelo Fico, 24; mentre i feriti sono Pino Piscopo, 27 e Pasquale Manna, 24.

Secondo le prime notizie, i quattro erano a bordo di una «Fiat Uno» ferma a un semaforo. All'auto si sarebbero avvicinate una «Fiat Croma» e un'«Alfa 90» con a bordo un numero imprecisato di sicari che avrebbero ripetutamente sparato con mitragliette e fucili.

Pino Piscopo e Pasquale Manna, rimasti gravemente feriti, sono ora ricoverati all'ospedale «Pellegrini nuovo». Tutti e quattro sono pregiudicati per reati contro il patrimonio.

LE VOCI SUL RIENTRO ALLA RAI

Agnes: «Nessuna rete mi ha chiesto Baudo»



Tornerà, non tornerà? I fans del Pippo nazionale stanno certamente facendo il tifo perché la Rai riapra le porte all'ex presentatore che ha preferito approdare ai network di Berlusconi. Anche in Rai, comunque, Baudo ha i suoi padrini per cui non è da escludere che si stia preparando un rientro in grande stile.

Il presidente della Rai Manca, da parte sua, si è detto soddisfatto del 1988 che considera essere stato un anno di crescita. Per il 1989 ha formulato l'augurio che possa essere varata una legge di regolamentazione del settore radiotelevisivo che consenta di superare lo stallo che dura ormai da troppo tempo.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il presidente della Rai Enrico Manca ha tirato le somme di un anno di programmi, di polemiche, di ossessioni da audience. Con lui ha partecipato ieri ad un brindisi augurale con i giornalisti il direttore Biagio Agnes che, dopo i suoi recenti pubblici ripetuti abbracci con Pippo Baudo, non ha potuto sottrarsi alla fatale domanda: a quando il rientro del presentatore, già contattato, secondo le ultime voci, dalla Terza rete?

«Ma quali abbracci. Non abbraccio neanche le donne», ha cercato di cavarsela con una battuta Agnes. Poi ha aggiunto: «Mi sono incontrato con Baudo casualmente ad un ristorante e poi alla festa di Natale organizzata dalla Sacis. L'ho salutato, gli ho dato la mano. Tutto qui».

Ma, incalzato, si è lasciato andare un po' di più: «Non c'è ancora alcun contratto ma la Rai è aperta a tutti, nessuno è escluso. Devono essere i direttori di rete a proporre di utilizzare Baudo e nessuno di loro finora me l'ha chiesto ancora. Mi auguro che lo facciano.

«In quel caso — ha precisato — mi comporterò come si deve comportare un direttore generale nei confronti di una proposta: deve esaminarla, approfondirla ed eventualmente vararla». E non ha negato al suo vecchio amico Baudo parole di apprezzamento: «E' un grosso professionista. Merita quello che vale. Vale la Rai».

A Manca invece il compito di fare bilanci.

Presidente, come è stato il 1988 per la Rai?

Siamo soddisfatti di questa chiusura di anno. Il bilancio che la Rai può tirare è senz'altro positivo. Basti pensare agli indici d'ascolto che, anche se non rappresentano per il servizio pubblico l'unico parametro, sono comunque un punto di riferimento consolidato. Nonostante le traversie, sul piano delle risorse abbiamo ottenuto quanto ci era necessario per chiudere il bilancio in pareggio. Non ci sfuggono i problemi che avremo di fronte nell'89 ma pensiamo di poterli affrontare in maniera adeguata grazie anche alla chiusura positiva del 1988.

Come presidente della Rai cosa si aspetta dal 1989?

Speriamo che il 1989 ci porti una legge di regolamentazione del settore radiotelevisivo che consenta di superare la fase di stallo che dura ormai da troppo tempo. Servono regole certe per tutti. Regole che consentano alla Rai di affrontare la sfida internazionale e di confermarsi baricentro del sistema televisivo.

Nel bilancio positivo include anche le critiche, le accuse di faziosità rivolte all'informazione Rai?

Le critiche non ci hanno turbato. E in ogni modo sono sempre utili, rappresentano uno stimolo alla riflessione e al confronto. Mi sembra comunque che le forzature polemiche si siano ora stemperate.

Quali ritiene siano state nel 1988 le proposte migliori della Rai?

Preferisco non fare nomi e titoli per non dispiacere nessuno. Mi sembra comunque che sul piano dell'intrattenimento possiamo essere più che soddisfatti, abbiamo fatto un buon spettacolo. E anche per quanto riguarda l'informazione, punto nevralgico per il servizio pubblico, mi sembra che sia stato un anno ricco di interessanti novità.

Nessuna autocritica, dunque, nessun programma che, potendo tornare indietro, cancellerebbe?

Sicuramente ci sono stati programmi che non rifarei. E che del resto, già durante l'anno, sono stati modificati. Non c'è assenza di autocritica ma mi sembra che nell'insieme abbiamo davvero proposto una programmazione molto ricca.

Ritiene il bilancio '88 più soddisfacente di quello dell'anno precedente?

Forse il bilancio di quest'anno è ancora più significativo di quello dell'87. Ma sono stati tutti e due anni di crescita della Rai. Speriamo bene per il 1989, anno di scadenza del consiglio d'amministrazione.

REGGIO C.
«Salvato» il processo

REGGIO CALABRIA — La Corte d'assise di Reggio Calabria ha rigettato due eccezioni preliminari della difesa che, se accolte, avrebbero di fatto impedito la prosecuzione del processo a 104 persone accusate di far parte, a vario titolo, delle cosche che hanno ingaggiato una sanguinosa guerra di mafia per la supremazia nella 'ndrangheta reggina.

La prima richiesta mirava a ottenere la dichiarazione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio, mentre la seconda chiedeva lo stralcio di tutta l'istruttoria relativa all'agguato che, nell'ottobre del 1985, si concluse con la morte del boss Paolo De Stefano e di uno dei suoi luogotenenti. Le eccezioni sono state presentate dall'avvocato Scalfari a nome dei cinque imputati.

MAFIA / SCONTRO A PALAZZO DEI MARESCIALLI

Slitta ancora la nomina del consulente Misiani

Dovrebbe affiancare l'alto commissario Sica - Problemi di incompatibilità



ROMA — Lo scontro in corso al Csm, che ha nuovamente rinviato la nomina del dottor Misiani, chiesto come coadiutore dall'alto commissario Sica (nella foto), è la prima fase di una battaglia che ha per posta finale gli incarichi di consulenti della commissione parlamentare antimafia, fra gli altri, di Falcone e Borsellino.

La vicenda nasce i primi giorni di dicembre quando, durante i lavori dell'antimafia Luciano Violante, vice capogruppo comunista alla Camera, avanza la candidatura di alcuni magistrati che possano affiancare i parlamentari in veste di consulenti esperti in cose di «piovra».

Della proposta di Violante al Csm si parla solo nei corridoi. Infatti l'opposizione in commissione è stata talmente forte che nessuno dei magistrati indicati dal Pci ha ritenuto opportuno mandare a Palazzo dei marescialli la richiesta necessaria per ottenere l'autorizzazione prevista dalla legge per ogni incarico extragiudiziale.

A questo punto per i magistrati nominati da Violante si pone una delicata scelta che è anche di carriera. E' difficile, infatti, pensare che al Csm si formi una maggioranza favorevole alla loro nomina sia perché Borsellino e Falcone sono stati al centro del tormentato «caso Palermo», sia per una questione di equilibri istituzionali. La loro nomina a consulenti dell'antimafia li pone nella doppia veste di magistrati che indagano sulla «piovra» e di consiglieri dei parlamentari, eliminando così quella separazione dei ruoli fra potere legislativo e potere giudiziario su cui si fonda la nostra Costituzione.

Delle due l'una: o Borsellino e Falcone sono disposti a rinunciare alla loro carriera uscendo fuori dal ruolo organico della magistratura, o non accederanno all'incarico.

La questione è quasi la stessa nel caso del dottor Misiani per il suo ruolo di consulente dell'alto commissario Sica: «La legge di riforma dei servizi segreti fissa un distinguo istituzionale, alza un muro fra magistrati e apparati di sicurezza... Un giudice non può accedere a quell'incarico visto lo stretto collegamento dell'alto commissario con Sisde e Sismi». Lo ha detto al plenum del consiglio Pino Borrè la settimana scorsa chiedendo il ritorno in commissione della pratica, certamente non per ragioni di lotte intestine fra correnti o corporazioni visto che Misiani e Borrè sono entrambi della corrente di Magistratura democratica.

IL SISMA DELL'ARMENIA È STATO REGISTRATO A TRIESTE

I pendoli che «vedono» i terremoti



Natale in windsurf

ROMA — Cinque milioni di sciatori, di cui un milione e mezzo provenienti dall'estero, si stanno preparando a trascorrere una vacanza supplementare in una delle 1500 località invernali attrezzate del Paese, fra Alpi e Appennini. Fra la fine di dicembre e tutto marzo gli arrivi dovrebbero toccare i quindici milioni, con sessanta milioni di giornate-presenza. Intanto nei Paesi di mare Babbo Natale si allena per arrivare in windsurf: eccolo mentre veleggia verso Senigallia.

SISMA
Scossa a Forni

FORNI DI SOPRA — Una scossa di terremoto, fortunatamente di breve durata, con magnitudo all'epicentro, localizzato nella zona di Forni di Sopra in Carnia, di 3,2 gradi della scala Richter (pari circa al quinto grado della scala Mercalli), è stata registrata ieri alle 5.34.

Il sommovimento tellurico è stato avvertito distintamente soprattutto in provincia di Pordenone, in particolare in Valcellina, a Claut e a Cimolais, distante, in linea d'aria dall'epicentro, una quindicina di chilometri.

Mentre a Forni di Sopra e nell'intera Alta Carnia pochi hanno sentito la scossa, a Cimolais molte persone, risvegliatesi di soprassalto, si sono riversate sulla strada e, nonostante il freddo intenso, hanno trascorso qualche ora all'aperto prima di decidersi a rincasare.

Molta la paura, ma limitati i danni. In alcune località di montagna il terremoto ha provocato qualche lesione negli edifici più vecchi e si sono riaperte le fessure provocate dal violento sisma che dodici anni fa, prima in maggio, e poi in settembre, colpì gran parte del Friuli.

Sono due strumenti ideati per studiare le maree, ma che però possono essere usati per sapere se una scossa è in arrivo

Servizio di
Claudio Ernè

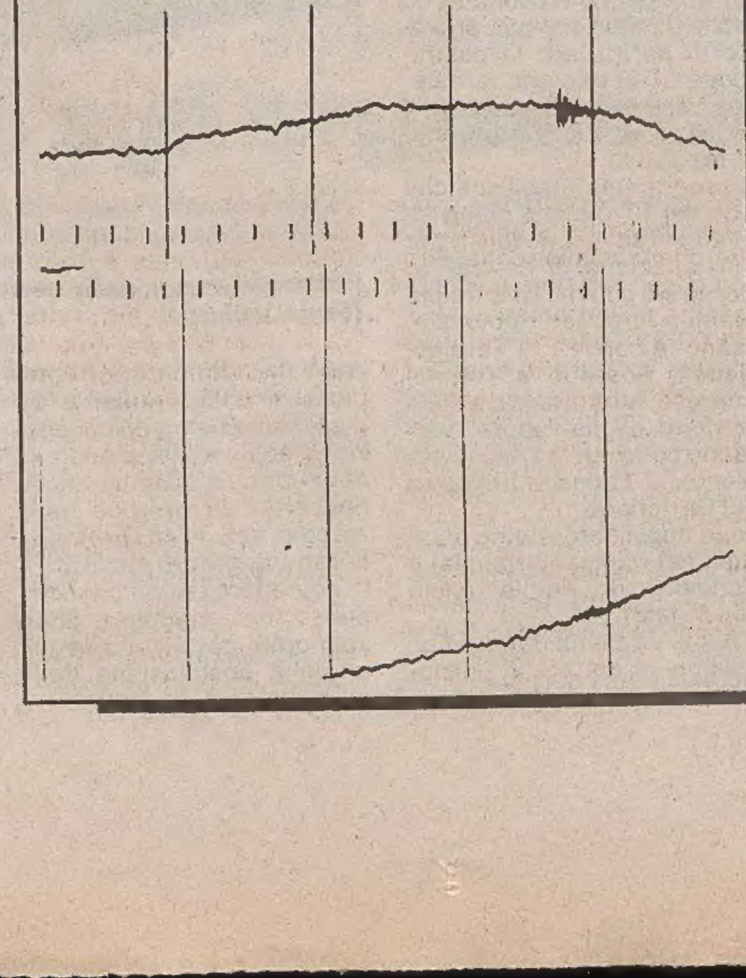
TRIESTE — Il grafico che vedete qui sotto è la «fotografia» del terremoto che ha sconvolto l'Armenia. L'hanno registrata i pendoli orizzontali della Grotta Gigante, una enorme cavità del Carso triestino in cui potrebbe comodamente essere inserita la basilica di San Pietro. I due pendoli sono i più grandi esistenti al mondo e costituiscono uno dei più potenti strumenti per scrutare nella struttura della terra. Il professor Antonio Marussi non li aveva però realizzati per misurare l'intensità dei terremoti. Per questo scopo esistono i sismografi. Li aveva ideati per misurare le maree terrestri.

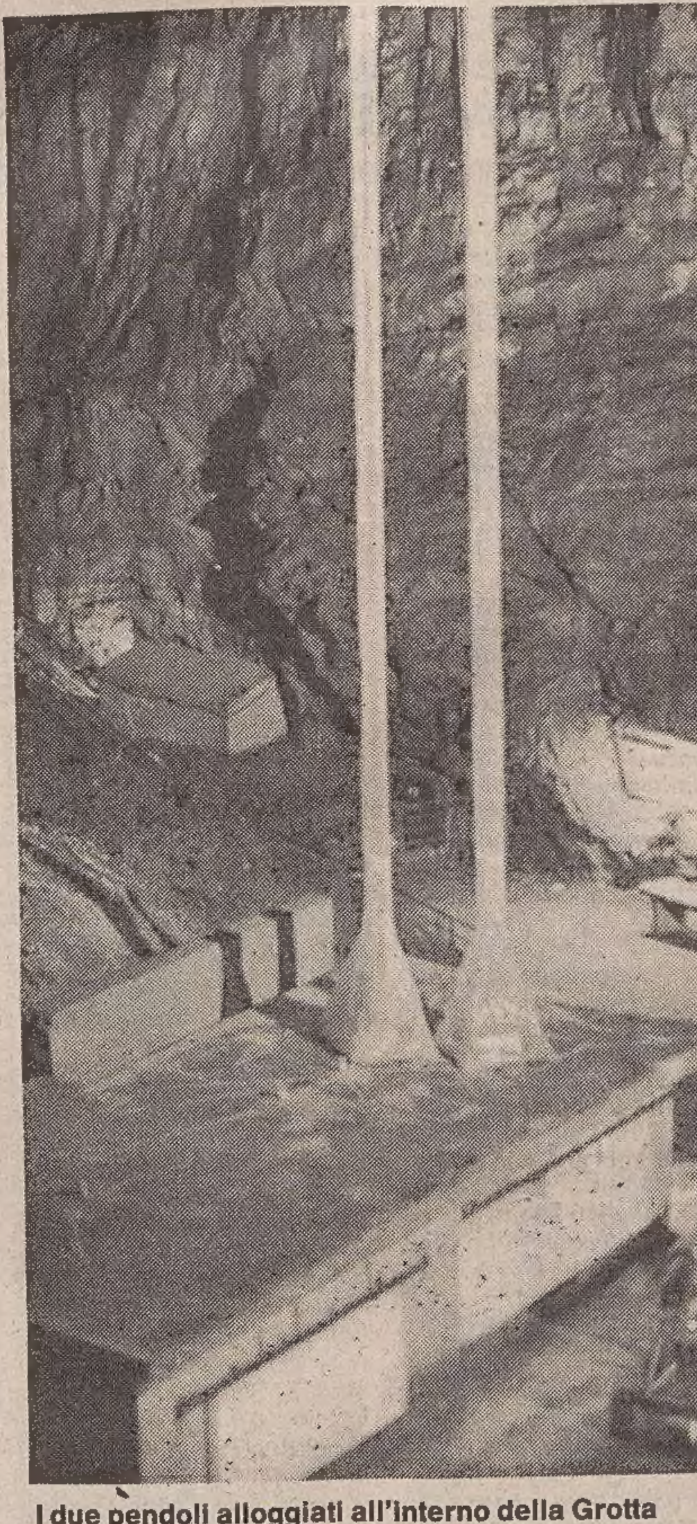
«In questi ultimi anni i due pendoli hanno avuto una grande importanza anche nella sismologia» spiega la professoressa Maria Zadro, docente all'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste. «In particolar modo sono riusciti a vedere con grande anticipo cosa stava accadendo nel sottosuolo friulano. Dal 1973 avevamo iniziato a registrare segnali strani che nessuno riusciva a interpretare. Fino al 1958 non esisteva alcun pendolo di quelle dimensioni. Nessun pendolo si era poi trovato così vicino a un'area sismica. Per qualche tempo abbiamo pensato a un guasto nell'apparato di registrazione. Nel 1976 i segnali si sono fatti più frequenti. Man mano si avvicinava maggio si intensificavano. Poi ci sono state le scosse, i morti, la distruzione. Dopo quella di settembre gli strani segnali sono progressivamente scomparsi. Abbiamo capito che tra essi e il terremoto esisteva una relazione diretta. Come il fischio che annuncia l'avvicinarsi del treno e l'effettivo arrivo del convoglio in stazione. Ora possiamo dire in anticipo se il Friuli è in pericolo».

«Per l'Armenia invece la situazione è molto diversa. A Trieste siamo troppo lontani per registrare coi pendoli i segnali premonitori. Alla Grotta Gigante sono state invece registrate le oscillazioni libere della terra dopo il colpo di maglio del terremoto».

In effetti i pendoli della Grotta Gigante entrano in oscillazione solo se sono stimolati da onde lunghissime, con un periodo superiore ai sei minuti. Quelle più brevi non vengono registrate. Per comprendere cosa accade è sufficiente un esempio. L'onda d'urto dal terremoto è paragonabile al suono di un'orchestra d'archi. I pendoli della Gigante registrano solo i contrabbassi, non sono in grado di sentire gli acuti dei violini che secondo questo esempio dovrebbero esser captati dai sismografi.

«La botta che ha sconvolto l'Armenia non è stata una delle più forti. Ben peggiore è stata quella in Cile del 1961» spiega il professor Claudio Ebblin, docente di Fisica terrestre all'Università dell'Aquila e da lunghi anni collaboratore dell'Istituto di geodesia dell'ateneo triestino. «Molta gente è portata a misurare l'intensità dei terremoti dal numero delle vittime. E' un concetto completamente sbagliato. Un sisma fortissimo può interessare un'area disabitata e non fare nemmeno un morto. Uno meno intenso può sconvolgere una regione dove vive moltissima gente in case mal costruite, ed è il disastro. Per il terremoto del Cile i nostri pendoli hanno registrato tre passaggi dell'onda d'urto. Per l'Armenia invece la registrazione è stata unica. La componente più intensa è quella registrata dal pendolo orientato nella direzione Nord-Sud. Su quello Est-Ovest il segnale è più debole. Tutti questi dati adesso verranno interpretati. Diranno qualcosa di nuovo? Non lo sa nessuno. Ci vuole tempo. Le grandi scoperte non sono quasi mai nate da ricerche finalizzate a qualche specifico scopo. Il ricercatore deve seguire il suo estro, la sua fantasia. Non importa se ciò che scopre è immediatamente utilizzabile. Basta pensare ai due pendoli della Grotta Gigante. Il professor Marussi li aveva ideati per lo studio delle maree terrestri ma i risultati più eclatanti sono venuti dalle misure delle oscillazioni della terra provocate dal terremoto del Cile. Quelle da lui registrate nel '61 rimangono tutt'ora le più valide al mondo per quanto riguarda i moduli torsionali. I pendoli sono riusciti anche a dire che un terremoto stava per scatenarsi sul Friuli. Solo che non capivamo ancora il loro linguaggio».





I due pendoli alloggiati all'interno della Grotta Gigante: sono in grado di prevedere l'arrivo di terremoti, purché vicini.

IL MARINAIO DI LIELLO DELLA «POSILLIPO LORAN»

Naufraghi, uno è vivo

Trovato cadavere Bruno Scotto Di Carlo - Dispersi gli altri due

NEL RAVENNATE

Bimbo si spara al viso

Rimproverato per alcuni fumetti

RAVENNA — Un colpo di doppietta al viso, per cancellare una vergogna che sembrava insopportabile, per non ascoltare più rimproveri, per sfuggire a punizioni «promesse». Così si è tolto la vita l'altra sera Andrea Sintini, un ragazzino che avrebbe compiuto 13 anni il 9 gennaio prossimo. La tragedia si è consumata poco dopo le 20, a Piangipane e ha letteralmente sconvolto la piccola frazione ravennate.

La tragedia ha avuto origine da alcuni fumetti per adulti che il bambino avrebbe sottratto, forse insieme ad altri coetanei, dall'unica rivendita di giornali del posto. Poi di mano in mano le pubblicazioni erano «tornate a casa», portate dal figlio della stessa edicolante. La storia dei fumetti letti di nascosto però è ben presto stata scoperta dalla madre di Andrea che ha ripreso severamente il figliolo, minacciando di chiamare l'edicolante per sapere cosa fosse realmente accaduto.

Pare che il bambino abbia supplicato la madre di non farlo: Andrea non aveva detto di averli «rubati» insieme ad altri compagni. La madre non ha però dato ascolto al figlio e ha telefonato all'edicolante; mentre le due donne erano al telefono il bambino è salito in una sorta di mansarda della casa dove ha afferrato un vecchio ma efficiente fucile da caccia e si è sparato al viso. Il ragazzino è morto all'istante.

Al momento della tragedia l'edicolante, chiamata telefonicamente dalla madre di Andrea, stava spiegando alla donna che non si era nemmeno accorta che erano sparite delle riviste, quando ha udito lo scoppio della fucilata. «Poi ho sentito la madre rivolgersi al figlio e chiedergli cosa stesse combinando, poi un attimo di silenzio, infine delle urla, solo delle urla...».

NAPOLI — Recuperati ieri al largo di Capri due dei quattro naufraghi del «Posillipo Loran» il battello oceanografico della stazione zoologica di Napoli disperso nelle acque del golfo nel pomeriggio di giovedì 15. Uno dei due naufraghi è stato recuperato ancora in vita. Si tratta del marinaio Francesco Di Liello, 29 anni.

Al battello di salvataggio sul quale è riuscito a sopravvivere per 6 giorni era legato un altro battello sul quale, purtroppo, vi era il corpo senza vita del prof. Bruno Scotto Di Carlo, 49 anni, ricercatore della stazione zoologica. Il giovane marinaio si trova ricoverato presso l'ospedale Cardarelli di Napoli per «un grave stato di inedia». Le sue condizioni non destano molte preoccupazioni.

Mancano all'appello gli altri due imbarcati: il comandante dell'unità Vincenzo Tramontano, 44 anni, e la ricercatrice Patrizia Macellaro, 29 anni. Francesco di Liello, il marinaio, che si è salvato, sebbene in stato di choc, ha fornito ai soccorritori le prime informazioni sul naufragio che, secondo quanto riferito dall'ammiraglio Ruggiero, è avvenuto intorno alle 16 di giovedì scorso.

Il marinaio ha dichiarato che in quel momento era visibile Napoli, e ciò lascia supporre che la «Posillipo-Loran» si trovasse a poche miglia dalla costa. Di Liello ha detto che la

Il battello colato a picco a causa di un'ondata

barca è stata investita da una grossa ondata e ha parlato di una falla apertasi nello scafo, dalla quale l'acqua ha ben presto invaso l'interno dell'imbarcazione.

L'equipaggio è riuscito a prendere posto su due battelli di salvataggio: su uno sono saliti di Liello e Scotto Di Carlo, sull'altro — sempre secondo il racconto del marinaio — il capitano Vincenzo Tramontano, di 44 anni, e la ricercatrice Patrizia Mascellaro, di 29 anni.

Di Liello ha detto che pochi minuti dopo, una seconda ondata ha capovolto il battello su cui si trovavano il capitano e la donna che sono scomparsi alla visita dei compagni. Secondo quanto reso noto dall'ammiraglio Ruggiero, Di Liello ha riferito che nessuno dei membri dell'equipaggio era riuscito ad indossare i giubbotti salvagente.

Secondo il racconto del marinaio, Scotto Di Carlo sarebbe deceduto lunedì scorso.

Di Liello ha precisato: «Siamo rimasti io e Scotto Di Carlo. Poi lui è morto, non so come, né quando. Forse era domenica o lunedì. Non avevo cosa mangiare perché i viveri e l'acqua erano sull'altro battellino capovoltosi. Non sapevo cosa fare: ho bevuto acqua piovana per due o tre volte».

«Io e Scotto Di Carlo mentre eravamo sul battellino, abbiamo sentito il rumore degli elicotteri o forse degli aerei. Non so quando è accaduto. Forse sabato, probabilmente vicino Procida. E' successo di notte, non riuscivamo a dare alcun segnale. E' stato terribile. Poi è accaduto di nuovo, anche di giorno. Abbiamo fatto lunghi segnali con le braccia. Vedevamo un elicottero da lontano, ma i soccorritori non vedevano noi. Ogni tanto vedevamo anche altre imbarcazioni, ma nessuno ci scorgeva».

Poi ha raccontato le fasi del naufragio. «Improvvisamente si è aperta una falla nella Loran, forse perché colpita da qualche tavola e dalle onde forti. Prima che la nave affondasse, abbiamo lanciato l'Sos. Credo che in quel momento la radio funzionasse. Ci siamo sistemati sui due battellini che abbiamo legato tra loro. Ma poi improvvisamente l'altro, battellino si è capovolto e non ho visto più i due occupanti il mare era forte, le onde alte».

TANGENTI

Per Longo chiesto il rinvio a giudizio

MILANO — Il pubblico ministero di Milano Francesco Greco ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex segretario del Partito socialista democratico, Pietro Longo, per concorso in concussione. Longo è coinvolto in un'inchiesta sulle tangenti pagate da un'impresa di costruzioni milanese dichiarata fallita quattro anni fa, la Icomec, per ottenere l'appalto di opere pubbliche.

La Icomec crollò nell'84 con un buco di 70 miliardi: fallì perché — come raccontarono gli ex amministratori — era costretta a pagare continuamente tangenti per poter svolgere l'attività e per poter vincere la concorrenza. Insieme a Pietro Longo il pm ha chiesto il rinvio a giudizio di altre 22 persone. Fra queste i presidenti dell'Istituto autonomo case popolari di Genova, Ermido Santi e Fabrizio Moro, amministratori e sindaci della società, uomini politici, funzionari pubblici, dirigenti e funzionari del comune del genio civile ed un ex ufficiale della Guardia di finanza.

Il nome di Pietro Longo uscì dalle pagine dell'inchiesta Icomec pochi giorni dopo i primi arresti eseguiti alla fine dell'84. Longo, in particolare, è accusato di aver «trattato» insieme con Felice Fulchignoni, un faccendiere vicino agli ambienti del Partito socialdemocratico, l'appalto che l'Enel concesse alla Icomec per la costruzione di una centrale elettrica a Edulo, in provincia di Brescia.

Una storia da 15 miliardi che nel '77 la Icomec riuscì ad ottenere, secondo l'accusa, grazie ai buoni uffici di Pietro Longo che fino al '76 era consigliere di amministrazione dell'ente per l'energia elettrica. Quindici miliardi il valore dell'appalto, un miliardo e mezzo invece la tangente che fu pagata. Subito contro Longo fu emessa comunicazione giudiziaria. Contemporaneamente vennero avviati meticolosi sopralluoghi negli uffici e in casa di Felice Fulchignoni che fu arrestato.

PRESTO UNA PROPOSTA

Leva, nel Pci è quasi polemica

Occhetto risponde alla lettera critica di un giovane militare a Palmanova

La proposta del capogruppo del Pci al Senato Ugo Pecchioli di ridurre drasticamente il servizio militare a sei mesi e di dar vita a un esercito di professionisti ha trovato l'interesse del segretario e l'avversione di alcuni esponenti di primo piano del partito. Mannino, Cerquetti e Chicco spiegano il «no».



ROMA — Nel Pci è quasi polemica. La proposta del capogruppo del Pci al Senato, Ugo Pecchioli, di ridurre drasticamente il servizio di leva, limitandolo a sei mesi, e di dar vita a un esercito di professionisti ha trovato l'interesse del segretario Occhetto e l'avversione di alcuni esponenti di primo piano del partito.

Per Antonino Mannino, attuale capogruppo del Pci nella commissione difesa della Camera, «quella di Pecchioli è un delle proposte su cui si può aprire un dibattito ma la posizione del Pci è stata finora favorevole a una riduzione della ferma obbligatoria, senza fughe in direzione di una difesa affidata ai professionisti».

Un altro comunista, Enea Cerquetti, ha ricordato che gli ultimi documenti del partito in materia di politica della difesa parlano di «salvaguardia dell'esercito di leva». Perplesso anche Chicco Testa il quale teme che «una scelta del genere possa essere vista come fattore di controtendenza rispetto ai processi di disarmo e di distensione».

Da parte sua, Achille Occhetto ha risposto alla lettera di un giovane militare a Palmanova (un certo Franco) che gli aveva scritto sui problemi del servizio militare. Il segretario del Pci nella risposta ricorda che al congresso della Fgci che si è tenuto a Bologna nei giorni scorsi, aveva già dato una risposta a nome del Pci e cioè: «Si può, subito, dimezzare e integrare l'addestramento della difesa militare con quello alla protezione civile ma credo che si possa andare oltre».

Il segretario comunista così prosegue nella lettera: «Anche in questo campo si può, si deve immaginare il nuovo. Si potrà e si dovrà presto passare a un progetto di trasformazione più radicale che da un lato estenda il servizio di difesa civile e dall'altro lato, predisponendo tutte le garanzie democratiche necessarie, renda professionali e quindi non di leva i compiti e le strutture di difesa militare.

«Mi pare — continua Occhetto — che di gran lunga siano prevalenti i compensi sulle opportunità di procedere a un profondo ripensamento del servizio di leva e quindi ai cambiamenti necessari».

Occhetto, dopo aver affermato che occorre continuare a discutere e a lavorare sottoponendo presto una proposta concreta anche legislativa sul problema della leva prima agli organi dirigenti del partito e poi per un'ampia consultazione nel Paese, afferma nella lettera a Franco che «l'evoluzione positiva delle relazioni tra Urss e Usa, i processi di disarmo in corso pur parziali e limitati, il rifiuto della guerra e il principi della non violenza come stella polare nei rapporti tra gli stati e tra gli uomini consentono e incoraggiano a muoversi su una strada nuova. Anche il vecchio esercito, i vecchi modelli di difesa vanno ripensati e ridefiniti ancorandoli alla riduzione progressiva e bilanciata degli armamenti e delle forze militari esistenti e alla nuova concezione della sicurezza che sia comune di chi abbia a fondamento la cooperazione internazionale e la difesa sufficiente.

«Le forze armate hanno avuto un ruolo nazionale e democratico importante nella vita della Repubblica e devono continuare a svolgerla. Certo anche forme nuove in cui si attua la "difesa della nazione". Nel discorso di Bologna ho parlato della necessità di estendere il concetto di difesa dalla sola difesa militare alla difesa civile, e quindi introdurre un servizio di difesa civile».

Il segretario comunista nella lettera al militare di leva scrive che un servizio civile aperto non soltanto ai ragazzi ma anche alle ragazze «può essere una risorsa importante per affrontare problemi irrisolti in cui le nuove generazioni si sentano protagoniste. Nello stesso tempo esso può diventare uno strumento che contribuisca a costruire — soprattutto nei giovani, ma non solo in loro — un nuovo senso dello Stato».

FLASH

Un quintale di «botti»

BARI — I finanzieri del nucleo regionale polizia tributaria della Guardia di finanza — durante una perquisizione nell'abitazione di via Crispi di Francesco Martinelli — hanno scoperto un deposito di materiale pirotecnico di svariato genere. In particolare, sono state sequestrate 100mila miccette esplosive e migliaia di altri artifici esplodenti per un peso complessivo di oltre un quintale.

Relazione proibita

BRESCIA — Un professore di musica Roberto Baldassini, 26 anni, di Sarezzo (Brescia) è stato arrestato dai carabinieri per violenza carnale presunta, in seguito a una denuncia presentata dai genitori di un'alunna di terza media. E' infatti rimasta incinta e alcuni giorni fa ha abortito in una clinica.

Incendi in Liguria

GENOVA — Numerosi incendi di bosco continuano a distruggere i monti della Liguria. Ieri mattina, nello Spezzino, in località Garbugliaga, nel comune di Rocchetta Vara, sono dovuti intervenire alcuni aerei «Canadair» e un elicottero della Marina militare per un vastissimo incendio di bosco e sottobosco.

Caschi fuorilegge

GENOVA — I motociclisti sorpresi alla guida dei propri mezzi con caschi spagnoli contrassegnati dalla sigla «E 9-01-22013» rischiano una contravvenzione che varia dalle 100 alle 500mila lire. L'avviso è della squadra di polizia giudiziaria di Genova che ha accertato l'importazione in tutta Italia di 40mila caschi non in regola.

SCANDALO FERROVIE

Graziano si discolpa

«Impossibile pilotare gli appalti»

ROMA — Interrogatorio fiume, ieri a Rebibbia, per Elio Graziano, l'imprenditore accusato di aver fornito alle Ferrovie lenzuola in «tessuto-non-tessuto» a prezzi esorbitanti. Secondo Graziano, che si è costituito domenica scorsa, «era impossibile pilotare gli appalti delle Ferrovie perché era stata imposta una severa disciplina per respingere la penetrazione mafiosa e camorristica, visto che pressioni di questo genere provenivano dalla zona di Nola».

In sostanza, secondo Graziano, per evitare «brutte sorprese» era stata predisposta una serie di filtri da parte dei dirigenti dell'Ente: si trattava, ha deto l'imputato ai giudici, di controlli a catena che si sviluppavano secondo una scala gerarchica. Insomma (questa è la tesi di Graziano), ad occuparsi dei contratti non era una sola persona, ma più persone che controllavano sia le clausole contrattuali sia la bontà del prodotto fornito.

Insomma, l'imprenditore avellinese si confessa innocente, anche perché, a suo dire, all'ultima gara d'appalto avevano partecipato ben venti ditte, tutte però con proposte meno concorrenziali delle sue.

Graziano ha addirittura recitato il ruolo della vittima, parlando delle difficoltà incontrate nella sua attività di imprenditore, facendo capire di aver dovuto subire pressioni da parte della camorra la quale avrebbe voluto taglieggiare le sue imprese.

Tra le prove a suo carico però gli inquirenti avevano trovato una agenda con nomi e cifre delle «tangenti» versate ai dirigenti delle Ferrovie: non si sa come Graziano abbia giustificato questo fatto.

CRAXI VISITA LA COMUNITA' INCONTRO

Droga, «Ci vuole la mobilitazione generale»

A Padova il consiglio di facoltà dice no a Bettino come professore

PADOVA — Il segretario del Psi Bettino Craxi non potrà tenere un regolare corso di lezioni all'Università di Padova. Il consiglio di facoltà di scienze politiche, a maggioranza, si è infatti espresso negativamente su una proposta di concedergli la qualifica di «professore a contratto», in base ad un articolo del decreto presidenziale del 1980 sul riordinamento della docenza. Anche se il preside, prof. Dino Fiorot, ha deciso di non porre la questione ai voti, nella discussione la maggioranza dei docenti si è detta contraria all'ipotesi di ammissione del nuovo professore e ha manifestato il timore di una politicizzazione dell'attività didattica. A Craxi non verrà tuttavia impedito, se lo vorrà, di tenere conferenze.

AMELIA (TERNI) — «Quella contro la droga non è una battaglia mia o del mio partito, ma deve essere di tutte le forze politiche, che dovrebbero tenersi per mano e non perdere neppure un minuto a polemizzare tra loro sapendo che siamo in ritardo».

Bettino Craxi ha spiegato a circa 300 ex tossicodipendenti raccolti nel salone della Comunità-incontro di don Gelmini ad Amelia (Terni) i motivi che lo hanno spinto ad aprire una grande campagna nazionale contro l'uso delle sostanze stupefacenti ribadendo il netto rifiuto alla «modica quantità», ora scomparsa nella nuova legge, che i socialisti considerano base utilissima per la discussione parlamentare.

Craxi ha confermato che il partito è contrario a legalizzare le droghe leggere anche se nel Psi si è levata qualche voce che fa supporre una preferenza in tal senso. Il segretario socialista ha insistito sulla necessità di una mobilitazione generale, con l'intervento dei mass-media per determinare una diversa coscienza sulla natura e gravità dei pericoli che questo fenomeno comporta.

Alle 11 in punto, il segretario socialista, accompagnato da Intini, Acquaviva e Andò è arrivato alla comunità in località Mulino di Silla, nella Valle delle Streghe, ribattezzata da don Pierino Gelmini Valle della Speranza. L'idea della visita era nata durante una trasmissione televisiva in cui don Gelmini aveva espresso tesi coincidenti con quelle di Craxi per combattere la droga.

Ieri don Pierino, in un intervento molto appassionato, ha ribadito il «no» alla modica quantità.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliana Borgna in Bonivento

Ne danno il triste annuncio il marito GUIDO con i figli ENRICO, ELENA e PAOLO, la mamma MARITA e il fratello GIAMPIERO con MARINA e FRANCESCA.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipano: gli zii GIURCO-FINOZZI; ROSI, LUCETTA, NINO, MARIA; i cugini ALESSANDRO, MARINA con ANDREA, LORENZO con MANUELA; GIORGIO e GIOVANNI.

Trieste, 22 dicembre 1988

Gli zii CAMILLO e MARIUCCIA con LAURA e RENATA e le loro famiglie, PIERO e LIVIA con GIOVANNI ed ELISABETTA piangono la cara

Giuliana

Trieste, 22 dicembre 1988

Si associano al dolore il suocero GIORGIO e TERESA.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipano commossi al grande dolore MARIA LUISA, PIERO e ANTONELLA FLORIO.

Trieste, 22 dicembre 1988

Sono vicini a PAOLO i compagni, l'allenatore della squadra di minibasket Università popolare e i genitori.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipano al lutto: famiglie ZANON e DOBRILLA.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipano al lutto: famiglie FRAGIACOMO, PENSO, DE FILIPPI, RUSSO; MARIA, GIORGIO, ARRIGO FONDA e famiglie; famiglie BONOMETTO.

Trieste, 22 dicembre 1988

Ti ricorderemo sempre: LAURA, SERGIO, CHIARA e GIULIA.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipano al lutto famiglie: GIURCO, FERRETTI, CAPPONI; ASTERIA e MARIO.

Trieste, 22 dicembre 1988

CLAUDIO e FRANCA sono vicini all'amico GUIDO e alla famiglia per la dolorosa e immatura perdita di

Giuliana

Trieste, 22 dicembre 1988

I colleghi della Olivetti Filiale di Trieste partecipano al grande dolore dell'amico GUIDO.

Trieste, 22 dicembre 1988

Profondamente costernati partecipano al dolore di GUIDO gli amici della Filiale Olivetti di Udine.

Udine, 22 dicembre 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Roncheto 75.

Trieste, 22 dicembre 1988

I compagni della Scuola «Italo Svevo» unitamente agli insegnanti partecipano commossi al dolore di ENRICO, ELENA e PAOLO.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Sponza ved. Sambo

Ne dà il mesto annuncio la figlia EDDA (assente) unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Monfalcone-Melbourne
Trieste, 22 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitate a farlo individualmente, ringraziamo a questo modo quanti ci sono stati vicini in questa triste circostanza e coloro che hanno onorato od onoreranno la memoria della nostra cara

Milly Milatovich ved. Perizi

Le sorelle

Trieste, 22 dicembre 1988

II ANNIVERSARIO

Dario Bembi

Il tuo ricordo è sempre più vivo, il nostro dolore sempre più grande.

Mamma, papà e parenti tutti

Muggia, 22 dicembre 1988

†

Caro marito, papà e nonno

MARESCIALLO A R.

Ruggero Schiozzi

ci hai lasciati.

Affranti ne danno l'annuncio la moglie CECILIA, la figlia NEDDA con il marito PINO, gli adorati nipotini ESTER e FRANCESCO unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno il 23 corr. alle ore 12.15 dall'ospedale Maggiore direttamente per S. Giuseppe.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipa al lutto il cugino VIRGILIO con il figlio ADRIANO.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipano al lutto la zia MARIA, i cugini GIULIA e REMIGIO LAGANIS con famiglie.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Santin ved. Robba

Ne danno il doloroso annuncio la figlia RINA, il genero EZIO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada alla «Casa dei nonni» per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 22 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Mavelli

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO e MARINA, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1988

II ANNIVERSARIO

Bruno Antonaz

Lo ricordano affettuosamente la moglie, i figli MANUEL e GIANFRANCO e parenti tutti.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

Resterai sempre un esempio per tutti noi

Walter Stigli

Ne danno il triste annuncio la sua compagna ANNAMARIA, i genitori, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e DIEGO, WALTER e PATRIZIA con le famiglie.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 22 dicembre 1988

La ditta NAVALSYSTEM S.n.c. partecipa al dolore per la scomparsa di

Walter Stigli

Trieste, 22 dicembre 1988

Al mio indimenticabile amatissimo

papà

La Tua IAIA

Trieste, 22 dicembre 1988

Walter

Ti ricorderemo sempre: il suocero, le cognate, cognati, nipoti.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta la mia cara

Iolanda Rossi ved. Alessandrini

Profondamente addolorata dà il triste annuncio la sorella GINA.

Un sentito grazie alla dottoressa STEFANI-PREMUDA e a tutto il personale della II Geriatria.

I funerali seguiranno venerdì 23 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipano alla scomparsa della cara zia i nipoti tutti.

Trieste, 22 dicembre 1988

Un caro saluto: LEA MESIANO.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

Improvvisamente è mancata al nostro affetto

Maria Cramer

Lo annunciano con immenso dolore i fratelli BEPI (assente), MARIO, FIORELLA con il marito CLAUDIO, FRANCA con il marito PETER e l'adorato nipotino DENNIS e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipano al lutto GIANNI e famiglia.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

Otello De Paulis

non è più.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GIANNA e BRUNO, i nipoti MANUELA, FABIO e DANIELE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma elargizioni pro Armenia

Trieste, 22 dicembre 1988

†

E' mancato il nostro adorato papà

Leopoldo Zuccaroli

Lo annunciano le figlie DINA, MARIA e NORINA con i generi DENNIS, NORMAN, CECIL, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali partiranno venerdì 23 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pahor

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora BOZA e i nipoti CRISTINA e RICCARDO.

I funerali seguiranno venerdì 23 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1988

ANNIVERSARI

23.12.1977 19.12.1982

Luigi e Odilia Drioli

Le figlie e familiari Li ricordano con tanto affetto.

Una Santa Messa sarà celebrata venerdì 23 dicembre ore 8.30 nella Cappelletta di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

Il 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Babudri

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il personale medico e paramedico della Casa di Cura «IGEA» per la premurosa assistenza prestata.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne,
22 dicembre 1988

Affettuosamente vicini a GIOVANNA:
— LUCILLA, GIORGIO
— VALERIA e FERDINANDO CLARI

Trieste, 22 dicembre 1988

†

Si è spento

Abramo Forni

Lo annunciano la moglie IOLANDA, la figlia MAURA, il genero SERGIO assieme ai fratelli GINO e MARCO e famiglie, i cognati FRANCESCO e SONIA con il nipote LIVIO con DARIA e SARA, il cognato FERRUCCIO (assente) con i figli e parenti tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della Chirurgia d'Urgenza e della Prima Chirurgica e in particolare al dottor FAVOTTI per il personale interessamento.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 22 dicembre 1988

Si associano al lutto le famiglie SUMAN e SIRICO.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

Il 19 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Giannotta

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA con il marito ONORATO, il figlio LORENZO con la moglie MARIA BETTINA, i nipoti MAURO con la moglie LUISA e la pronipote ELENA, PAOLO con la fidanzata PAOLA, DONATELLA, BRUNO, ROBERTO, ILARIA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

Il 18 dicembre 1988 è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Francesco Nemes

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA, la figlia GIOVANNA, il genero PAOLO, l'adorato nipotino ENRICO, la sorella e i parenti tutti.

Trieste, 22 dicembre 1988

Partecipa al dolore la famiglia KRIZMAN.

Trieste, 22 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Romani ved. Ippolito

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, nipoti e famiglia PETTINAU.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie PALIK, MARSILLI e BAN ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Maria Palik

Trieste, 22 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giorgio Ratzky

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 dicembre 1988

ANNIVERSARI

1958-1988 1986-1988

Maria - Liliana Ferfoglia

Le ricorda con infinito amore

MARIUCCIA

Trieste, 22 dicembre 1988

NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE IN ARGENTINA

Un lealista al vertice

Alfonsin ribadisce: non ci sarà nessuna amnistia per i militari

BUENOS AIRES — Nessuna amnistia per i militari rei della «sporca guerra». Un generale fedele alla democrazia a capo dell'esercito. La richiesta a tutti gli ambienti politici e militari affinché finisca il periodo di instabilità politica che negli ultimi 20 mesi ha visto tre tentativi di golpe da parte delle forze armate. Questa la risposta del Presidente argentino, Raul Alfonsin, alle richieste dei giorni scorsi di riabilitare la repressione degli anni della dittatura e alle improvvise dimissioni del vertice delle forze armate.

A poche ore dall'annuncio che i generali, Jose Dante Caridi, Miguel Abbate ed Enrique Bianchi, rispettivamente il numero uno, il numero due e il numero tre dello stato maggiore dell'esercito, avevano abbandonato l'incarico, Alfonsin è comparso di fronte al parlamento riunito in seduta comune. «Quanto stiamo facendo», ha spiegato, «è né più né meno tentare di consolidare la transizione di un popolo unito verso la dignità. Che Dio possa illuminare il cammino» che resta da compiere.
Il discorso di Alfonsin, trasmesso in diretta dalla televisione, è durato una trentina di minuti. Il Presidente ha fatto solo pochi riferimenti diretti all'insurrezione del primo dicembre del colonnello Seineldin, alle dimissioni di Caridi e alle accuse lanciategli di essere sceso a patti con i militari golpisti. Non ha mai parlato a breccio, di rado ha alzato gli occhi dal foglio, e per ben 14 volte è stato interrotto dagli applausi. Soprattutto quando ha esclamato che, sotto un governo democratico, i militari golpisti e i lealisti non hanno niente a che spartire gli uni con gli altri. Alla fine infatti si è riunito con Caridi e il generale Francisco Gassino, che all'inizio del mese ha comandato le truppe del Campo de Mayo rimaste fedeli alla democrazia, e ha nominato il secondo nuovo capo di stato maggio in sostituzione del primo. Di fronte alle due camere del parlamento, poco prima aveva messo in guardia che «una volta di più sono esistenti minacce contro l'avvenire della democrazia (...) e se l'ultimo pronunciamento è terminato, restano in piedi gli interrogativi e le domande» che vi erano dietro.
Il Paese pertanto ha «bisogno di una difesa comune contro le minacce di ogni tipo dalla democrazia», ed è bene che vengano messi da parte «i dubbi e le ambiguità» riguardo la posizione del governo nei confronti delle richieste delle forze armate per un'amnistia da concedere ai militari che si sono macchiati di violazioni dei diritti dell'uomo negli anni della «sporca guerra».

Ma il modo con cui Alfonsin ha gestito l'ennesimo confrontoscontro con i militari non è piaciuto alla opposizione che lo ha accusato di esser venuto a patti con il colonnello Seineldin e con quella parte delle forze armate che nel pronunciamento di Campo de Mayo si sono riconosciute. Le truppe «lealiste» chiamate a soffocare la sedizione del primo dicembre scorso — sostiene l'opposizione — sono apparse piuttosto riluttanti a imbracciare le armi contro i ribelli. Questi ultimi, inoltre, non sono stati disarmati sul posto, come sarebbe stato lecito attendersi e hanno potuto far rientro indisturbati alle loro unità. Infine a insurrezione domata numerosi comandanti pur schierati dalla parte di Alfonsin hanno ammesso di condividere le istanze del colonnello Seineldin anche se hanno escluso un inasprirsi del confronto con l'esecutivo. Alfonsin ovviamente ha respinto le accuse, ma non è casuale che proprio questo mese i militari abbiano avuto un aumento della paga del venti per cento oltre a un'«una tantum» pari a 130 mila lire.



Il Presidente argentino Alfonsin all'incontro con il capo di stato maggiore Caridi (a sinistra), dimissionario, e il ministro della difesa Juanarena (a destra). E' la riunione durante la quale è stato nominato il nuovo capo di stato maggiore, il generale lealista Francisco Gassino.

ISRAELE / I PARTITI APPROVANO

Sì a Shamir-Peres

Nel programma si escludono negoziati con l'Olp

GERUSALEMME — Shimon Peres e Yitzhak Shamir hanno ottenuto l'approvazione di laburisti e Likud a firmare l'accordo di governo che rispolvera la «grande coalizione», grazie alla quale è stato possibile governare Israele negli ultimi quattro anni.
I due leader hanno ottenuto ieri mattina l'assenso del comitato centrale dei rispettivi partiti e hanno immediatamente sottoscritto il documento. La Knesset potrebbe votare la fiducia al nuovo governo già stamattina, ponendo fine a due mesi di grandi incertezze aperti dalle elezioni politiche del primo novembre e segnati dalla svolta nei rapporti tra Stati Uniti e l'Olp.
Il primo ministro israeliano per i prossimi quattro anni sarà pertanto Yitzhak Shamir, che è stato dal 1984 al 1986 ministro degli esteri e successivamente premier. Peres, che nei primi due anni della grande coalizione è stato capo del governo e poi ministro degli esteri, fino al 1992 ricoprirà la carica di ministro delle finanze. Le decisioni che contano d'ora in poi saranno prese dal consiglio di gabinetto, cioè Peres, Shamir, il ministro laburista della difesa Rabin e il ministro conservatore degli esteri Arens.
Per ottenere l'approvazione del likud alla firma dell'accordo, Shamir ha dovuto affrontare una burrascosa riunione del comitato centrale, conclusasi solo in mattinata. Poco più tardi è giunto anche il sì dei laburisti, convinti dalla formula usata da Peres: l'intesa con i conservatori serve a unire il Paese per riuscire a sopravvivere a un «processo di isolamento e di conflitto con il mondo».
Inoltre senza la mediazione dei laburisti, Shamir sarebbe divenuto prima o poi ostaggio dei partitini ultraortodossi che entrano a far parte della coalizione di governo, ottenendo però solo cinque delle 25 poltrone ministeriali a disposizione. Viene così scongiurato il pericolo rappresentato dai possibili emendamenti alla «legge sul ritorno», che gli oltranzisti vorrebbero modificata per escludere dalla comunità i convertiti da rabbini non ortodossi. «Credo che ora questa legge resterà così com'è», ha assicurato Peres.
Il programma di politica estera del nuovo governo, pubblicato ieri dal quotidiano «Haaretz» ma non ancora ufficialmente confermato, ribadisce nei suoi punti principali quanto era già stato anticipato: rifiuto di un negoziato con l'Olp e di «uno Stato palestinese nella striscia di Gaza e nel territorio tra Israele e la Giordania», continuazione del processo di pace secondo la linea degli accordi di Camp David e ripresa dei negoziati per la concessione di «una piena autonomia agli abitanti arabi della Giudea e Samaria e della striscia di Gaza».
Il governo «esorterà la Giordania ad aprire un negoziato di pace» e la popolazione palestinese nei territori occupati a partecipare alle trattative per decidere il suo futuro.

OLP / DOMANI SARA' A ROMA

Arafat visita Andreotti e De Mita

Forse anche il Papa, che lo ha già ricevuto nell'82

ROMA — Salvo cambiamenti di programma all'ultima ora il leader dell'Olp Yasser Arafat sarà a Roma domani mattina, dove incontrerà De Mita e Andreotti. La notizia è stata confermata da fonti italiane e palestinesi. L'ufficio dell'Olp di Roma nutre anche «grandi speranze» per un incontro con Giovanni Paolo II: l'udienza, sempre per domani, è stata già chiesta in Vaticano.
Sarà questa la quarta visita di Arafat nella capitale italiana: la prima avvenne nel 1982 su invito di Andreotti, presidente di turno dell'unione interparlamentare. In quell'occasione Arafat fu ricevuto dal Papa in Vaticano e da Pertini al Quirinale. La seconda nel 1984 per i funerali del segretario del Pci, Enrico Berlinguer. La terza solo un mese fa, il 2 novembre, per un rapido incontro con Andreotti all'aeroporto di Ciampino.
Andreotti ha ribadito ieri una conferenza stampa che l'obiettivo della diplomazia italiana è di far cadere le obiezioni a un contatto diretto di Israele e Olp. «Una conferenza che fosse fatta senza Israele, o ancora peggio contro Israele, non avrebbe senso», ha detto il ministro.
Nella conferenza stampa si è colta la preoccupazione di Andreotti di mantenere aperto il dialogo dell'Europa con Israele (nei prossimi giorni è in programma una missione a livello di ministri degli Esteri dei tre Paesi, Grecia, Spagna e Francia, che hanno la responsabilità della presidenza della Cee in questo scorcio dell'anno e in tutto il 1989) anche a costo di far passare in seconda linea il riconoscimento dello stato palestinese proclamato ad Algeri.
«Ciò che conta è il risultato finale — ha detto il ministro degli Esteri — l'inizio di un vero processo di pace. E del resto, i Dodici di quella decisione del consiglio nazionale palestinese hanno già espresso soddisfazione e approvazione».
Circa la mancata estradizione in Italia da parte della Grecia del palestinese implicato nell'attacco alla sinagoga di Roma, decisione criticatissima da Usa e Israele, Andreotti ha parlato di un «infortunio sul lavoro» di un giovane ministro ellenico. L'uomo si è rifugiato in Libia, Paese con il quale l'Italia non ha un trattato di estradizione, si trova quindi completamente in libertà. Ciò nonostante l'Italia rivuole il colpevole e la collaborazione della Libia a questo scopo sarebbe, per Andreotti, «una buona carta da visita».
Nell'attentato alla sinagoga di Roma ha perso la vita un bambino ebreo di due anni, Stefano Tachè, e sono rimaste ferite trenta persone. Il palestinese è stato rilasciato perché quest'azione farebbe parte della lotta di liberazione della Palestina.

ISRAELE

Condannati 4 militari

GERUSALEMME — Quattro militari israeliani, tra i quali una donna, che prestavano servizio nella prigione militare di Dhahiriya (nella parte meridionale della Cisgiordania) sono stati condannati per aver maltrattato detenuti arabi. La sentenza è stata emanata dal tribunale militare di Jaffa che ha chiesto l'apertura di un'indagine a carico degli ufficiali superiori che dirigono il carcere. Ecco le condanne: ad un tenente 5 mesi di detenzione più sette con la condizionale. Alla donna la pena più mite (un mese, più due con la condizionale). La più severa è stata irrogata a un caporale (9 mesi di carcere effettivi e altrettanti con la condizionale, oltre alla degradazione), mentre il suo pari grado è stato condannato a tre mesi detentivi più quattro con la condizionale.

ARAFAT

Wiesenthal «critico»

VIENNA — L'accoglienza tributata dai leader politici austriaci al capo dell'Olp, Yasser Arafat, durante la sua visita a Vienna, è stata criticata dal direttore del Centro di documentazione ebraica Simon Wiesenthal, secondo il quale il «balletto», allestito intorno all'ospite avrebbe potuto essere evitato. Intervenendo a una manifestazione delle comunità israelita sul tema «1988, che cosa ne rimane?» egli ha detto che quest'anno di riflessione sul cinquantesimo anniversario del '38 (anno dell'annessione dell'Austria alla Germania nazista) ha «in fin dei conti portato molto poco con sè ed è per giunta finito con una stonatura: il balletto intorno ad Arafat». Infatti l'Austria ha dimenticato quanti attentati sono stati arganizzati dall'Olp sul suo territorio.

PALESTINESI

Altro giorno di sciopero

GERUSALEMME — Ancora una giornata di sciopero nei territori occupati, dopo che la striscia di Gaza e la Cisgiordania sono state paralizzate nel corso del fine settimana dall'agitazione, proclamata immediatamente dopo le violenze verificatesi a Nablus, dove quattro persone sono state uccise venerdì scorso nel corso di incidenti con i militari israeliani.
Ieri i palestinesi hanno bloccato ogni attività per sollecitare una maggiore solidarietà alla loro causa da parte degli arabi che vivono in territorio israeliano. Il bilancio della giornata è di otto feriti. Il patriarca latino di Gerusalemme, palestinese, ha indetto una novena di preghiera in occasione del Natale per solidarietà con quanti soffrono nella rivolta.

INCONTRO

La solidarietà di Lubiana a Pannella sul congresso

LUBIANA — L'eurodeputato radicale Marco Pannella si è incontrato ieri, a Lubiana, con il presidente della repubblica socialista di Slovenia, Janez Stanovnik. L'incontro tra Pannella e Stanovnik è durato due ore e si è svolto, come ha riferito lo stesso Pannella, «in un clima di amicizia e cordialità».

Non sono però emersi fatti nuovi rispetto al problema del congresso radicale di Zagabria, per il cui svolgimento le autorità jugoslave negano l'autorizzazione.

«Avevo chiesto soltanto ieri sera da Bruxelles — ha detto ieri Pannella nella successiva conferenza stampa — di poter incontrare oggi il presidente sloveno. Il fatto stesso che egli abbia voluto ricevermi ha onorato me e il Partito radicale e ha rappresentato di per sé una risposta di stile e di merito agli eccessi polemici, agli insulti e alle falsità di cui siamo stati oggetto in questi giorni. Stanovnik — ha continuato Pannella — ha esplicitamente espresso il suo rammarico per questi incidenti e ha sottolineato di ben conoscere il valore e l'amicizia dei radicali.

«Tuttavia — ha reso noto Pannella definendo la situazione attuale "gravissima e drammatica" — il presidente sloveno non ha potuto che confermarmi le decisioni negative finora adottate dalla presidenza della Repubblica jugoslava sulla richiesta radicale di far svolgere il congresso a Zagabria.

«E' più di un mese — ha ricordato Pannella — che il primo segretario del Pr, Sergio Stanzani, ha dichiarato di essere disposto a impegnarsi nella direzione di un compromesso e conseguentemente anche di un'accettazione della richiesta di non tenere il congresso, a condizione che questo accadesse in una situazione di dialogo e di mutuo rispetto. E sarebbe stata la prima volta che il Pr prende in considerazione l'ipotesi di non far svolgere il congresso alla data stabilita.

Invece, mentre stanno per trascorrere le ultime ore utili per convertire la decisione di tenere il congresso in un'altra decisione, non ci risulta che le nostre proposte siano state prese seriamente in considerazione.

«C'è anzi — ha proseguito Pannella — un'escalation dei "niet", per cui si è passati dal divieto generico e tassativo a un'atmosfera che da non violenti non possiamo che rifiutare in modo altrettanto assoluto. In questo clima c'è da sottolineare un incredibile servizio dell'agenzia Tanjug nel quale si afferma che il nostro partito avrebbe accusato il maresciallo Tito di fascismo».

Pannella ha quindi rivolto un appello agli organi d'informazione jugoslavi: «Se l'opinione pubblica e la stessa classe dirigente saranno correttamente informate della nostra posizione — ha detto — in queste ore nasceranno altre iniziative volte a garantire la tenuta del congresso o di altre riunioni, anch'esse dirette a testimoniare fiducia, amicizia e fratellanza con i popoli e le repubbliche jugoslave in Europa e ovunque nel mondo. Non possiamo, a questo punto, limitarci a obbedire come se fossimo un esercito prussiano».

COLLOQUI RUSSO-GIAPPONESI

Kurili, non sono più tabù

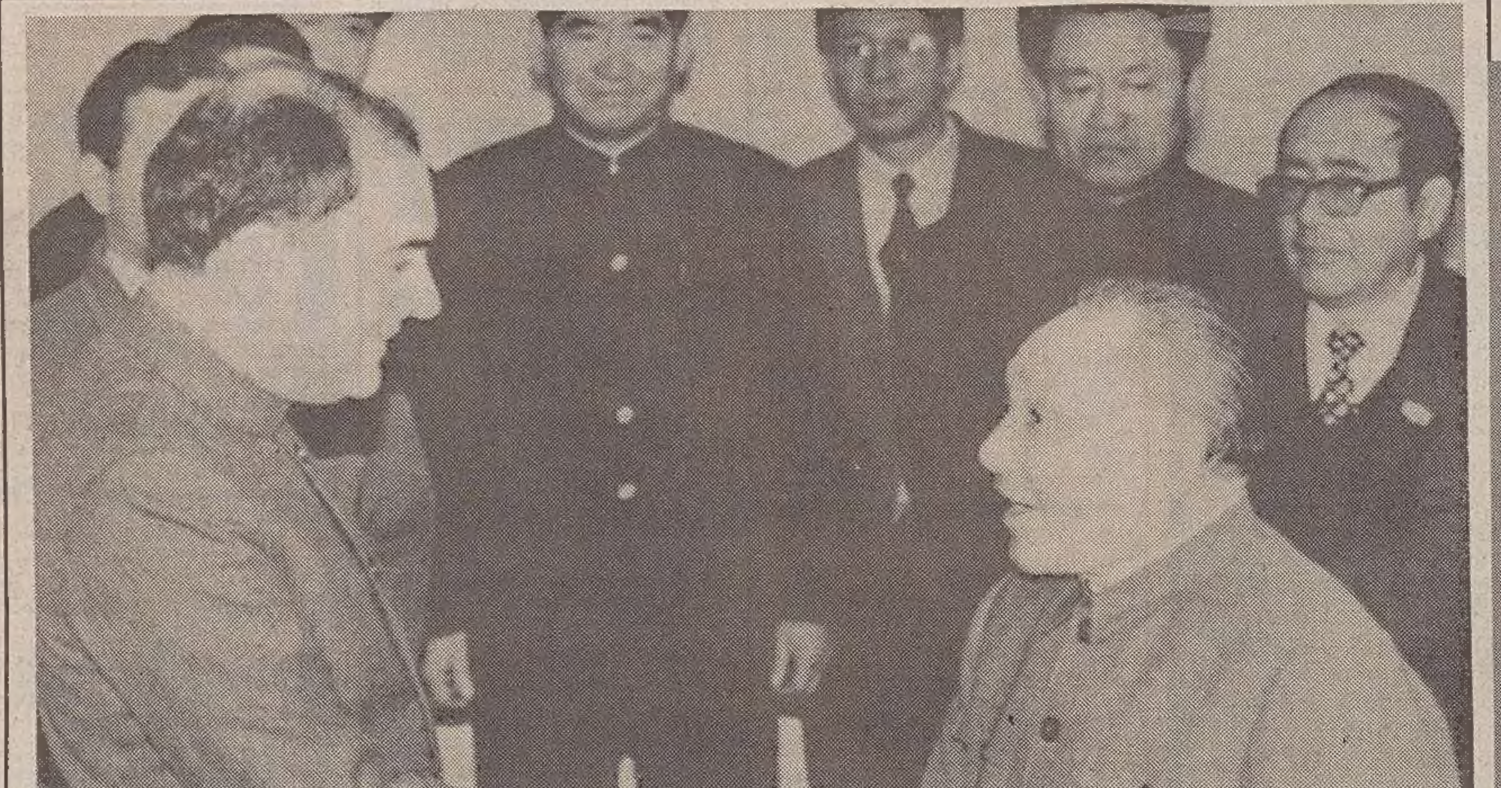
Riprese le trattative in attesa della visita di Gorbacev a Tokio

URSS

Due radar segreti

NEW YORK — L'Unione sovietica sta costruendo in segreto due giganteschi radar in grado di segnalare tempestivamente eventuali attacchi missilistici americani. E' quanto ha rivelato ieri il «Washington Post». La costruzione dei due radar, rivelata da foto spia effettuate da un satellite della Cia, è uno dei motivi per cui il presidente eletto, George Bush ha deciso di rinviare la ripresa dei negoziati «Start» con i sovietici, inizialmente prevista per il 15 febbrario prossimo.

TOKYO — Il Giappone e l'Unione Sovietica hanno deciso di intensificare il dialogo politico e di aprire una «nuova pagina nelle relazioni bilaterali», nonostante la disputa territoriale sulle isole Kurili meridionali che resta come ostacolo ad un pieno riavvicinamento fra due dei massimi protagonisti della politica e dell'economia internazionale.
E' questo il maggiore risultato della visita a Tokyo del ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, conclusasi ieri dopo quattro giorni di intense consultazioni al massimo livello politico, con il ministro degli esteri giapponese Sosuke Uno, e il primo ministro, Noboru Takeshita. «Tokyo e Mosca hanno concordato sulla necessità di non restare in ritardo davanti ai rapidi e positivi cambiamenti nella politica internazionale» ha detto Shevardnadze in una conferenza stampa prima della partenza per Manila.
Anche Sosuke Uno ha condiviso la valutazione positiva delle consultazioni e in una conferenza stampa separata ha esaltato «il dialogo politico a tutti i livelli innescato dalla visita di Shevardnadze. E' importante che Mosca abbia accettato di includere nell'agenda politica la visita a Tokyo del leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev». Uno, tuttavia, ha ammesso che sul problema territoriale non è stato fatto alcun progresso sostanziale. «L'Unione Sovietica non ha cambiato affatto posizione — ha detto — le divergenze restano come prima». Formalmente comunque il Giappone è convinto che siano avvenuti progressi sulla questione delle quattro isole che ha bloccato finora la conclusione di un trattato di pace fra i due paesi, tecnicamente ancora in stato di guerra dal 1945. Occupate dall'Unione Sovietica negli ultimi giorni della guerra mondiale in base ai patti segreti di Yalta con gli Stati Uniti, sono rivendicate da Tokyo come parte integrante del proprio territorio. «Per la prima volta le due parti hanno discusso a lungo sul problema» ha detto Uno.
Il comunicato congiunto, emesso alla fine della visita, non fa alcun diretto riferimento alla questione ma afferma che «sono stati condotti negoziati sui problemi che possono costituire i contenuti di un trattato di pace fra i due paesi. Inoltre, le due parti hanno scambiato idee sulla rimozione delle difficoltà esistenti nelle relazioni bilaterali e sugli aspetti storici e politici della questione».
Secondo Uno, si tratta di un importante passo avanti, perché negli ultimi anni Mosca aveva negato l'esistenza stessa del problema territoriale.



Deng a Rajiv: «Scordiamoci il passato»

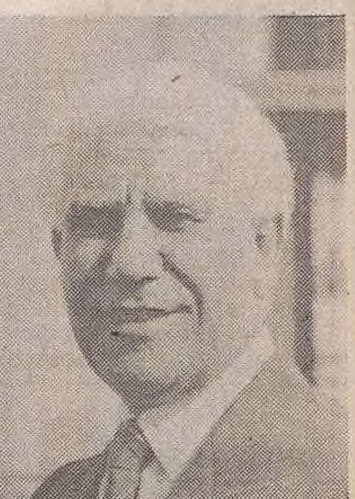
PECHINO — Storica stretta di mano tra il leader cinese Deng Xiaoping e il suo ospite indiano Rajiv Gandhi, il quale ha definito la visita che sta compiendo in Cina come «un punto di svolta» e un «nuovo inizio» nelle travagliate relazioni tra i due Paesi. Deng, ricordando di aver conosciuto il nonno di Rajiv, Nerhu, ha esortato a «dimenticare lo spiacevole passato e a guardare al futuro».

OGGI 12 MILIONI ALLE URNE

Algeria, voto-plebiscito

Il presidente Benjedid è candidato unico - Crescenti malumori

ALGERI — Oggi 12 milioni di algerini sono chiamati alle urne per eleggere il capo dello stato. Scontata la conferma di Chadli Benjedid, candidato unico del solo partito legale, il Fronte di liberazione nazionale, il cui congresso di fine novembre ha indetto le elezioni presidenziali. L'esito della consultazione indicherà comunque la misura dell'appoggio fornito dalla popolazione al programma di riforme politiche ed economiche di Benjedid.
Secondo le proiezioni realizzate su quel 5% dell'elettorato che vive all'estero e ha già votato, il presidente dovrebbe raccogliere intorno all'80% dei consensi. L'opposizione, che comprende diversi gruppi dagli integralisti musulmani agli estremisti di sinistra, è favorevole all'astensione, mentre le organizzazioni professionali e sociali, controllate dal Fronte di liberazione nazionale, hanno indetto manifestazioni in appoggio al programma di Benjedid.
Tali iniziative miravano essenzialmente a illustrare il programma del presidente e a sopire i crescenti malumori di alcune categorie sociali. Negli ultimi due mesi l'Algeria è stata teatro di una serie di scioperi improvvisi in settori diversi, dalle poste alle telecomunicazioni, dai trasporti alle raffinerie.
Nonostante sia certo della rielezione, e nonostante la vittoria riportata durante il congresso contro i falchi del partito, Benjedid si trova a dover fronteggiare grandi difficoltà, prima fra tutte la grave crisi economica che portò alla rivolta di ottobre, la cui repressione costò 176 vittime. L'inflazione e la disoccupazione sono al di sopra del 20%, il debito con l'estero è di 23 miliardi di dollari e il tenore di vita della popolazione è sempre più basso. A questo va aggiunto che la burocrazia, sia civile che militare, è restia ai mutamenti e addirittura incapace di comprendere la necessità delle riforme, mentre il partito controlla praticamente tutta la vita pubblica.
Benjedid è riuscito a imporre al congresso di novembre la sua linea per una maggiore separazione delle funzioni dello stato da quelle del partito e per la concessione di maggiori poteri al primo ministro, che deve rispondere del suo operato direttamente al parlamento. Il congresso aveva discusso anche della possibilità di giungere a un sistema politico multipartitico, ma l'aveva scartata.
Unico partito ammesso nella vita pubblica resta dunque il Fronte di liberazione nazionale, che si è in parte trasformato accogliendo «correnti e opinioni che si ispirano alla rivoluzione». Si tratta di un primo passo verso una forma di pluralismo politico.



Richieste sindacali Tre sì di Gonzalez

MADRID — Il primo ministro spagnolo, Felipe Gonzales, ha annunciato ieri a Madrid il ritiro del piano di impiego dei giovani, una delle principali rivendicazioni dei sindacati, all'origine dello sciopero generale che aveva paralizzato il paese il 14 dicembre scorso. In un discorso alla camera dei deputati, Gonzales ha definito «grave» la situazione all'indomani dello sciopero, che è stato «un successo politico» per i sindacati e «un fiasco politico per il governo». Il capo dell'esecutivo spagnolo ha comunque ribadito l'invito rivolto ai sindacati di partecipare giovedì 29 a un incontro con la controparte alla presenza del governo. Le due maggiori formazioni sindacali del Paese, — l'Unione generale dei lavoratori (Ugt, socialista) e la Commissione operaia, (Ccoo, comunista) hanno più volte affermato che non parteciperanno a una riunione tripartita, in quanto chiedono incontri bilaterali con il governo.
Riguardo al piano d'impiego giovanile, «il governo è disposto a tenerlo nel cassetto» ha detto Gonzales, ma solo fino a quando non avrà ricevuto la controproposta dei sindacati». Il capo del governo ha anche accettato di aumentarlo stipendio degli impiegati pubblici, e ha infine alzato il tetto minimo delle pensioni, che ora equivarranno al salario minimo garantito.

CONCLUSA LA MISSIONE RECORD DI TITOV E MANAREV

«Soyuz 6» a terra, con ritardo

MOSCA — Sospiro di sollievo degli scienziati e dei tecnici sovietici. La «Soyuz TM-6», costretta a rimanere nello spazio più del previsto per un improvviso guasto verificatosi al computer di bordo è felicemente atterrata alle 12.57 (ora di Mosca, 10.57 ora italiana) nel Kazakistan posandosi a 180 chilometri a Sud Est della città di Dzezkazgan con tre ore e cinque minuti di ritardo rispetto all'orario originariamente fissato dalla missione di controllo. A bordo della «Soyuz», staccatasi alle 6.33 dalla stazione orbitale «Mir», c'erano i due cosmonauti Vladimir Titov e Musa Manarov e l'astronauta francese Jean Loup Chretien. L'avaria del computer di bordo ha costretto l'equipaggio a servirsi, per la manovra di rientro, del sistema di riserva, previsto peraltro dagli scienziati di Baikonor.
Titov e Manarov, che erano stati lanciati in orbita il 21 dicembre del 1987, hanno stabilito il nuovo primato assoluto di permanenza umana nello spazio. Sono rimasti infatti ospiti del «Mir» per 366 giorni.
Sottoposti immediatamente a una prima visita medica sia Titov che Manarov sono risultati in buone condizioni fisiche. Nei prossimi giorni i due cosmonauti dovranno sottoporsi a una articolata serie di esami clinici e psicomotori che serviranno ad accertare quali conseguenze abbia prodotto sul loro organismo l'anno trascorso nello spazio. A bordo del «Mir», Titov e Manarov, avevano sostituito un altro equipaggio di cui faceva parte proprio Yuri Romanenko.
Mancava poco all'ora del previsto rientro a terra della «Soyuz», originariamente fissato alle 9.52 (ora di Mosca) quando la «Tass» ha tempestivamente annunciato che la manovra veniva rinviata per un improvviso guasto verificatosi nel computer della navetta con a bordo i cosmonauti Titov, Manarov e il francese Chretien. «Il sistema telematico ha evidenziato un sovraccarico sul sistema computerizzato di bordo» spiegava la televisione sovietica mentre la Tass precisava che l'emergenza era stata prevista dalla missione di controllo. Toccava agli scienziati di Baikonor, il poligono spaziale sovietico, analizzare le diverse alternative e stabilire il da farsi. Venivano trasmessi da terra una serie di impulsi per riattivare il computer, poi, alla fine, si decideva di ricorrere al programma di riserva.

Scoperto a Londra arsenale dell'Ira

LONDRA — Un colpo di pistola sparato contro un ragazzo di colore durante una lite ha permesso ieri a Scotland Yard di scoprire un arsenale dell'«Ira» pieno di esplosivo, bombe e mitra, in un appartamento di Clapham Common, un quartiere meridionale di Londra. C'erano anche ordigni appena confezionati e la polizia ritiene che un commando dell'«Ira» stesse preparando lì delle bombe, forse per compiere attentati nella città.
Scotland Yard ha lanciato un allarme nazionale per evitare che i due uomini che abitavano l'appartamento, presumibilmente fuggiti con le armi in pugno, creino qualche situazione pericolosa per il pubblico.
Un'auto della polizia era giunta a Clapham dopo la segnalazione che un ragazzo di colore era stato ferito al ventre da un colpo di pistola. Non è ancora chiaro cosa abbia portato al ferimento. Alcuni testimoni affermano che il ragazzo avrebbe rotto un vetro di un'auto parcheggiata per rubare all'interno senza accorgersi che c'era un uomo addormentato sul sedile posteriore, che avrebbe sparato. La polizia, sulle tracce dello sparatore, ha fatto irruzione in un appartamento poco distante e ha trovato l'arsenale.


Sanson...
che festa!
Prestige
il Pandoro fiordiburro
Sanson

NARRATIVA

Spaventi d'autore per tutte le età

Recensione di
Giancarlo Pellegrin



Da Vernon Lee a James: racconti e paure...

«Fino a ieri, Vernon Lee era per me, e immagino per qualcun altro, niente di più che il nome di uno scrittore inglese, di epoca incerta».
Questo era l'attacco di una recensione di Luigi Malerba, autore di splendide storie in un campo — il fantastico — di cui egli aveva più volte mostrato d'ignorare lo sviluppo e le tappe fondamentali, dedicata all'uscita di «Possessioni», una scelta di tre racconti («Amour Dure», «La voce malefica» e «La bambola») tradotti e presentati da Attilio Brilli. In un italiano fin-de-siècle l'antologia strappava una scrittrice non minore dall'oblio, restituendone le atmosfere perdute e lontane.
Trascurata per decenni, dopo la morte avvenuta nel 1935, la Lee con il racconto «Amour Dure» veniva ospitata nell'antologia «Racconti fantastici dell'Ottocento», curata da Italo Calvino per Mondadori, e da Sergio Perosa nell'antologia critica «Teorie inglesi del romanzo, 1700-1900» edita da Bompiani, con il saggio «On Literary Construction».
Mentre l'anno seguente, Brilli si limitava a una semplice, ma sempre brillante ed evocativa, introduzione («Fantasmi d'antiquariato») per «L'amante fantasma», un'altra raccolta con tre racconti tradotti da Piera Sestini per Passigli di Firenze.
In occasione della recente uscita di «Ombre italiane» (Guanda, pagg. 215, lire 18 mila), questo infaticabile scandagliatore del fantastico anglosassone ha saputo, sulle pagine del «Giornale», aggiungere altri elementi critici e di riflessione alla figura della Lee quasi completamente recuperata sul versante narrativo.
Ma chi era questa Miss Lee, non cancellata dalla storia letteraria grazie alla circolazione dei lusinghieri giudizi del reverendo Summers e di Louis Vax, e dalle effettuose testimonianze di Mario Praz (si vedano i tre saggi a lei dedicati inclusi nel «Patto del serpente»)?
Vernon Lee è il «nom de plume» di Violet Paget, che dietro uno pseudonimo non chiaramente definibile si trincerò con i suoi problemi d'identità sessuale, dopo essere cresciuta in un ambiente familiare disgregato: il biografo Peter Gunn lo ricorda come «un branco di ricchi shopenhaueriani».
Si rivelò, a poco più di vent'anni, con «Saggi italiani sul XVIII secolo» (1880), che stanno alla base, con «Euphorion» (dedicato a Pater), dell'amore per l'Italia, e per la Toscana in particolare, espresso nei racconti, veri distillati estetico-narrativi del suo specifico interesse per il Rinascimento, che ritornava con i suoi tratti arcani e misterici a ossessionarla. E', poi, la stessa ossessione per il passato e la sua persistenza nel presente espressa da Hawthorne nel «Fauno di marmo», libro fondamentale nella formazione della Lee, ma anche di Henry James, che di questo tipo di ossessione informò tutta la sua poetica, sino all'incompiuto, ma sin dal titolo rivelante, «The Sense of the Past».
La Lee sdegnava calvinisticamente il possesso materiale delle belle cose, limitandosi piuttosto a carpirne attraverso la sua straordinaria sensibilità estetica e la trasfigurante fantasia l'essenza risonante, sicura, di un legame unico, personale, misterioso con le ombre e le parvenze del passato.
La seduzione che la distanza esercita sui desideri pervade i racconti contenuti in «Ombre italiane», dove certe soglie inibitorie vengono superate solo con la scrittura, densa e precisa, ma per incontrare alla fine le forme fantasmatiche della malvagità e della violenza.
Questo libro si configura editorialmente come il battistrada di una stagione irripetibile per la «ghost story» in Italia. E' giunta, infatti, in libreria l'edizione italiana, per le amorose cure della Castellani Agosti, delle «Stories of the Supernatural» di Henry James, già segnalata su queste pagine, a riproporre l'incontro/scontro tra realtà e immaginario. Ci limitiamo a ricordare le dieci «storie fantastiche» jamesiane raccolte da Biancamaria Pisapia nelle «Ombre del salotto» (Editori Riuniti, 1983), una notevole antologia che mancava purtroppo dell'imprescindibile «Giro di vite».
Un vero «cadeau» natalizio ci arriva dalla Bompiani, che finalmente propone, in edizione economica, la traduzione del citatissimo saggio — del '77 — di Julia Briggs «Night Visitors» (Visitatori Notturni, pagg. 287, lire 7.500), una storia introduttiva ma completa della incredibilmente ricca produzione di «ghost stories» di autori inglesi, con i nomi di Dickens, Le Fanu, James, Kipling, Blackwood, Montague Rhodes James, De La Mare.
A suggello di tanto interesse per questo genere letterario, La Tartaruga propone una splendida raccolta — tutta al femminile e inglese — sotto il titolo «Il Grande libro dei fantasmi» (pagg. 256, lire 22 mila), curata per la Virago (editrice femminista inglese) dello specialista Richard Dalby, il quale nel frattempo ha scelto per la stessa Virago una gemella raccolta dedicata alla «Victorian ghost story», che ci auguriamo quanto prima di vedere in versione italiana.
Sul versante della produzione per ragazzi, con «Il manuale del cacciatore di fantasmi» (Salani, pagg. 160, lire 24 mila), Francesca Lazzarato e Donatella Ziliotto, ambasciatrici da tempo di un gusto nordico d'intendere e gustare il fantastico (la prima va ricordata per un'originale antologia, «Fantasmi e C.», rivolta ai ragazzi e pubblicata da Juvenilia», s'impegnano con un'opera accattivante e avvolgente a far mutare rotta a una nuova generazione di giovani fruitori.
Possiamo, certo, essere ancora d'accordo con quanto affermava nel 1921 la Woolf, che «siamo ormai invulnerabili alla paura»; ma sta di fatto che, oggi, in libreria sono in molti a volerci dimostrare il contrario.

FUMETTI / ANNIVERSARIO

Carriera di «Corrierino»

Il famoso giornalino «dei piccoli» compie 80 anni. Ma com'è cambiato!

Servizio di
Piero Zanotto



Sor Pampurio «arcicontento» (in alto), uno dei personaggi più popolari delle storie «d'epoca» del «Corriere dei Piccoli»: lo disegnò Carlo Bisi. L'ultimo eroe Liberty di Antonio Rubino fu invece Lupetto (in basso).

Un compleanno di tutto rispetto. Il 27 dicembre l'anagrafe della stampa illustrata per ragazzi registrerà gli ottant'anni di vita del «Corriere dei Piccoli», il più vecchio giornalino destinato all'infanzia (se si fa eccezione per un solitario settimanale chiamato «Novellino», già in edicola allo spegnersi dell'800) che ancora continua a essere pubblicato.
Ma quale sostanziale differenza, rispetto ad allora! L'unica parentela tra i «Corrierini» di ieri e di oggi riguarda il formato. Anche per quel primo numero che il 27 dicembre 1908 i bimbi della piccola e media borghesia italiana si ritrovarono in casa, coi regali natalizi, s'era adottato infatti il «piccolo formato» ridivenuto di moda ai giorni nostri. E così il «Corriere dei Piccoli» sarebbe rimasto fino ai giorni della Grande Guerra, quando divenne un giornalone alto una quarantina di centimetri.
L'ebdomadario veniva in qualche modo a esaurire il programma editoriale di Luigi Albertini, patron dell'impresa giornalistica milanese di via Solferino, che già aveva voluto come supplemento «figurato» del «Corriere della Sera», giusto dieci anni prima, la «Domenica del Corriere». Il «Corrierino» completava cioè l'offerta, a partire dalle prime età, di una linea culturale e ideologica (di difesa degli ideali nazionali) ch'era propria del nostro ceto medio.
E già nella prima pagina del primo numero apparve una di quelle storie-filastrocche poi diventate classiche, disegnate in più riquadri, con gli ottonari in rima baciata stampati in calce alle vignette. «Dice Mimmo a Mammoletta / Or facciamo una burletta. / Imbottiamo come va / I calzoni di papà».
Col nome di Mimmo Mammolo si presentò ai pargoli dell'Italietta borghese del tempo (quelli delle classi subalterne familiarizzarono col «Corrierino» molto più tardi...) il terribile bambino per bene, tutto nastri e riccioli biondi, chiamato nell'originale Buster Brown, del «cartoonist» americano Richard Felton Outcault: un pioniere.
Ma Mammolo perdette gli originari «balloon» (cioè i veri e propri fumetti). E stessa sorte subì la tavola centrale, animata dalla bizzosa e beffarda mula Checca (Maud nell'originale), di un altro disegnatore Usa: Frederick Burr Opper, autore anche di quell'ottimistico Charlot ante litteram, munito di un barattolo di latta vuoto a guisa di copricapo, che sul «Corrierino» venne chiamato Fortunello, libera traduzione di Happy Hooligan.
Non furono, questi, i soli personaggi a sbarcare sul giornalino italiano dai grandi supplementi colorati domenicali dei quotidiani d'informazione statunitensi. Altri ancora ne vennero: dal surreale Mio Mao (Felix the Cat) di Pat Sullivan ai monelli Bibì e Bibò (i Katzenjammer Kids) di Dirks, da Arcibaldo e Petronilla (Jiggs e Maggie) coniugi «parvenu» e litigiosi di McManus ad altri ancora. Affiancati comunque, in un'escalation garbatamente fantasiosa, da «figurine» d'autori caserecci, provenienti per lo più dall'illustrazione dei libri per ragazzi.
Come fu possibile adeguare, allora, al gusto italiano (anzi, prendere come modelli «pedagogici» di sicura presa sulla nostra infanzia) i personaggi d'inchiostro di china americani, frutto di un'altra cultura? L'uovo di Colombo, l'idea semplice e geniale attuata dal «Corrierino» (diretto, fino a quasi tutto il 1931, da Silvio Spaventa Filippi), fu appunto quella di annullare in essi la primitiva matrice estrinsecata dalla «nuvoletta a fiato», sostituendola con la rima baciata. Fatto ciò, fu più facile trasformare ogni intervento del «personaggio» di turno in altrettante lezioncine edificanti.
Così, gli eroi d'importazione Usa finirono per muoversi sugli stessi motivi centrali d'ispirazione delle «figure» d'autore italiano. Accadde inizialmente col negretto creato da Mussino, Bilbolbul, e con la folla di personaggi arabescati in chiave Liberty da Rubino. Poi, con tutti gli altri: dal Bonaventura, maschera fortunata e altruista di Sto (l'attore, disegnatore e poeta Sergio Tofano), al pasticcione Pier Lambicchi di Manca, inventore dell'«arcivernice»; dal Sor Pampurio, «arcicontento» ma alla fine sempre insoddisfatto, firmato da Bisi, al fantaccino perennemente nei guai con la disciplina militare, il famoso Marmittone inventato da Angoletta.
Le lezioncine impartite da questi personaggi avevano ereditato dalla pedagogia ottocentesca l'immancabile punizione finale per l'autore di ogni marachella e, di converso, il giusto premio (anche in pecunia: si pensi al famoso milione, poi divenuto miliardo, di Bonaventura...) per l'autore di gesti nobili o appena ammodo. In mezzo, tante sfumature caratteriali e comportamentali che, grazie a un'autentica folla di personaggi e situazioni, facevano guardare con occhio divertito la vita filtrata in quelle «pillole» di serenità: che rimanevano tali anche quando facevano riferimento agli eventi militari, politici, sociali del Paese.
Fra questi, la Grande Guerra, per la quale furono numerosi gli autori e i disegnatori a mobilitarsi in difesa degli ideali nazionali: Mussino, ad esempio, con i sogni (alla Little Nemo) del ragazzino Schizzo, ma soprattutto Rubino con i suoi Italiano e Luca Takko, due bambini che si facevano beffe di «Cecco Beppe» e dei generaloni dell'impero austroungarico.
Negli anni successivi, Silvio Spaventa Filippi riuscì a tener fuori dalle filastrocche del «Corrierino» qualsiasi riferimento all'ingombrante presenza del fascismo. Nel 1931 gli subentrò Franco Bianchi (avrebbe diretto il giornalino fino al 1944), cioè colui che, fino a quel momento, aveva provveduto a «tradurre» e a reinventare in versi i testi delle storie americane importate.
Anche per le pressioni sempre più insistenti del ministero della propaganda, Bianchi «aprì» le filastrocche ai balillini in camicia nera; tra questi, contraddizione che ancor oggi lascia sconcertati, i Romolino e Romoletto di Angoletta, autore che si riteneva in odor di fronda per il bonario antimilitarismo del suo Marmittone.
«Catturar dobbiamo un fiero / abissino prigioniero. Romolino e Romoletto / han già pronto un lor progetto»: così si cantilenava per le gesta dei due, nel '36, in Africa orientale. Ed era poi ancora Angoletta, a guerra iniziata, nel '40, a mettere in pagina Mister Dollar, «detto il re / dei tostini da caffè»: americano che s'illudeva d'essere «il re della vittoria».
Ma i giorni della seconda guerra mondiale portarono sulle pagine del giornaletto, assieme a «Formichino» di Sgrilli e al pirata Ghignafosco di de Vargas, anche i due sempre affamati Meo Carota e Pio Languore, di Palermo. Un vero emblema dei giorni tristi.
Venne poi il dopoguerra, con la nuova testata provvisoria del «Giornale dei Piccoli»: una bacchettata epurativa sulle dita degli editori di via Solferino per le sviolinate propagandistiche del ventennio, che del resto furono comuni (perché imposte) a tutta la stampa per ragazzi. E venne, infine, l'apertura — ma non in tutte le pagine, e sempre in modo da non intaccare le filastrocche con gli ottonari — alle nuvolette del «fumetto».
Emilio Radius e Arnaldo Sartori furono i direttori tra il 1945 e il 1952. I tempi mutavano in fretta, il boom economico era alle porte. Quando assunse la direzione Giovanni Mosca (1952-1961), il famoso umorista tentò di recuperare tutti i «primi eroi»: una rimpatriata che sapeva già di nostalgia, da Marmittone a Bonaventura, compreso Rubino, sempre estroso con il suo Lupetto in navigazione su acque fantasiose.
Era un giornale rivolto, ormai, per metà ai ragazzi e per metà alla «memoria» dei loro genitori. La svolta definitiva avvenne subito dopo. Anzi, ve ne furono diverse, con Zucconi prima, e poi con Triberti, Oriani, Barberis. Vi un un recupero totale del fumetto, fiabesco, avventuroso, realistico. E vi fu anche uno sdoppiamento del giornalino, che tentò di recuperare quei lettori che la realtà assorbiva in troppa fretta attraverso nuovi interessi (primo fra tutti, la televisione) dando vita a un settimanale-figlio chiamato «Corriere dei Ragazzi».
Fallito questo tentativo, tutto rientrò nel «Corriere dei Piccoli», che alternava guizzi intelligenti (la ragazzina Stefi di Grazia Nidasio e la cagnetta Pimpa di Altan sono tra questi) e stanca routine. Oggi, ormai dimentico di ciò che fu per oltre mezzo secolo, il «Corrierino» ottantenne guarda in gran parte ai «cartoni» della televisione. Ne sciorina le storie appiccicando ai fotogrammi la nuvoletta parlante. E inventa giochini e altro pur di stare a galla, in un mare editoriale che continua a far posto a tante iniziative uguali...

LIBRI

Saba: studi e inediti

Il «pianeta» Saba continua a richiedere nuove esplorazioni. Einaudi pubblica in una nuova e ampliata edizione «La gallina di Saba» di Mario Lavagetto (sarà in libreria a metà gennaio; pagg. VI-251, lire 18 mila): una lettura del poeta attraverso la sua cultura psicoanalitica. Camunia manderà in libreria ad aprile la biografia di Saba dello scrittore triestino Stelio Mattioni, una ricostruzione resa possibile da molte testimonianze raccolte nel tempo.
Infine, dall'editore Manni di Lecce uscirà a fine gennaio, nella collana «Selenite» dedicata alla pubblicazione di testi conservati al Fondo manoscritti dell'Università di Pavia (diretto da Maria Corti), un testo teatrale del poeta.

LIBRI

Il ritorno di Stuparich

Einaudi pubblica a metà gennaio «Il ritorno del padre e altri racconti» di Giani Stuparich, con una nota critica di Arrigo Stara (pagg. 241, lire 16 mila). Tema del testo principale è un doppio ritorno: quello del padre al figlio e del figlio al padre. Nel primo il padre giovane conduce il figlio bambino a conoscere la Dalmazia, sua terra natale. Nel secondo, il padre ormai vecchio e malato torna col figlio adulto negli stessi luoghi per un dialogo, per un congedo. E il figlio si ritrova «rispecchiato» nella figura paterna.
«Il ritorno del padre e racconti scelti» era il titolo di un'edizione pubblicata, sempre da Einaudi, nel 1961. Il volume uscì a cura di Pier Antonio Quarantotti Gambini.



I Ricci? Arrivano dal mondo

UDINE — I più grandi musei del mondo e alcuni collezionisti privati presteranno le opere di Sebastiano Ricci per la grande mostra a Villa Manin prevista per l'estate del prossimo anno, a cura dei Civici Musei di Udine. La rassegna, secondo il comitato scientifico presieduto dal prof. Pallucchini, dovrà ricostruire l'itinerario dell'artista e nello stesso tempo mostrare i suoi massimi capolavori. Il taglio scientifico si accompagnerà dunque a quello «spettacolare», per esempio con l'esposizione nel salone centrale della villa di tre gigantesche tele riunite dopo quasi due secoli. Parigi, Londra, Leningrado, Budapest, Praga, Stoccarda, Vienna, Mosca, Oxford, Dresda, New York, Chicago, Detroit, Washington, Princeton, Toledo e Algeri presteranno i capolavori del Ricci e anche dal Quirinale arriverà un quadro: «Ester davanti ad Assuero» (riprodotto qui sopra).

MOSTRA / ROUAULT

Questo spazio nero

Acqueforti e litografie di un «classico» moderno

Servizio di
Maria Campitelli



Rouault: un autoritratto del 1926.

GORIZIA — Alla galleria «Spazzapan» di Gradisca d'Isonzo è allestita fino all'8 gennaio una mostra di Georges Rouault in veste di incisore e litografo. La singolare presenza nella nostra regione dell'artista francese è dovuta al connubio tra due istituzioni culturali, entrambe votate alla contemporaneità: la galleria «Spazzapan», appunto e la Triennale Europea dell'incisione di Grado, che ha individuato nelle sale di Palazzo Torriani la sede adatta a ospitare il centinaio di preziosi fogli, per lo più del terzo decennio del nostro secolo, reperiti (con l'appoggio della Galleria Altair nuova di Lecco) da svariati collezionisti.
Mostra storica, dunque, anche se di storia dell'arte contemporanea si tratta, essendo Rouault nato nel 1871 e morto nel 1958. La sua vita si è svolta quindi nell'arco temporale e nel Paese - la Francia - dei grandi rinnovamenti dell'arte, dal postimpressionismo alle avanguardie storiche di prima e seconda mandata.
Il suo nome infatti si trova, nei manuali di storia dell'arte infilato nel gran alveo dell'«Ecole de Paris», accanto a Utrillo, Soutine e tanti altri, con la definizione di «espressionista» e il corollario di «pittura religiosa». Tuttavia l'adiacenza dei grandi fenomeni di rottura non ha inciso in modo derterminante sulla formazione della sua impronta espressiva sì da poterlo aggregare, senza riserve, a questo o a quel movimento.
Certo la persistenza del nero, la riduzione formale, la spinta deformante rientrano nel solco dell'espressività concitata, ma non è figlio né dei Fauves né di Bruecke, anche perché la sua attività e la sua stagione esistenziale si sono svolte nell'isolamento. E' chiaro che un segno del suo tempo c'è in queste immagini caricate e a volte caricaturate, un segno che va dal primo Picasso, quello del periodo blu e rosa, a Matisse, e anche a quei tedeschi (come Pechstein e Schmidt-Rottluff, ad esempio) che hanno istituito con la pittura e la grafica un approccio più immediato e urtante col mondo; segni visivi, di superficie quindi, senza il coinvolgimento ribellistico di cui sono impregnati sul versante teutonico.
Cioè, in altre parole, pur partecipando inevitabilmente al clima culturale del suo tempo, Rouault rimane un artista autonomo, preso da altre problematiche, che scavano nella «necessità dell'esperienza religiosa», come dice Argan, individuando nel Cristo salvifico la possibilità del riscatto dalla tragica condizione umana.
Questa è una mostra nera, perché acqueforti, acquetinte e soprattutto litografie mantengono la dilatata fluenza della pittura nei fondali scuri, nei pesanti segni che chiudono e contengono le forme. L'artista spesso si aiuta con procedimenti fotomeccanici, rifiutando il pertinente lavoro grafico dell'incisione e, di conseguenza, degli agili e leggeri segni che lo distinguono.
La pesantezza è insita nel tema di fondo che attraversa tutta l'opera di Rouault: la «passione» dell'uomo su questa terra, a immagine ridimensionata di quella divina che predispone, col suo travaglio, la risalita verso la luce. Rouault dipinge la fase della caduta, del peccato, dei poveri cristi, clown, «fuggitivi», prostitute, impegnati nell'aspra lotta della sopravvivenza.
Resta da vedere se questo immaginario della pena susciti ancora echi nell'attualità dell'arte. E' quanto si chiede Paolo Bellini nel circostanziato scritto del bel catalogo, (Edizioni della Laguna), trovando nello stato di alienazione senza speranza la corrispondenza odierna alla necessità di un'espressione così sofferta.

MOSTRA

Grafica regionale

UDINE — A cura del Centro friulano arti plastiche, che da oltre dieci anni organizza le rassegne «Intart», riservate agli artisti delle tre regioni di confine, e le rassegne «Intergraf», dedicate alla grafica, è stata allestita nelle sale del Centro, a Udine, la mostra di ventuno artisti friulani e giuliani già ospitata nella Galerie Kongresshalle di Augsburg in Baviera, nell'ottobre scorso.
Per la prima volta — come nota l'on. Vittorio Marangone nel catalogo dell'esposizione — si è attuata un'iniziativa intesa a promuovere un rapporto tra gli artisti della nostra regione e della Baviera nell'ambito della comunità di lavoro «Alpe Adria». La mostra di Augsburg era stata seguita infatti, a Udine, da una rassegna degli artisti bavaresi. In futuro si prevedono, oltre alle edizioni dell'«Intart», altre manifestazioni destinate a estendere la trama dei contatti culturali e artistici dalle tre regioni con termini a quelle della comunità «Alpe Adria».
Nella mostra aperta a Udine espongono opere di grafica, incisioni, litografie e disegni (in rappresentanza delle quattro province della regione), Baldan, Bassi, Buttazzoni, Carà, Celiberti, Ciussi, Colò, Cragnolini, Del Zotto, Di Giusto, Dugo, Giannelli, Merlo, Monai, Pittino, Ponte, Schiavi, Spacal, Tavagnacco, Toso, Zavagno. La presentazione critica in catalogo è di Luciano Morandini.

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Non basta una vita. Sceneggiato.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Don Lurio presenta: «Regali di Natale» dall'archivio Rai.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Roma. Dall'Aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio, conferenza stampa del presidente del Consiglio dei ministri Ciriaco De Mita.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Di G. Magalli.
14.15 Le interviste di Tribuna politica: Dc.
14.25 Perugia. Calcio, amichevole Italia-Scozia.
16.15 Clip, cartoni animati.
16.30 Big! Con G. Pini, E. Levi, G. Passeri.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Co.R.A., «Coordinamento radicale antiproibizionismo».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia, appuntamento con Walt Disney. «CHARLIE E L'ANGELO» (1973). Regia di Vincent McVeety, con Fred McLurray, Kurt Russel.
22.10 Telegiornale.
22.20 Quark. «Viaggi intorno al mondo della scienza». Di P. Angela.
23.10 Pesaro. Pallacanestro: Scavolini-Limoges, Coppa Campioni.
23.50 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Dopo mezzanotte. A cura di G. Mazzullo.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali. Di Mario Pastore ed Enza Sampò.
8.15 Economia e finanza. Di Giuseppe Jacobini.
8.30 Matinée al cinema. «I MARITI».
9.55 Eurovisione. Austria, St. Anton, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 1.a manche.
10.55 Tg2 - Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Dse. «L'isola» di Grazia Deledda (5). Canne al vento.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. Luce bianca.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. St. Anton, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, sintesi.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 «Il medico in diretta». Programma di C. Del Melle.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «L'omicidio non era previsto».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 - Diogene sera.
20.30 La Rai presenta: «La storia», dal romanzo di Elsa Morante. Film in 3 parti diretto da Luigi Comencini. (2.a parte).
22.05 Tg2 - Stasera.
22.15 Indietro tutta! Souvenir.
23.15 Tg2 - Notte. Meteo 2.
23.40 International «D.o.c.» club.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.35 Cinema di notte: «MORIRE ALL'ALBA». Drammatico (1939). Regia di William Keighley, con James Cagney, George Raft.

RAITRE

12.00 «Il suono e l'immagine: gli strumenti musicali». Di Italo Pellini.
12.05 Eurovisione. Austria, St. Anton, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 2.a manche.
13.40 Dizionario Dse.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia», Paradiso, Canto XXX.
15.00 Gli Uffizi a Firenze: storia d'una galleria (2.a parte).
16.10 Black and blue.
16.45 Milano. Basket, Gemeaz Cusin-Priolo Enichem.
17.25 Geo. Di G. Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 - Derby. Di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 «Io confesso».
20.30 Samarcanda. A cura di G. Mantovani e M. Santoro.
22.00 «STEPHANE, UNA MOGLIE INFEDELE» (1968).
22.50 Tg3 - Sera.
22.55 «STEPHANE, UNA MOGLIE INFEDELE». (2.o tempo).
23.40 Appuntamento al cinema.
23.45 Tg3 - Notte.
24.00 20 anni prima.



Iva Zanicchi (Canale 5, 17.50)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '88; 10.35: Radio anch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Intorno a Caterina de Medici» di Honoré de Balzac (7), riduzione di S. Mazzacurati, regia di N. Benedetto; 11.30: Dedicato alla donna; 12: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 14.30: Da Perugia, incontro di calcio Italia-Scozia; 15.18: Gr1 Business; 16.30: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Barbara Giuranna; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.45: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, fonosfera, opere presentate alla rassegna internazionale «Matera '88»; 20: Radiouno per tutti: «Habitat» e «Megabit» rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai presenta: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di don Sabatino Sparta; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
16.30: Stereobig, Gr1 in breve, Stereobig parade: i dischi più graditi dagli italiani; 18.56-22.57: Ondaverdeuno, 19: Gr1 sera, 21: Stereodrome, 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (44); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F. O. F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La chiave a stella» di Primo Levi, lettura integrale a più voci, dirige Massimo Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.35: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, un programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.09: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.57: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic: Un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità: il d. J. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.30, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: Fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 18.45: Gr3 Europa; 19.15: Terza pagina; 21: In diretta dal Teatro Bellini di Napoli, Autunno musicale 1988; nell'intervallo (ore 21.50 circa) Cronache e commenti; 23: Pagine da «Oblonov» di Goncarov; 23.20: Jazz; 23.53: Gr3, a teatro e al cinema con il Gr3, chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Chi dice Italia: «Italia '92»; 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica, 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide, 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.36: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia; Ondaverdenotte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Una terra chiamata Giulia; 15: Giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio: 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali;

Canale 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «GIANNI E PINOTTO RECLUTE». Con Bud Abbott, Lou Costello. Regia di Arthur Lubin. (Usa 1941) Comico.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.20 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.30 Telefilm: Attenti a quei due.

Italia 1

14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.00 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (Edizione originale con sottotitoli italiani). «Il viaggio di June».
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «La giustizia è cieca».
19.30 Telefilm: Happy days. «Il sogno di Richie».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Telefilm: Siamo quelli di Beeverly Hills.
20.30 Telefilm: Colletti bianchi. «A qualcuno piace freddo». (4.o episodio). Con Giorgio Faletti, Connie Nielsen, Laura Lattuada, Franco Oppini.
22.00 Telefilm: I Robinson. «Brutti voti».
22.30 Speciale sul film «Tucker».
23.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.15 Telefilm: Rock a mezzanotte. «Hurricane Irene».
0.15 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.25 Telefilm: Samurai. «Il sapore della cucina materna».

Rete 4

7.30 Telefilm: Lou Grant. «Un tuffo nel passato».
8.20 Telefilm: Adam 12. «Questione di fiducia».
8.50 Telefilm: Petrocelli. «Una vita per una vita».
9.50 Film: «DIO COME TI AMO». Con Gigliola Cinquetti, Mark Damon. Regia di Miguel Iglesias. (Italia/Spagna 1966) Musicale.
11.30 Telefilm: Cannon.
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «LE TARDONE». Con Didi Perego, Ave Ninchi. Regia di Marino Girolami. (Usa 1964) Commedia.
17.00 Telefilm: La grande vallata.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili.
20.30 Film: «PAPA GIOVANNI PAOLO II». Con Albert Finney, Michael Crompton. Regia di Herbert Wise. (Canada 1984) Drammatico.
23.00 News: Riflettore. Al cinema e dopo con Arrigo Levi.
24.00 Film: «AGENZIA MATRIMONIALE A». Con Jacques Villeret, Charles Denner. Regia di Claude Lelouch. (Francia 1978) Drammatico.

TELECAPODISTRIA

16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari. Baseball M.L.B.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg, punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Speciale 1988, un anno di sport: marzo.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine.
23.00 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
23.30 Sci, Coppa del mondo, sintesi dello slalom speciale maschile di St. Anton (Austria).
23.45 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SUSANNA», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 L'angolo della maga Estella.
23.30 Promozionale Roberta Pelle.

ODEON TV-TRIVENETA

19.30 Benny Hill Show.
20.00 Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film commedia (1983) «STATE BUONI SE POTETE» (1.a parte), con Johnny Dorelli, Philippe Leroy.
22.30 Film commedia (1975) «SIMONE E MATTEO UN GIOCO DA RAGAZZI» con Paul Smith, Michael Coby.
0.30 Anteprime cinematografiche.
1.00 Telefilm, Half Nelson.

TELEQUATTRO

13.20 Scuola di musica 55 (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Roberta Pelle.
19.00 Weekend, settimanale di spettacoli, viaggi, quiz e comica finale (2.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.45 Weekend (2.a parte).
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.45 Weekend (2.a parte replica).

TELEFRIULI

12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino Flash.
13.30 Lo sceriffo del sud, Telefilm.
14.30 Il fantastico mondo di Paul, Cartoni animati.
15.00 La banda dei ranocchi, Cartoni animati.
15.45 In diretta da Londra, Music Box.
17.00 Sandokan alla riscossa, Sceneggiato.
18.00 La dama De Rosa, Telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.28 Ora esatta.
20.30 La porta sul buio: «IL VICINO DI CASA», soggetto e sceneggiatura di Luigi Cozzi, con Aldo Reggiani, Laura Belli (1.o episodio).
21.30 Delta: la scienza fra le due guerre, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Speciale: Udine 1.000 cinque anni dopo.
23.00 Julia, Telefilm.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.

TELEPORDENONE

18.00 Le avventure di Superman, Cartoni animati.
18.30 La terra dei giganti, Telefilm.
19.30 Tpn Cronache, Prima edizione, Notiziario.
20.00 Marina, Telenovela.
20.30 «LA CASA VUOTA DOPO IL FUNERALE», Film.
22.00 Teledomani, Telegiornale.
22.30 Tpn Flash, Notiziario.
23.00 «SEPOLTA VIVA», Film.
0.30 Le avventure di Superman, Cartoni animati.
1.00 Anicaflash, Appuntamento al cinema.

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.00 Charlotte, Cartoni.
17.30 Super sette, Cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, Telefilm.
20.30 «TRIADE CHIAMA CANALE 6», Film, regia di Steve Carver, con Chuck Norris e Christopher Lee.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «IL MERCENARIO», Film, regia di Sergio Corbucci, con Franco Nero e Tony Musante.
1.30 Dottori con le ali, Telefilm.

RETE A

18.30 Teleromanzo «Ai grandi magazzini».
19.30 TGA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «L'indomabile», con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo: «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin.
22.25 «L'Italia di Marta Marzotto», condotto da Marta Marzotto, talk-show.
22.50 Telegiornale, edizione della notte.

TMC-TELEANTENNA

20.00 TMC News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LE PIETRE DI IBARRA» (Usa 1987), drammatico, con Glenn Close, Keith Carradine, Alfonso Aran.
22.10 Phil Collins, «Buster», Special.
23.00 «Il Piccolo» domani.
23.05 Tele Antenna Notizie Flash.
23.15 Pianeta Neve, settimanale di sport invernali.
23.45 Stasera sport.

RAIUNO

Se conosci un angelo

Natalizio, per atmosfera e propositi, il film in onda su Raiuno alle 20.30 nel ciclo Walt Disney: «Charley e l'angelo» con Fred McMurray, Kurt Russel, Leachman, Harry Morgan, Kathleen Cody. Realizzato nel '73 da Vincent McEveety racconta le vicende di un uomo, Charley, ricco ed egoista che, grazie all'incontro con un personaggio buono e generoso, riesce a diventare a sua volta una brava persona.
Il personaggio è un angelo al quale dà volto e voce Harry Morgan, mentre con il «cattivo» si identifica in maniera convincente Fred McMurray.

Retequattro, 20.30

La vita di papa Giovanni Paolo II

E' il film sulla vita di papa Wojtyla, in onda su Retequattro alle 20.30, l'appuntamento di maggior spicco della giornata cinematografica proposta dal network. A pochi giorni dalla presentazione dell'adattamento cinematografico di un suo testo poetico, Giovanni Paolo secondo è di nuovo al centro di un lavoro spettacolare con questo film trasmesso da Retequattro e che ha per titolo «Giovanni Paolo II».
L'attore Albert Finney, specialista sommo delle trasformazioni mimetiche, si assume la responsabilità di interpretare la vita di Wojtyla, dagli anni della giovinezza in Polonia fino all'elezione al soglio pontificio nel 1978.

Odeon Tv, 20.30

«State buoni se potete»

Odeon Tv trasmette alle 20.30 «State buoni se potete», il film di Luigi Magni con Johnny Dorelli che racconta con i toni della commedia la vita di san Filippo Neri.

Canale 5, 20.30

Elton John a «Telemike»

Elton John è l'ospite d'eccezione della puntata natalizia di «Telemike» in onda alle 20.30 su Canale 5. Elton John canterà due motivi tratti dall'ultimo lp «Reg strikes back»: il primo «words in Spanish», il nuovo 45 giri, e il già famoso «I don't want to go on with you like that».
Da Israele arriverà Ofra Haza, che esegue un brano per sola voce tratto dal cantico dei cantici della «Bibbia» creando un'atmosfera magica di pace e serenità.
In collegamento via satellite con Ortisei in Val Gardena, Alessandro Ippolito presenta il coro delle guide alpine che intona il più famoso e tradizionale canto natalizio, «Stille nacht».

Raidue, 20.30

«La storia» parte seconda.

Adatto a un momento di riflessione «La storia» (dal romanzo di Elsa Morante) di Luigi Comencini del quale verrà trasmessa la seconda parte alle 20.30 su Raidue (la prima era andata in onda il giovedì scorso).
Protagonista Claudia Cardinale. Nei panni di una madre di origine ebraica, insegnante, la Cardinale ritrova il figlio Nino, arruolatosi tra i partigiani, in un capannone dove con i suoi compagni si era rifugiato dopo il bombardamento di San Lorenzo, a causa del quale la casa di Ida (Claudia Cardinale) era stata distrutta.

Raitre, 22

«Stephane una moglie infedele»

Drammatico il film di Raitre che va in onda in due parti (22 e 22.55): «Stephane una moglie infedele» di Claude Chabrol, con Stephane Audran, Michel Bouquet e Michel Duchaussay. Dopo avere scoperto che la moglie ha un amante, un marito di professione assicuratore uccide il rivale.
La donna, interrogata, nel timore di essere coinvolta nel delitto, nega di avere avuto rapporti con la vittima. Scopre dopo pochi giorni che suo marito ha commesso il delitto.

Raidue, 0.35

Cagney in «Morire all'alba»

James Cagney è l'intenso protagonista di «Morire all'alba» (Raidue, 0.35), un film dove è chiamato a interpretare il ruolo di un giornalista ingiustamente condannato e rinchiuso in carcere.

APPUNTAMENTI

Tartaruga ti amerò, firmato John Irvin

TRIESTE — Solo oggi (alle 17, 18.45, 20.30 e 22.15) al cinema Ariston per la rassegna di film sceneggiati da Harold Pinter si proietta «Tartaruga ti amerò» di John Irvin, con Glenda Jackson e Ben Kingsley.

Su Raitre regionale

In Cantiere

TRIESTE — Oggi, alle 18.15 sulla Terza rete televisiva regionale va in onda il documentario «La cattedrale di ferro», scritto da Valerio Staccioli e realizzato da Euro Metelli, sugli ottant'anni del Cantiere di Monfalcone.

Bagnoli della Rosandra

Concerto per Duo

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro comunale di Bagnoli della Rosandra concerto del Duo formato da Igor Coretti violino e Seun-Yeun Huh pianoforte. Musiche di Mozart, Beethoven, Liszt, Brahms, Ginastera.

Al Nazionale 4

«Un mondo a parte»

TRIESTE — Debutta oggi al Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», dedicato ai problemi dell'apartheid in Sud Africa negli anni Sessanta.

Congiura dei Sessanta

Amore e rabbia

TRIESTE — Oggi alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere la Cappella Under-Underground propone l'ultimo film della rassegna «La congiura dei Sessanta»: «Amore e rabbia/Vangelo '70» ovvero cinque episodi firmati da Lizzani, Bertolucci, Pasolini, Godard e Bellocchio.
Panettone augurale e frizzantino per tutti.

San Silvestro

Concerto

TRIESTE — Oggi alle 19 nella Basilica di San Silvestro avrà luogo un concerto organizzato dal Centro culturale Schweitzer, con la partecipazione del coro dell'Associazione Bach di Trieste.

«Valentinis»

Natale Rock

MONFALCONE — Oggi, alle 21, al «Valentinis» si terrà una serata intitolata «Natale Rock». Suoneranno fra gli altri i Foxy Lady (un quartetto triestino di «heavy metal»), gli Steel Crown e gli Wind.

S.Antonio Taumaturgo

Concerto di Natale

TRIESTE — Domani, alle 20.30, nella chiesa di S.Antonio Taumaturgo a Trieste si terrà il «Concerto di Natale» con l'Orchestra e il Coro del Teatro Verdi diretti dal maestro Spiros Argiris.
Il programma inizierà con i «Cinque Canti di Natale» per voce di mezzosoprano e orchestra di Robert Convery e con la partecipazione solistica di Eleonora Jankovic. Verrà quindi eseguita la Messa «O Pulchritudo» per soli, coro e orchestra di Giancarlo Menotti, con i solisti di canto Maria Spacagna, Gloria Scalchi, Richard Brunner e Carlo Striuli.
Al concerto si accede tramite invito da ritirarsi alla biglietteria del «Verdi» (ore 9-13 e 16-19).

Monfalcone

«Frantic»

MONFALCONE — Da domani a lunedì al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Roman Polanski «Frantic» con Harrison Ford.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** ultima (turni L) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** «turno libero» (durata 1h 30') il Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Teatro del Friuli-Venezia Giulia presenta Magda Mercatali e Ugo Gregoretti in «Re Ubù» di A. Jarry, con Alessandra Esposito, Pino Patti e la compagnia di marionette «I piccoli di Podrecca». Regia di U. Gregoretti, Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 4. Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 3 all'8 gennaio 1989 Komika Teatro presenta Monica Vitti in «Prima pagina» di Ben Hecht e Charles Mac Arthur. Regia di Giancarlo Sbragia. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO: ore **20.30** «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Utat.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE: Per la rassegna «La congiura dei Sessanta». Oggi ore **18, 20, 22:** «Amore e rabbia - Vangelo '70» (1968) di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio.

ARISTON. Rassegna Harold Pinter (in collaborazione col Teatro Stabile). Solo oggi, ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Tartaruga ti amerò» di John Irvin (G.B. 1985), con Glenda Jackson e Ben Kingsley, sceneggiatura di Harold Pinter. Una divertente «commedia ecologica», raccomandata dal Wwf. Ingresso lire 5.000, ridotti 2.500; particolari agevolazioni per gli abbonati del Teatro Stabile e del cinema Ariston. Da domani: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Conturbanti esperienze di una ragazzina in calore». E' incredibile quello che può fare una minorenne ai primi pruriti. V. 18.

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Bull Durham, un gioco a tre mani». Spavaldo, insolente, rubacuori Kevin Costner simpaticamente irresistibile con a fianco l'esplosiva Susan Sarandon.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!

NAZIONALE 2. 16.15 ult. 22.15: «Polisex nero club». Per gli appassionati dell'hard violento un film da rivedere. V. 18.

NAZIONALE 3. 15.50, 17.55, 20, 22.05: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola del mondo raccontata in un film grandioso e affascinante che nemmeno Walt Disney avrebbe potuto realizzare. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino il cane più simpatico che ci sia! Precede il cartoon: «Che notte per Paperino».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Un mondo a parte» con Barbara Hershey. Il più grande, il più importante film delle feste. Così la critica:... Finalmente un grande film per un grande soggetto... sincero, emozionante, partecipe... generoso appassionante... Menges dirige magistralmente una giovane attrice-prodigio Jodhi May e una fantastica Barbara Hershey. Da Oscar. Proprio da Oscar... Un film da celebrare... Menges ha realizzato uno dei più graffianti ed emozionanti film sull'apartheid... un film che va dritto al cuore. Trionfo al Festival di Cannes (4 palme d'oro). Candidato agli Oscar '89.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30. 22: Dal best-seller di Jean-Claude Carriere, Florence Guerin in «Voglia d'amore». Un film di Francoise Mimet. V. m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22** La Cappella Underground presenta amore e rabbia «Vangelo '70». Domani «Big».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowski. Un susseguirsi di brillanti avventure assicurano agli spettatori un sicuro divertimento con qualche brivido.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «La grande orgia della squadra del sesso.». Tripla luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi ore **20.30** Concerto di Fine Anno: partecipano la Scuola di Danza Tersicore, i Dead Souls, il Coro E. Grion, il Gruppo Mandolinistico G. Verdi, la Banda civica S. Michele. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI, viale Martelli 2, tel. 28212: «Misteriose forme di vita»; feriali **18, 20** e **22.**

CINEMA CAPITOL, via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Inizio ore **18.**

AULA MAGNA Centro studi: Cinemazero propone «Manon delle sorgenti» alle ore **20** e «I folli dell'etere» alle **22.** Ingresso (3.500) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rambo III». Ore **18.**

BORSA DI TRIESTE

	20/12	21/12		20/12	21/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	297	305
Generali*	44550	44600	Comau	2600	2600
Lloyd Ad.	18600	18600	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10210	10200	Fidis	6610	6950
Ras	43750	43800	Sme	3620	3710
Ras risp.	18290	18400	Stet*	3810	3830
Sai	21700	21850	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8080	8200	Stet Warrant 9	740	730
Montedison*	2057	2058	Stet risp.*	2870	2880
Montedison risp.*	985	984	D. Tripcovich	6900	7000
Pirelli	2920	2940	Tripcovich risp.	2765	2820
Pirelli risp.	2850	2875	Attività immobil.	4200	4240
Pirelli risp. n.c.	1625	1630	Fiat*	9860	9870
Snia BPD*	2790	2795	Fiat priv.*	6220	6233
Snia BPD risp.*	2680	2690	Fiat risp.*	5915	5951
Snia BPD risp. n.c.	1210	1210	Gilardini	11780	11800
Rinascente	4900	4900	Gilardini risp.	9050	9070
Rinascente priv.	2540	2530	Dalmine	251,5	252
Rinascente risp.	2640	2650	Lane Marzotto	6650	6650
Gerolimich & C.	86,75	87	Lane Marzotto r.	6625	6690
Gerolimich risp.	80	81	Lane Marzotto r.n.c.	5000	4800
G.L. Premuda	1800	1800	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1400	1350	**Terzo mercato**		
SIP	2880	2910	Iccu	650	650
Sip risp.*	2310	2350	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500	12800

PIAZZA AFFARI

Buona l'intonazione

Compratori esteri in prima fila

MILANO — Partito di slancio (+1,7% alle ore 11) il mercato azionario ha in seguito rallentato la marcia di riflesso ai numerosi realizzi di una speculazione ormai paga dei guadagni realizzati nelle ultime 48 ore. Sul finale, tuttavia, la sua buona intonazione di fondo ha spinto i compratori a spingere sull'acceleratore, consentendo all'indice Mib di terminare con un rialzo dello 0,91%.

Questa la sintesi di una riunione che è tornata a vivere delle iniziative della corrente estera (con eccezione degli investitori Usa) e dei fondi d'investimento. Quest'ultimi sono apparsi oltremodo impegnativi su alcuni valori a meno ampio flottante la cui rivalutazione è possibile con un contenuto numero di ordini di acquisto. Ne sono un'esemplificazione gli ampi progressi delle Rotondi (+13,5%), rianimatesi anche per l'ingresso del gruppo Trussardi nella compagine azionaria, le Ansaldo (+5,9%), le Franco Tosi (+5,6%) e le Standa (+4,8%).

A livello dei titoli guida si è invece assistito a un ritorno d'interesse sulle Enichem Augusta (+3,3%), sulle Italcable (+3,8%), ma soprattutto sulle Ifi privilegiate. La controllante della Fiat, a sua volta in rialzo dell'1,3%, è infatti tornata poco sopra le 20 mila lire, grazie a un progresso pari al 5,9%.

Meno evidente l'interesse sulle Ferruzzi Finanziaria (+0,1%), peraltro attivamente scambiate a listino (la chiamata del titolo è durata quindici minuti), mentre le Montedison si sono rafforzate dello 0,9%. Di poco migliori Gemina, Bna e Generali, dopo le recenti galoppate, mentre le Mediobanca hanno guadagnato l'1,5%. A livello di comparti ancora in evidenza gli alimentari con Bonifiche Ferraresi, Alivar, Eridania, in decisa battuta.

Negli assicurativi ancora richieste le Fata (+3,6%), come pure, nei rimanenti settori, Falck, Mondadori privilegiate, Italcementi rnc, Finrex, Comau, Bastogi e gran parte dei tessili. Poco contrastato l'andamento degli industriali che, a fronte delle positive prove di Worthington, Fiar, Necchi, Sasib, Valeo, hanno registrato la solitaria debolezza delle Olivetti ordinarie (-0,7%).

Altrettanto deludenti le prove delle Cogefar e delle Unione Manifatture: sulle prime non si è più parlato della tanto chiacchierata cessione del pacchetto di maggioranza, mentre sulle seconde non ha sortito effetto l'accordo per l'arrotondamento della quota nella Giem. Tra i bancari, infine, buona prova dj Comit, Lariano e Nuovo Banco Ambrosiano, nonostante su quest'ultimo titolo non si parli più del possibile ingresso di un misterioso socio estero.

Dopolistino. Prezzi in salita per quei titoli chiamati nelle fasi centrali della riunione, quando cioè si è fatto maggiormente sentire il peso dei venditori. L'indice continuo è quindi salito di due punti rispetto al definitivo, che con quota 1.221 ha portato al 22,1% la distanza sulle quotazioni d'inizio anno.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/12	12.00	SOCARQUATTRO	Venezia	54
21/12	12.00	NORASIA ATHENA	Capodistria	50 (12)
21/12	15.00	THEOFANIA 1	P. Nogaro	14
21/12	15.00	LAZIQUIEH	Algeri	41
21/12	sera	SHARM EL SHEIKH	Alessandria	47
21/12	21.00	NUOVA VENTURA	Alessandria	49r.
21/12	22.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	(50)10
22/12	03.00	EASTERN UNICORN	Palermo	51(15)
22/12	06.30	LITIJA	Capodistria	Italcem.
22/12	10.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
22/12	pom.	IBRAHIM BAIBORA	Derince	32

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/12	12.00	ATLANTIK STAR	40	Capodistria
21/12	14.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
21/12	pom.	HRELJN	49(7)	Fiume
21/12	18.00	LLOYD RIO	51(16)	Napoli
21/12	sera	NORASIA ATHENA	50(12)	ordini
21/12	sera	ANTAKYA	39	ordini
21/12	sera	EL TORO	3	ordini
22/12	pom.	THEOFANIA 1	14	Patrasso
22/12	sera	LUCY BORCHARD	50(10)	ordini
22/12	sera	EASTERN UNICORN	51(15)	Monfalcone

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG, HAMADEH, RABUNION XII.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: GAFSA, ANTAKYA, ATLANTIK STAR, KRELJN, LLOYD RIO, UMBERTO D'AMATO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Arsenale S. Marco: RIJEKA EXPRESS, MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU, KOPALNIA JEZIERKO.
Rada: EL TORO.

MONFALCONE

navi in arrivo

TURCANA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia.
SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.
ADRIATICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Ravenna; LABRADOR (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Milazzo.

navi in porto

CARRIER (Bahamas), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tondello; LOGATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; MINNESOTA (Italia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco rottami di ferro; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino.

navi in partenza

Nessuna.

BORSA

1221 (+0,91%) Prezzi in diffuso rialzo con scambi discreti al mercato azionario. Migliore disposizione portata da un discreto denaro proveniente anche dall'estero. Registrato nella seconda parte un affiorare di realizzi.

DOLLARO

1306,60 (-0,23%) La divisa americana ha perso terreno dopo l'impennata di martedì, soprattutto nei confronti delle chiusure di New York, ma si è mantenuto abbondantemente sopra la quota 1300.

MARCO

736,75 (+0,01%) La lira si è dimostrata resistente nello Sme nonostante l'assestamento della divisa americana. Minime le altre variazioni all'interno del Sistema monetario europeo.

BORSA DI MILANO (21.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1650	9	0,5	1590	1650	3,7	4,8	17,3
Abeille	98300	0	0,0	95900	98300	2,5	1,6	17,1
Acq. De Ferrari	5970	65	1,1	5750	5970	0,3	1,7	36,7
Acq. De Ferrari rnc	2210	0	0,0	2178	2210	1,5	5,0	13,6
Acq. Marcia	424	7	1,7	405	433	4,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc	248	2	0,8	245	248	0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	214	6	2,9	208	214	1,9	0,0	5,0
Aedes	12730	-130	-1,0	12730	13300	-4,3	0,9	64,3
Aedes rnc	5595	-15	-0,3	5560	5610	0,6	2,1	28,2
Aeritalia	3159	-1	0,0	3060	3160	1,9	4,1	20,9
Alitalia	2088	18	0,9	2010	2088	3,1	4,0	48,7
Alitalia priv.	1297	26	2,0	1268	1297	2,2	6,5	30,2
Alivar	9500	150	1,6	8990	9500	4,4	3,2	19,4
Alleanza	40800	500	1,2	38900	40800	4,9	0,9	67,5
Alleanza rnc	38200	200	0,5	37300	38200	2,4	1,2	63,2
Ame Fin.	8920	140	1,6	8450	8920	5,6	0,0	16,1
Ame Fin. rnc	3520	20	0,6	3500	3520	0,3	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5500	305	5,9	5090	5500	8,1	5,2	10,0
Assitalia	16700	85	0,5	16480	16700	0,9	1,0	48,0
Attiv. Immobiliari	4238	38	0,9	4070	4238	3,6	3,5	16,7
Auschem	1910	40	2,1	1848	1910	3,4	7,3	15,7
Auschem rnc	1595	-10	-0,6	1590	1605	0,3	9,7	13,1
Ausiliare	11150	-100	-0,9	11150	11450	-2,5	1,2	50,1
Ausonia	2317	-3	-0,1	2235	2320	2,1	0,0	—
Autostrada To-Mi	12800	110	0,9	12010	12800	6,6	3,5	23,7
Autostrade priv.	1275	14	1,1	1250	1275	2,0	6,3	13,8
Avir Finanziaria	6563	63	1,0	6460	6563	1,6	1,8	9,3
B Banca Agr. Mil.	12600	0	0,0	12200	13500	-6,7	4,0	14,9
Banca Catt. V.	4970	70	1,4	4605	4970	4,0	4,2	10,3
Banca Catt. V. rnc	2815	5	0,2	2685	2815	0,4	7,8	5,9
Banca Comm. It.	3280	80	2,5	3001	3280	5,5	5,5	11,6
Banca Comm. It. rnc	2945	26	0,9	2756	2945	4,4	7,1	10,4
Banca Manusardi	1239	-1	-0,1	1170	1240	3,7	2,4	214,7
Banca Mercantile	9010	110	1,2	8780	9010	2,4	1,4	39,5
Banca Naz.Agr.	9100	-150	-1,6	8470	9250	7,1	1,9	36,6
Banca Naz.Agr. priv.	3849	4	0,1	3451	3849	8,4	4,5	15,5
Banca Naz.Agr. rnc	1970	32	1,7	1894	1970	4,0	9,4	7,9
Banca Toscana	4350	-35	-0,8	4295	4385	1,2	8,0	9,1
Banco Chiavari	3950	0	0,0	3700	3950	5,9	6,6	9,1
Banco Lariano	3850	62	1,6	3690	3850	4,3	5,2	8,9
Banco Napoli rnc	14790	-10	-0,1	14700	14800	0,6	9,5	9,5
Banco Roma	7150	50	0,7	7050	7150	0,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10000	-300	-2,9	9640	10400	2,5	9,0	6,0
Bastogi	309	11	3,7	292	309	5,8	0,0	3,4
Benetton	10890	210	2,0	10570	10890	2,9	5,5	12,3
Bnl rnc	11700	200	1,7	11270	11700	2,5	6,9	5,2
Boero Bartolomeo	7149	99	1,4	6750	7149	3,8	2,4	14,9
Bonifiche Ferraresi	25000	1000	4,2	23510	25000	6,3	1,8	28,5
Bonifiche Siele	32000	500	1,6	28500	32000	8,5	0,6	31,6
Bonifiche Siele rnc	9800	190	2,0	9450	9800	3,7	5,1	9,7
Breda	4750	30	0,6	4320	4750	8,6	5,3	12,5
Brioschi	831	-9	-1,1	775	840	7,2	0,0	—
Buton	2670	45	1,7	2560	2670	4,3	6,4	13,3
C Caffaro	1118	16	1,5	1082	1118	2,3	3,6	24,7
Caffaro risp.	1100	12	1,1	1080	1100	0,8	4,0	24,3
Calcestruzzi	10700	-28	-0,3	10600	10728	0,7	2,9	12,3
Calp	3300	0	0,0	3050	3300	7,1	5,5	14,7
Cam Finanziaria	2350	-30	-1,3	2167	2380	8,3	5,1	12,3
Cantoni	5500	80	1,5	5320	5500	3,4	4,0	4,1
Cantoni risp.	4629	5	0,1	4624	4629	0,0	7,3	3,4
Cart. Ascoli	4085	15	0,4	3950	4085	3,4	3,7	8,9
Cart. Binda-DeMedici	1598	1	0,1	1580	1599	1,1	0,0	17,7
Cart. Burgo	14100	150	1,1	13600	14100	3,6	3,2	21,6
Cart. Burgo priv.	9790	-20	-0,2	9700	9810	0,8	6,6	15,0
Cart. Burgo risp.	13850	0	0,0	13630	13850	1,1	4,0	21,2
Cement. Barletta	8000	0	0,0	7990	8060	0,1	4,5	—
Cement. di Augusta	4790	60	1,3	4720	4790	1,3	6,3	7,7
Cement. di Sardegna	6380	5	0,1	6330	6380	0,7	6,3	6,3
Cement. Merone	4950	-30	-0,6	4950	4980	0,0	3,0	13,6
Cement. Merone rnc	2700	-105	-3,7	2700	2830	-4,6	6,3	7,4
Cement. Siciliane	8851	16	0,2	8710	8851	1,2	6,2	10,4
Cementir	3775	5	0,1	3690	3775	2,3	4,8	12,7
Ciga Hotels	4451	60	1,4	4330	4451	0,5	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1607	5	0,3	1535	1607	3,6	7,8	—
Cir	5849	34	0,6	5635	5849	3,8	2,2	33,1
Cir risp.	5780	40	0,7	5500	5780	5,1	2,6	32,7
Cir rnc	2059	34	1,7	1975	2059	4,3	8,3	11,6
Cmi	4800	70	1,5	4500	4800	4,7	5,5	17,7
Cofide	5730	15	0,3	5390	5730	0,0	1,0	674,1
Cofide rnc	1681	11	0,7	1589	1681	1,9	5,4	197,8
Cogefar	4851	-59	-1,2	4750	4910	1,5	3,6	12,6
Cogefar rnc	2750	20	0,7	2500	2750	6,6	7,1	7,1
Comau	2700	100	3,8	2580	2700	1,9	4,6	19,9
Condotte Acq. Torino	6880	0	0,0	6880	6900	0,0	2,0	44,2
Credito Commerciale	2690	-10	-0,4	2599	2700	3,1	6,3	7,5
Credito Fondiario	4120	70	1,7	3892	4120	4,3	4,4	4,9
Credito Italiano	1661	5	0,3	1615	1661	2,3	4,5	19,2
Credito Italiano rnc	1558	8	0,5	1516	1558	1,8	5,8	18,0
Credito Lombardo	2639	9	0,3	2560	2639	3,1	4,6	15,6
Credito Varesino	3751	11	0,3	3660	3751	1,9	3,7	17,6
Credito Varesino rnc	2150	20	0,9	2040	2150	3,9	7,4	10,1
Cucirini	1990	15	0,8	1820	1990	5,3	0,0	91,8
D Dalmine	254	1	0,4	252	254	0,0	0,0	—
Danieli & C.	7900	10	0,1	7700	7900	1,9	2,5	66,1
Danieli & C. rnc	3480	30	0,9	3360	3480	1,9	6,3	29,1
Dataconsyst	10150	0	0,0	9860	10150	2,9	6,6	10,8
Del Favero	4355	55	1,3	4170	4355	3,7	5,3	9,8
E Ed. Fabbri priv.	2099	19	0,9	1990	2099	5,0	6,2	8,6
Editoriale	2910	40	1,4	2850	2910	0,2	2,4	39,1
Eliolona	3350	80	2,4	3270	3350	2,4	3,9	12,7
Enichem Augusta	1415	45	3,3	1335	1415	6,0	4,6	9,3
Eridania	5750	145	2,6	5290	5750	8,7	3,0	14,3
Eridania rnc	2869	39	1,4	2760	2869	3,6	7,0	7,1
Euromobiliare	6400	0	0,0	6395	6405	0,0	3,6	11,8
Euromobiliare rnc	2150	45	2,1	1919	2150	9,1	11,6	4,6
Europa Metalli	1057	5	0,5	1032	1057	2,4	4,3	22,5
F F. Agr. Fin	1815	10	0,6	1754	1815	2,8	2,5	13,0
F. Agr. Fin. risp.	1836	0	0,0	1819	1836	0,9	3,3	13,8
F. Agr. Fin. rnc	945	15	1,6	895	945	5,0	0,0	—
F.M.C.	2338	0	0,0	2150	2340	6,0	5,6	10,8
Faema	2675	20	0,8	2650	2675	0,9	4,1	16,7
Falck	8980	180	2,0	8450	8980	5,5	1,9	37,9
Falck risp.	8900	210	2,4	8200	8900	6,0	2,5	37,6
Fata	13879	479	3,6	12950	13879	7,2	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2942	2	0,1	2801	2942	4,0	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1238	18	1,5	1152	1238	6,0	0,0	—
Fiar	18230	730	4,2	16890	18230	7,6	1,2	18,2
Fiat	9900	130	1,3	9620	9900	2,9	2,7	9,0
Fiat priv.	6270	120	2,0	6017	6270	4,2	4,3	5,7
Fiat rnc	5950	55	0,9	5770	5950	3,1	5,0	5,4
Fidenza Vetraria	7580	-10	-0,1	7180	7590	5,6	4,7	10,9
Fidis	6900	100	1,5	6530	6900	4,2	4,3	10,5
Fimpar	1487	12	0,8	1455	1487	1,2	1,3	—
Fimpar rnc	780	20	2,6	745	780	2,9	0,0	—
Fin.Centro Nord	13000	0	0,0	12800	13000	1,6	0,0	169,2
Finarte	3760	15	0,4	3740	3760	0,5	1,6	45,7
Finrex	1095	40	3,8	1049	1095	4,4	0,0	21,7
Finrex rnc	655	14	2,2	641	655	2,2	18,3	13,0
Firs	1850	-11	-0,6	1825	1861	0,5	0,0	—
Firs risp.	815	10	1,2	799	815	1,2	0,0	—
Fisac	4000	80	2,0	3885	4020	2,7	8,8	10,6
Fisac risp.	4190	-190	-4,3	4190	4600	-4,6	2,4	11,1
Fiscambi Hold.	6150	-390	-6,0	6150	6600	-6,0	1,1	36,6
Fiscambi Hold. rnc	1730	30	1,8	1660	1730	3,0	5,2	10,3
Fochi Filippo	2290	-10	-0,4	2250	2300	1,8	4,4	12,3
Fornara	2290	50	2,2	2190	2290	4,0	2,2	0,7
Franco Tosi	20500	1100	5,7	18900	20500	8,2	3,9	24,3
G Gaic	29350	160	0,5	28550	29350	1,9	1,0	34,7
Gemina	1799	10	0,6	1699	1799	5,5	2,7	23,4
Gemina risp.	1741	9	0,5	1657	1741	5,1	3,3	22,7
Generali	44700	200	0,4	43630	44700	1,8	0,6	87,5
Gerolimich	87	0	0,0	86	87	1,2	6,9	16,4
Gerolimich rnc	81	1	1,3	79	81	2,5	12,3	15,3
Gewiss	10730	125	1,2	10005	10840	-1,0	2,3	16,6
Gilardini	12100	90	0,7	11780	12100	2,5	5,9	20,4
Gilardini rnc	9100	50	0,6	9050	9100	0,3	8,0	15,3
Gim	7710	100	1,3	7540	7710	2,1	1,9	39,3
Gim rnc	2499	-32	-1,3	2350	2531	0,0	6,5	14,6
Grassetto	12645	95	0,8	11750	12645	7,2	5,4	7,8
I Ifi priv.	19800	1110	5,9	18230	19800	8,6	1,1	27,9
Ifil	4270	70	1,7	4090	4270	3,4	2,3	25,4
Ifil rnc	2020	35	1,8	1940	2020	3,1	5,9	12,0
Imm. Metanopoli	1125	-5	-0,4	1085	1142	2,8	4,0	—
Industrie Secco	1197	-24	-2,0	1194	1221	0,3	5,0	15,3
Industrie Zignago	5700	100	1,8	5300	5700	4,6	3,3	10,0
Isefi	1620	19	1,2	1500	1620	6,6	5,6	5,9
Italcable	12200	400	3,4	11240	12200	8,5	3,4	9,4
Italcable rnc	9650	-150	-1,5	8940	9800	7,5	4,7	7,4
Italcementi	128400	900	0,7	124150	128400	3,3	0,8	24,9
Italcementi rnc	45750	1750	4,0	43000	45750	6,4	2,5	8,9
Italgas	2077	27	1,3	2009	2077	3,4	4,3	16,8
Italia Assicurazioni	11750	100	0,9	11470	11750	2,4	0,7	88,0
Italmobiliare	152500	1200	0,8	145000	152500	4,5	0,4	10,6
Italmobiliare rnc	64750	1200	1,9	56000	64750	10,7	1,3	4,5
J Jolly Hotel	10990	90	0,8	10750	10990	1,8	3,0	23,5
Jolly Hotel risp.	10970	70	0,6	10900	10970	0,6	3,6	23,5
K Kernel Italiana	480	10	2,1	470	480	2,1	4,8	13,3
L L'Espresso	25300	-200	-0,8	24625	25500	-0,7	1,1	53,8
La Fondiaria	73350	-50	-0,1	72800	73400	0,1	0,7	53,6
La Previdente	25995	25	0,1	25190	25995	1,5	1,3	27,6
Latina	17240	-10	-0,1	16320	17250	4,2	0,6	46,5
Latina rnc	5185	-5	-0,1	5050	5190	2,0	2,3	15,1
Linificio	1791	-3	-0,2	1701	1794	1,5	5,6	99,7
Linificio rnc	1660	10	0,6	1589	1660	3,4	8,3	92,4
Lloyd Adriatico	18600	0	0,0	17520	18600	0,6	1,6	30,9
Lloyd Adriatico rnc	10200	10	0,1	9610	10340	-1,4	0,0	16,9
M Maffei	5285	-16	-0,3	5220	5301	0,7	2,8	15,2
Magneti Marelli	2961	11	0,4	2895	2961	1,9	2,7	25,9
Magneti Marelli risp	2862	-8	-0,3	2850	2901	0,0	3,1	25,5
Magona	12490	-10	-0,1	12000	13700	4,1	1,4	54,8
Manifattura Rotondi	25000	2900	13,1	21650	25000	15,5	1,4	66,8
Manuli Cavi	4250	-20	-0,5	4120	4400	-3,4	2,8	11,8
Manuli Cavi rnc	2120	25	1,2	1990	2175	-2,5	7,5	5,9
Marangoni	6440	-60	-0,9	6400	6500	-0,2	6,2	—
Marzotto	6650	0	0,0	6550	6760	-1,6	3,6	10,7
Marzotto risp.	6690	65	1,0	6625	6690	1,0	3,9	10,7
Marzotto rnc	4800	-200	-4,0	4312	5000	11,3	6,3	7,7
Mediobanca	19995	295	1,5	19500	19995	2,5	1,0	30,1
Merloni	2975	26	0,9	2920	2975	1,5	0,0	—
Milano Assicur.	26125	125	0,5	24780	26125	5,0	2,8	36,4
Milano Assicur. rnc	13490	45	0,3	13060	13490	1,8	1,9	18,8
Mira Lanza	43000	-900	-2,1	43000	43900	-0,7	4,7	17,9
Mittel	3880	35	0,9	3810	3880	1,7	1,8	22,3
Mondadori	23000	-250	-1,1	23000	23250	0,0	1,5	18,2
Mondadori priv.	12200	500	4,3	11350	12200	4,7	3,0	9,6
Mondadori rnc	7810	110	1,4	7594	7810	2,8	4,7	6,2
Montedison	2069	19	0,9	1943	2069	6,0	1,9	10,0
Montedison rnc	990	14	1,4	941	990	5,2	6,0	4,8
Montefibre	1570	-1	-0,1	1498	1571	2,7	6,4	6,5
Montefibre rnc	1010	0	0,0	998	1010	1,2	11,9	4,2
N Nba	3238	38	1,2	3020	3238	6,2	1,9	19,5
Nba rnc	1330	30	2,3	1255	1330	6,0	6,0	8,0
Necchi	3198	118	3,8	3018	3198	5,5	5,6	13,3
Necchi rnc	3298	98	3,1	3100	3298	5,4	6,7	13,7
Nuovo Pignone	4390	15	0,3	4370	4390	0,5	5,2	14,3
O Olcese	2950	65	2,3	2790	2950	5,7	4,4	4,7
Olivetti	9224	-63	-0,7	8950	9287	1,6	3,7	12,6
Olivetti priv.	5550	70	1,3	5300	5550	3,7	6,1	7,6
Olivetti rnc	4206	16	0,4	4070	4206	3,1	8,6	5,8
P Pacchetti	483	4	0,8	476	483	1,5	3,1	16,4
Partecipazioni	4550	0	0,0	4400	4595	2,0	1,9	18,1
Partecipazioni rnc	1726	-14	-0,8	1600	1740	5,9	6,4	6,9
Perlier	1240	19	1,6	1190	1240	4,2	3,1	24,0
Pierrel	1825	6	0,3	1810	1825	0,6	0,0	—
Pierrel rnc	947	-4	-0,4	940	951	-0,1	0,0	—
Pininfarina	9515	55	0,6	9430	9515	0,9	3,8	17,4
Pininfarina risp.	9520	100	1,1	9130	9520	1,8	4,2	17,4
Pirelli & C.	7460	-10	-0,1	6900	7470	3,6	2,7	28,6
Pirelli & C. rnc	2950	60	2,1	2800	2950	2,3	7,5	11,3
Pirelli Spa	2939	19	0,7	2795	2939	5,2	3,1	23,5
Pirelli Spa risp.	2880	25	0,9	2755	2880	4,5	3,8	23,0
Pirelli Spa rnc	1629	4	0,2	1605	1635	1,5	6,7	13,0
Poligrafici Editor.	4450	50	1,1	4300	4450	2,0	1,8	38,1
Pozzi-Ginori	1274	-1	-0,1	1232	1275	3,4	0,0	133,4
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4200	0	0,0	4038	4210	3,8	5,0	12,6
Raggio di Sole rnc	2550	20	0,8	2450	2550	3,2	9,0	7,6
Ras	43800	100	0,2	42200	43800	3,8	0,5	147,6
Ras rnc	18430	150	0,8	17850	18430	2,1	1,2	64,6
Recordati	10880	185	1,7	10240	10880	6,3	2,2	20,6
Recordati rnc	4455	115	2,6	4205	4455	5,9	6,3	8,4
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,4	1,9	—
Rejna rnc	22600	-50	-0,2	22600	22700	-0,4	2,9	—
Rinascente	4930	40	0,8	4700	4930	4,8	3,0	15,9
Rinascente priv.	2580	40	1,6	2500	2580	3,2	5,8	8,3
Rinascente rnc	2658	19	0,7	2610	2658	1,3	7,9	8,6
Risanamento Napoli	20140	-50	-0,2	19700	20190	0,2	1,8	51,9
Risanamento rnc	12270	10	0,1	12250	12350	0,2	3,4	31,6
Riva Finanziaria	9950	-100	-1,0	9775	10230	-0,4	3,4	10,0
Rodriquez	9180	59	0,6	9121	9450	-2,9	0,0	9,9
S Saes	1890	59	3,2	1790	1890	5,6	3,2	24,3
Saes Getters priv.	7040	-60	-0,8	7040	7290	-1,3	3,5	17,6
Saes rnc	1001	6	0,6	992	1001	0,9	8,0	12,9
Saffa	8500	100	1,2	8290	8500	2,5	4,4	15,0
Saffa risp.	8255	205	2,5	8050	8255	2,3	4,7	14,6
Saffa rnc	4950	10	0,2	4890	4950	1,2	7,9	8,7
Safilo	6750	-35	-0,5	6250	6800	2,3	4,0	12,7
Safilo risp.	6000	0	0,0	5600	6000	4,6	5,0	11,3
Sai	21850	150	0,7	21000	21850	2,3	0,6	34,8
Sai rnc	8200	121	1,5	7890	8200	3,9	1,9	14,0
Saiag	3810	8	0,2	3681	3810	1,1	1,0	18,4
Saiag rnc	1604	4	0,3	1560	1635	-0,9	3,7	7,8
Saipem	2389	39	1,7	2305	2389	3,6	2,1	8,8
Saipem risp.	2270	-2	-0,1	2250	2290	0,9	3,5	8,4
Saipem risp. warrant	428	3	0,7	410	428	4,4	0,0	—
Sasib	4541	71	1,6	4220	4541	5,6	3,9	16,2
Sasib priv.	4355	30	0,7	4200	4355	1,3	4,0	15,6
Sasib rnc	2446	76	3,2	2290	2446	6,8	8,0	8,8
Schiapparelli	940	0	0,0	940	940	0,0	42,6	23,8
Selm	1526	15	1,0	1430	1526	5,2	4,3	21,7
Selm risp.	1486	21	1,4	1449	1486	2,5	5,7	21,1
Serfi	5800	160	2,8	5400	5800	6,4	2,6	12,0
Setemer	19800	500	2,6	18800	19800	5,3	0,8	12,0
Sifa	2390	40	1,7	2275	2400	-0,4	3,3	26,0
Sifa rnc	1400	-10	-0,7	1349	1410	2,9	7,1	15,2
Sim	4070	0	0,0	4070	4101	-0,2	3,7	53,5
Siossigeno	34400	-100	-0,3	32450	35600	3,9	4,0	17,6
Siossigeno rnc	23400	-800	-3,3	23400	25310	-3,3	6,0	12,0
Sip	2910	-5	-0,2	2821	2915	1,7	4,8	19,4
Sip rnc	2340	-10	-0,4	2250	2350	2,4	7,7	15,6
Sirti	9930	85	0,9	9750	9930	1,6	3,0	18,6
Sisa	2060	-130	-5,9	2060	2200	-5,9	1,5	12,0
Sme	3710	10	0,3	3500	3710	6,0	2,4	20,3
Smi Metalli	1089	9	0,8	1010	1089	7,8	4,4	15,4
Smi Metalli rnc	969	9	0,9	955	969	1,5	6,9	13,7
Snia BPD	2810	9	0,3	2680	2810	4,9	0,0	51,6
Snia BPD risp.	2725	25	0,9	2659	2725	2,5	1,8	50,1
Snia BPD rnc	1228	1	0,1	1175	1228	4,5	4,9	22,6
Snia Fibre	1369	9	0,7	1335	1369	1,9	7,3	6,5
Snia Tecnopolimeri	5600	100	1,8	5320	5600	0,7	4,8	10,4
So.Pa.F.	3210	-70	-2,1	3155	3280	1,7	3,0	11,4
So.Pa.F. rnc	1595	-5	-0,3	1515	1620	2,8	6,9	5,9
Sogefi	4250	10	0,2	4240	4350	-1,2	2,0	33,5
Sondel	830	20	2,5	766	830	7,9	5,4	18,0
Sorin	9415	5	0,1	9350	9415	0,3	2,9	27,6
Standa	19600	900	4,8	18000	19600	8,2	1,3	29,7
Standa rnc	6700	400	6,3	6200	6700	8,0	4,2	10,1
Stefanel	7150	5	0,1	7050	7150	1,4	3,5	—
Stet	3850	23	0,6	3675	3850	4,1	4,7	6,3
Stet rnc	2935	36	1,2	2792	2935	3,5	7,5	4,8
Stet Warrant 9%	828	29	3,6	690	828	18,3	0,0	—
T Tecnost	2570	23	0,9	2465	2570	2,0	2,9	9,9
Teknecomp	1250	9	0,7	1195	1250	4,6	6,0	8,0
Teknecomp rnc	991	16	1,6	950	991	3,8	8,0	6,9
Terme Acqui	1910	-40	-2,1	1910	1950	-1,0	1,9	41,2
Terme Acqui risp.	600	-15	-2,4	589	615	1,7	0,0	—
Toro	22700	310	1,4	21950	22700	1,3	1,0	47,6
Toro priv.	14249	99	0,7	13900	14249	1,6	1,6	29,9
Toro rnc	8695	94	1,1	8350	8695	3,0	2,9	18,2
Trenno	2801	6	0,2	2710	2838	0,4	2,1	25,3
Tripcovich	7000	100	1,4	6850	7010	1,4	1,0	67,1
Tripcovich rnc	2815	50	1,8	2745	2815	2,6	4,1	20,0
U U.S.A.	30580	150	0,5	29100	30580	4,7	1,0	18,3
Unicem	24600	150	0,6	24160	24600	1,8	1,8	16,5
Unicem rnc	9940	120	1,2	9820	9940	1,2	5,3	6,7
Unione Manifatture	3080	-13	-0,4	3080	3105	-0,6	0,0	—
Unipol priv.	18900	100	0,5	18199	18900	3,8	1,1	22,6
V Valeo	6739	138	2,1	6350	6739	5,6	2,7	8,3
Vetrerie Italiane	5315	65	1,2	5170	5315	2,2	3,8	9,6
Vianini	3290	90	2,8	3152	3290	1,9	3,0	40,5
Vianini rnc	2620	10	0,4	2550	2620	2,7	4,6	32,3
Vianini-Industria	1170	-5	-0,4	1122	1175	2,7	7,6	5,6
Vianini-Lavori	3085	-10	-0,3	3024	3095	1,5	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	19250	360	1,9	18710	19250	2,9	0,7	23,1
W Westinghouse	27800	100	0,4	27600	28500	-2,5	6,8	18,6
Worthington	1725	50	3,0	1650	1725	4,0	3,5	11,9
Z Zucchi	6600	100	1,5	6450	6600	2,3	2,7	11,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2640	-49	-1,8	2250	3200	-2,2	—	—
B.ca Agr. Mant.	99200	200	0,2	90000	108000	0,2	2,2	25,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7310	10	0,1	7200	8980	0,1	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8595	45	0,5	6400	10700	1,1	5,8	9,1
B.ca Pop. di Berg.	16380	-10	-0,1	15000	23950	-0,4	5,8	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6250	0	0,0	6000	8852	-0,5	6,5	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	9000	20	0,2	7100	12857	1,7	6,8	9,4
B.ca Prov. Lombarda	2800	50	1,8	2630	6215	0,0	3,3	15,6
Banca Briantea	11680	-100	-0,8	11320	18317	0,6	6,4	13,6
Banca del Friuli	18550	200	1,1	17000	23352	1,1	3,1	13,3
Banca di Legnano	4020	30	0,8	3150	7303	1,0	4,2	5,5
Banca Ind. Gallarate	14500	-500	-3,3	13900	26730	0,7	2,5	13,7
Banca P. Lomb. priv.	2660	10	0,4	2250	2961	-0,7	—	—
Banca Pop. Comm.	15300	0	0,0	12900	16685	0,7	4,7	17,2
Banca Pop. di Crema	32980	180	0,5	22500	32980	0,8	3,3	11,7
Banca Pop. di Lecco	12900	-100	-0,8	11200	17250	6,6	3,5	13,1
Banca Pop. di Lodi	14490	-300	-2,0	12300	20761	1,9	6,5	9,7
Banca Pop. di Milano	9720	-80	-0,8	8700	15550	-0,8	5,4	6,6
Banca Pop. di Novara	18000	0	0,0	15200	23500	2,3	5,6	11,8
Banca Pop. Emilia	87750	90	0,1	79500	87750	0,2	3,4	7,9
Banca Pop.di Intra	10510	0	0,0	7750	13010	1,5	5,8	9,9
Banca Prov. Napoli	5690	-10	-0,2	4352	5750	-0,6	1,3	24,9
Banca Subalpina	4550	50	1,1	1815	4635	1,6	1,2	36,9
Banca Tiburtina	5460	20	0,4	3136	6300	0,4	1,1	34,0
Banco di Perugia	1050	-45	-4,1	900	1300	-2,8	2,0	15,5
Bieffe	8000	0	0,0	2750	8000	2,6	0,6	133,3
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3663	0	0,0	2821	4010	0,6	3,0	15,6
Credito Bergamasco	30030	20	0,1	23500	30050	0,1	4,8	17,9
Creditwest	8900	190	2,2	5700	12400	9,2	5,7	7,2
Finance	30800	0	0,0	17100	34000	0,0	1,6	33,3
Finance priv.	17200	0	0,0	10100	31000	9,6	2,9	18,6
Frette	8210	-90	-1,1	4505	8700	0,0	2,8	30,6
Italiana Incendio V.	203000	2900	1,4	133000	203000	2,0	0,6	31,6
Piccolo Cr. Valtell.	14000	-250	-1,8	13000	18750	-3,1	6,1	9,4
Terme di Bognanco	555	6	1,1	441	1178	4,7	—	—
Zerowatt	3080	90	3,0	1710	3150	2,7	1,3	20,6

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 188,55 (+0,54%); Azionari 222,82 (+0,79%); Bilanciati 190,75 (+0,72%); Obbligazionari 157,35 (+0,13%).

Adriatic Bond	10254	0,19	Imibond	10041	0,11
Adriatic Global	10337	0,48	Imicapital	24628	0,67
Agos Bond	10405	0,05	Imindustria	9756	0,69
Agrifutura	10267	0,04	Imirend	14475	0,18
Ala	12114	0,07	Interbancaria az.	17786	0,85
America	11924	0,45	Interbancaria obbl.	14647	0,18
Arca 27	9906	0,95	Interbancaria rend.	15023	0,01
Arca BB	19777	0,69	Intermobiliare	11396	0,70
Arca RR	11863	0,13	Investire Az.	11185	0,79
Aureo	16218	0,68	Investire Bil.	10891	0,63
Aureo Previdenza	11544	0,88	Lagest az.	11810	0,77
Aureo Rendita	10923	0,21	Lagest obbl.	10863	0,03
Azzurro	17081	0,80	Libra	17372	0,83
BN Multifondo	11355	0,76	Mida Bil.	10083	0,19
BN Rendifondo	11314	0,10	Mida Obbl.	10087	0,04
Capitalcredit	10616	0,79	Money-Time	10546	0,06
Capitalfit	12869	0,64	Multiras	17297	0,65
Capitalgest	14811	0,65	Nagracapital	14894	0,97
Cash Manag. Fund	13097	0,82	Nagrarend	12705	0,15
Cashbond	10671	0,17	Nordcapital	10191	0,67
Centrale Capital	11040	1,07	Nordfondo	12257	0,11
Centrale Global	10168	0,45	Nordmix	10379	0,35
Centrale Reddito	11288	0,07	Phenixfund	10389	0,73
Chase Man. America	10069	0,00	Prime Bond	10290	0,17
Chase Man. Interc.	10170	0,01	Prime Monetario	10351	0,05
Cisalpino Bil.	10733	0,58	Primecapital	24681	0,85
Cisalpino Redd.	10466	0,23	Primecash	12677	0,11
Comm. Turismo	9957	0,80	Primeclub az.	9919	0,77
Corona Ferrea	11281	0,63	Primeclub obbl.	11040	0,14
Eptabond	11728	0,11	Primerend	18614	0,63
Eptacapital	10746	0,87	Promofondo Uno	10470	0,54
Eur. Risk Fund	10381	0,80	Redditosette	15507	0,31
Eur. Strategic	10209	0,75	Rendicredit	11250	0,11
Euro Aldebaran	10222	0,84	Rendifit	11781	0,12
Euro Andromeda	16262	0,66	Rendiras	10411	0,01
Euro Antares	13381	0,19	Risp. Italia Az.	10381	0,73
Euro Vega	11017	0,05	Risp.Italia bilanc.	16731	0,56
Euromob Cap Fund	10693	0,74	Risp.Italia redd.	14069	0,14
Euromob. Reddito	10967	0,36	Rologest	11144	0,17
Fideuram	10195	0,10	Rolomix	10532	0,71
Fiorino	23515	0,92	S Paolo Hambros IF	10089	0,10
Fondattivo	11273	1,03	S Paolo Hambros IMF	10071	0,17
Fondersel	25935	0,68	Saiquota	11098	0,02
Fondicri 1ª	11463	0,09	Salvadanaio	10994	0,64
Fondicri 2ª	10490	0,46	Sforzesco	11559	0,11
Fondimpiego	11666	0,03	Sogesfit	10544	0,03
Fondinvest 1ª	12353	0,07	Sogesfit Blue Chips	10360	0,30
Fondinvest 2ª	14608	0,72	Spiga d'Oro	10258	0,57
Fondo Centrale	14668	0,61	Venture-Time	11508	0,36
Fondo Ina	2095	0,05	Verde	11579	0,13
Fondo Professionale	29732	0,72	Visconteo	15327	0,76
Futuro Famiglia	10771	0,07	Profession. Int.	10049	0,53
Genercomit	17360	0,76	Profession. Redd.	10028	0,09
Genercomit rend.	10681	0,07	Capital Italia $	31,99	0,00
Gepocapital	10462	0,69	Fonditalia $	71,79	-0,04
Geporeinvest	10583	0,75	Int. Securities $	26,07	-1,11
Geporend	10442	0,11	Interfund $	36,65	-0,30
Gestielle B	10336	0,93	Italfortune $	41,19	0,00
Gestielle M	10803	0,18	Italunion $	23,2	0,00
Gestiras	18201	0,18	Mediolanum $	36,19	0,25
Giallo	10601	0,70	Rasfund (lire)	36025	0,00
Grifocapital	10121	0,14	Rominvest $	33,12	-0,36
Griforend	10167	0,14	Tre R (lire)	37196	0,00
Imi 2000	11829	0,05			

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1306,60	1312	1306,475
Marco Tedesco	736,75	734	736,525
Franco francese	215,55	215,5	215,595
Fiorino olandese	652,15	651	652,125
Franco belga	35,122	34,9	35,126
Sterlina	2357,60	2366	2358,8
Lira irlandese	1969,90	1970	1969,20
Corona danese	190,44	190	190,44
Dracma	8,853	7,75	8,854
Ecu	1528,85	—	1529
Dollaro canadese	1087,50	1075	1087,65
Yen Giapponese	10,464	10,35	10,467
Franco svizzero	870,65	870	870,69
Scellino austriaco	104,537	105,8	104,5585
Corona norvegese	198,54	196,5	198,64
Corona svedese	212,82	211,50	212,81
Marco finlandese	312,60	311	312,70
Escudo portoghese	8,86	8,70	8,8625
Peseta spagnola	11,402	11,40	11,401
Dollaro australiano	1113,50	1095	1113
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	548,25	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7732	6,0535-0655	1,808-809	1,4965-4975
Yen	*1,4225	4,8552-8628	224,91-225,23	*1,2013-2026
Marco	—	*341,27-910	3,2037-2074	*84,45-56
Franco Fr.	*29,280		10,9248-94	*24,72-75
Sterlina	3,201	10,937-9550	—	2,7001-7034
Franco Sv.	*118,500	*404,120-880,3	2,7029-7072	—
Lira	**1,3585	**4,6368-6452	2353,2-2356,5	*0,1148-1149

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.	Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17400	17600	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	414,10	414,60	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	414,35	414,85	Marengo italiano	106000	112000
Argento (3) (ind.)	259550	265950	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Marzotto 93 7,00%	134,75	-0,19
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,35	-0,06	Med. Pirelli & C. 6,50%	83	1,81
Binda de M. 85-90 12,00%	104,3	0,29	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	85,7	0,00
Cantoni 86-93 7,00%	81,5	-0,37	Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,6	0,24
Centrob. Binda 91 10,00%	101,25	0,00	Med. Sip 86-91 8,00%	107,1	0,37
Cir 85-92 10,00%	104	0,00	Med. Unicem 86-96 7,00%	90,8	0,00
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,75	0,00	Med.Cir 85-95 8,00%	320	0,00
Efib. Ferfin 10,50%	103,65	0,14	Med.Cir 85-95 10,00%	133,2	-0,98
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,8	0,00	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,1	0,50
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,5	0,50	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	103	0,49
Eridania 85-90 10,75%	131	0,31	Merloni 87-91 7,00%	90,5	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,85	0,27	Olcese 86-94 7,00%	84,1	-0,48
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86	0,00	Cir 86-92 9,00%	93,2	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	83,9	0,00	Pirelli & C. 85-91 9,75%	104,2	0,19
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83	0,00	Pirelli SPA 85-95 9,75%	136,05	0,04
Gerolimich 81 13,00%	102,5	0,68	Rinascente 86-93 8,50%	95,9	-0,10
Gim 85-91 9,75%	111,6	0,18	Saffa 87-97 6,50%	99,4	0,40
Kernel 87-93 7,00%	81,2	-0,37	Selm 86-93 7,00%	88,4	0,23
Marelli 87-95 6,00%	101	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	381	0,26
Med. Barletta 87-94 6,00%	82,5	1,52	Smi Metalli 85-92 10,50%	97,5	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	82,8	-1,09	Snia Bpd 85-93 10,00%	137,5	-1,09
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81,5	0,00	So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,5	0,23
Med. Italc.85-95 7,00%	167,7	1,01	Zucchi 86-93 9,00%	97,75	-0,51
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,1	0,11	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italmobiliare 7,00%	137	1,46	Fochi 87-91 8,00%	96,1	0,10
Med. Linificio 93 7,00%	92,9	-0,11	Imi Unicem 84-90 14,00%	111,5	1,35

MERCATO DEL DENARO

Valuta 23.12.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1-6,5	2-12,5	15 Giorni	11,125	13,000
Vista	11,375	11,875	1 Mese	12,125	12,625
7 Giorni	12,000	14,125	2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-12,625); 2 mesi (12,125-12,625); 3 mesi (12,125-12,625).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	99,95	0,00
BTP feb. 89 12,50%	100,2	0,05
BTP mar. 89 12,50%	100,5	0,15
BTP apr. 89 12,00%	100,4	0,00
BTP mag. 89 10,50%	100,25	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,35	0,00
BTP gen. 90 9,25%	98,55	0,00
BTP feb. 90 12,50%	102,5	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,3	0,05
BTP mar. 90 12,50%	102,4	-0,20
BTP mar. 90 9,15%	98,15	0,25
BTP apr. 90 12,00%	101,7	0,00
BTP apr. 90 9,15%	98,15	0,46
BTP mag. 90 10,50%	100	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,75	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,6	-0,10
BTP giu. 90 9,15%	97,5	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,1	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,65	0,00
BTP ago. 90 9,50%	98,55	0,15
BTP set. 90 9,25%	98	0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,7	-0,16
BTP nov. 90 9,25%	96,65	0,00
BTP dic. 90 9,25%	96,55	0,00
BTP mar. 91 12,50%	103,55	0,14
BTP gen. 92 9,25%	94,4	0,00
BTP feb. 92 9,25%	94,45	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	95	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94,8	0,21
BTP mag. 92 9,15%	94,75	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,25	-0,26
BTP lug. 92 10,50%	98,5	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,3	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,3	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,25	0,15
CCT 18 ott. 90	99,3	0,05
CCT nov. 83-90	101,85	0,34
CCT 18 nov. 90	99,5	-0,10
CCT dic. 90	101,6	-0,05
CCT 18 dic. 90	99,85	-0,05
CCT gen. 91	101,8	0,34
CCT 17 gen. 91	99,05	-0,10
CCT feb. 91	101,35	0,00
CCT 18 feb. 91	99,05	-0,05
CCT mar. 91	100,4	0,10
CCT 18 mar. 91	99,1	0,00
CCT apr. 91	100,35	0,05
CCT mag. 91	100,3	0,00
CCT giu. 91	100,6	0,00
CCT lug. 91	99,95	0,00
CCT ago. 91	99,8	0,00
CCT set. 91	99,85	0,00
CCT ott. 91	99,8	-0,05
CCT nov. 91	99,8	-0,10
CCT dic. 91	99,7	0,00
CCT gen. 92	99,85	0,00
CCT feb. 92	98,15	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	96,8	0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,3	0,00
CCT 18 giu. 93 CV	94,8	0,11
CCT 17 lug. 93 CV	95	0,00
CCT 19 ago. 93 CV	95,05	-0,11
CCT feb. 95	97,45	0,00
CCT mar. 95	93,35	0,16
CCT apr. 95	93	-0,22
CCT mag. 95	92,9	0,00
CCT giu. 95	92,8	-0,11
CCT lug. 95	94,15	-0,05
CCT ago. 95	94,2	-0,05
CCT set. 95	93,85	-0,37
CCT ott. 95	94,15	-0,16
CCT nov. 95	94,85	-0,16
CCT dic. 95	95,7	0,00
CCT gen. 96	94,9	0,11
CCT gen. 96 CV	98,1	-0,31
CCT feb. 96	94,35	-0,16
CCT mar. 96	94,1	-0,02
CCT apr. 96	93,8	-0,11
CCT lug. 96	93,6	0,11
CCT ago. 96	93,8	-0,11
CCT set. 96	93,65	-0,11
CCT ott. 96	93,65	-0,05
CCT nov. 96	94,55	0,00
CCT dic. 96	95,4	-0,16
CCT gen. 97	95	0,05
CCT feb. 97	94,4	-0,11
CCT 18 feb. 97	94,45	-0,11
CCT mar. 97	94,1	0,00
CCT apr. 97	93,6	0,00
CCT mag. 97	93,6	0,00
CCT ECU 82-89 13,00%	104,05	-0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	100,4	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	104,95	-0,14
CCT ECU 84-91 11,25%	105,8	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	105,9	-0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	103	-0,29
CCT ECU 85-93 9,75%	104,9	0,71
CCT ECU 85-93 9,00%	101,3	0,15
CCT ECU 85-93 8,75%	101,3	-0,39
CCT ECU 86-94 8,75%	100,5	-0,20
CCT ECU 86-94 6,90%	92,95	-0,27
CTR 83-93 2,50%	85,25	-0,29
CTS 20 mag. 91	86,5	-0,12
CTS 18 mar. 94	72,6	0,00
CTS 21 apr. 94	72	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,7	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,9	0,10
Az. Aut. FS 84-92	103,2	0,00
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,75	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,2	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,1	0,20
Città Ge 76-91 10,00%	99,3	0,10
Città Mi 72-92 7,00%	104	-0,29
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	0,21
Città Na 75-95 10,00%	99	0,00
Enel 72-92 7,00%	95	-1,16
Enel 73-93 7,00%	93,65	-0,05
Enel 82-89 ind. 1ª	100,05	0,00
Enel 82-89 ind. 2ª	101,1	-0,20
Enel 82-89 ind. 3ª	102,85	0,00
Enel 82-89 ind. 4ª	104,8	0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	102,95	0,10
Enel 83-90 ind. 2ª	102,55	0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	102,6	0,24
Enel 84-92 ind. 1ª	103,75	-0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	104,25	0,05
Enel 84-93 ind. 3ª	106,5	0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,8	0,00
Enel 85-2000 ind. 2ª	101	-0,15
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,8	0,10
Enel 85-95 ind.	101,95	0,20
Enel 86-2001 ind.	101,15	0,15
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,2	-0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	117,9	0,72
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,2	-0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	100,6	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	138,5	0,65
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,3	0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	160	0,94
Iri Stet 84-91 5,75%	162	1,85
Iri Stet 85-90 9,00%	120	1,25

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-02-89	67	98,251	0,03%
30-05-89	158	96,07	0,02%
31-08-89	342	91,59	0,03%

(Rendimenti indicativi)

INFORMATICA / L'UNIVERSITA' HA DECISO

Trieste avrà un fanta-supercomputer

In Italia le sole due macchine analoghe sono a Bologna - Investimento di 3,2 miliardi - L'arrivo a metà dell'89

INFORMATICA / DATI TECNICI

Un sistema di punta

In gennaio la firma del contratto



Un supercomputer della famiglia Cray.

TRIESTE — «La nostra Università ha effettuato una scelta di alto profilo, un vero e proprio salto qualitativo, oltre che quantitativo. L'arrivo del supercomputer Cray a Trieste ci consentirà di effettuare per conto nostro tutta una serie di calcoli scientifici, a velocità elevatissima, che altrimenti non saremmo in grado di fare. Basti pensare che si tratterà di una macchina tra le più sofisticate sul mercato, con una velocità di calcolo oltre cento volte superiore rispetto all'elaboratore di cui oggi disponiamo».

Mario Gregori, direttore del Centro di calcolo dell'Università, è soddisfattissimo dell'arrivo a Trieste di un supercalcolatore. Il nuovo sistema di calcolo che verrà installato rappresenta infatti l'accesso a un mondo informatico avanzato, compatibile sia con le macchine del Cineca di Bologna, sia con quelle già esistenti nei centri scientifici triestini, alle quali potranno venire interconnesse (i relativi collegamenti ad alta velocità dovranno essere richiesti alla Sip).

Il Cray X-MP/14 (un computer vettoriale con 32 megabytes di memoria centrale e potenza pari a 53 megaflops, vale a dire 53 milioni di istruzioni aritmetiche/secondo) sarà infatti assistito da un Vax 8820, computer scalare biprocessore con 128 megabytes, che lo affiancherà «scaricandolo» del calcolo intensivo di punta. Tra le due macchine verrà inserito un calcolatore-ponte Vax 8250 che fungerà da interfaccia; in più vi sarà anche un MicroVax accessorio dotato di sistema operativo Unix.

Sono tutte strutture che serviranno tra l'altro anche a quella Scuola diretta a fini speciali in informatica che è partita all'Università in queste settimane e che si articolerà in due anni di durata.

Proprio oggi arriveranno a Trieste alcuni esponenti della Digital e della Cray per definire con la nostra Università i termini del contratto, che verrà firmato probabilmente entro gennaio. Un contratto al quale le due ditte tengono in modo particolare: è possibile, infatti, che l'esempio di Trieste possa venire seguito nel prossimo futuro anche da altri atenei e istituti di ricerca.

[f. pag.]

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Un supercomputer sotto l'albero di Natale per gli scienziati triestini. Il consiglio di amministrazione dell'Università, nella sua seduta di lunedì scorso, ha dato infatti luce verde alla proposta dell'apposita commissione tecnica e ha approvato l'acquisto di un supercalcolatore Cray X-MP/14.

La notizia ha una valenza che va al di là del puro dato di cronaca. Fino ad ora i due soli supercalcolatori esistenti in Italia si trovavano a Bologna nella sede del Cineca, la rete di calcolo elettronico cui fanno capo una quindicina di atenei italiani (tra i quali ovviamente quello di Trieste) per far fronte alle necessità di ricercatori impegnati in attività di punta. Le due macchine del Cineca sono entrambe della famiglia Cray, «sorelle» dunque di quella che verrà installata a Trieste: un MP/12 e un MP/48, quest'ultima più potente della futura macchina triestina.

Trieste diventa dunque la seconda città italiana ad ospitare un supercalcolatore e la nostra Università diventa la prima a disporne di uno totalmente in proprio. Un'operazione prestigiosa portata avanti personalmente dal rettore Paolo Fusaroli, che ha avuto una storia piuttosto tortuosa durata un paio d'anni e che per un certo tempo ha tagliato trasversalmente la comunità scientifica triestina.

Fino all'inizio di quest'anno, infatti, l'idea prevalente era quella di creare un consorzio tra l'Università e i numerosi enti scientifici (il Centro di fisica teorica e la Sissa, l'Osservatorio astronomico e l'Area di ricerca, la sezione triestina dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e lo stesso Ateneo udinese) interessati a disporre in loco di un supercalcolatore anziché dover sempre ricorrere ai collegamenti con il Cineca o con le reti scientifiche internazionali. Un'idea che pareva vincente ma che ha incontrato via via una serie di ostacoli di varia natura. Non ultimi i problemi di carattere normativo che un'iniziativa del genere avrebbe comportato per l'Università.

Tramontata l'ipotesi del consorzio prima ancora della sua nascita, l'Università ha preferito agire per conto proprio accelerando al massimo i tempi. Una commissione formata da nove persone (tra le quali lo stesso rettore Fusaroli, Mario Policastro e Mario Gregori, rispettivamente presidente e direttore del Centro di calcolo, e Lucio Del Caro, preside di Ingegneria) ha esaminato negli ultimi mesi sette offerte presentate da altrettante ditte. Tre di queste sono giunte «in finale» con proposte di macchine diversamente articolate: la Ibm, la Control Data e l'accoppiata Digital/Cray, che offriva una macchina Cray seminuova assistita da una serie di Vax accessori (si veda il riquadro a fianco).

Proprio quest'ultima è risultata l'opzione più allettante, sia dal punto di vista finanziario, sia perché corroborata da altre agevolazioni che hanno fatto pendere la bilancia della scelta a favore della Digital e della Cray, che su Trieste avevano puntato grosso in termini di immagine promozionale. Meno soddisfatto — presumibilmente — il vertice del Cineca, che si vede così sfuggire un monopolio nazionale di fatto esercitato nel settore dei supercalcolatori.

Quanto è venuta a costare l'«operazione Cray»? «In totale 3 miliardi e 200 milioni, dei quali 2,2 miliardi provengono dal pacchetto Trieste-Gorizia e un miliardo dal Fondo Trieste», spiega il professor Policastro. «Questa cifra comprende non solo il Cray con i Vax collegati, ma anche la presenza permanente a Trieste di due esperti hardware e software, i corsi di addestramento, vari pacchetti di programmi e dodici borse di studio di 10 milioni ciascuna per soggiorni di studio negli Stati Uniti».

La nuova macchina sarà operativa a metà dell'89. L'installazione costerà sui 180 milioni e la manutenzione annuale è valutabile sui 600 milioni. Per ora troverà posto nella sede attuale del Centro di calcolo, in via del Ronco. Ma verrà poi trasferita nella nuova sede (nel comprensorio universitario, a fianco dell'edificio di Ingegneria con la vasca navale), la cui costruzione dovrebbe partire a gennaio e concludersi in capo a un paio d'anni.

Di fronte alla decisione dell'Università di muoversi autonomamente, anche le altre istituzioni scientifiche triestine hanno dovuto procedere per conto proprio. L'Osservatorio geofisico sperimentale ha già rinnovato questa estate i propri calcolatori, il Centro di fisica teorica è sul punto di farlo nelle prossime settimane. «La macchina che abbiamo qui a Miramare assieme alla Sissa chiuderà col primo gennaio», dice il vicedirettore Luciano Bertocchi. «Siamo in trattativa con diverse ditte per un calcolatore parallelo, con potenza pari a un terzo rispetto a quella di un Cray. Il responsabile del nostro centro di calcolo, Alvise Nobile, si trova proprio ora a Parigi per provare vari calcolatori. Faremo la nostra scelta nei prossimi giorni, in modo da poter installare la nuova macchina alla fine di gennaio».

Osserva il prorettore Mauro Graziani: «Una cosa è sempre stata ben chiara fin dall'inizio: il Cray che arriverà all'Università sarà sempre a disposizione di tutti, sarà una macchina che grazie alle sue elevatissime prestazioni potrà servire a tutta la comunità scientifica triestina e regionale».

CONSORZIO AUTONOMO

S'inizia la transizione al porto di Genova

Dopo la partenza del presidente D'Alessandro, approdato all'Agusta, le redini dello scalo passeranno all'ammiraglio Giuseppe Francese. Intanto a Livorno il Tar, su richiesta degli operatori del porto, ha annullato le tariffe stabilite dalla Compagnia portuale per il 1988 interpretando la «riserva» in modo restrittivo.

GENOVA — In attesa che sia nominato un successore a Roberto D'Alessandro nella carica di presidente del Consorzio autonomo del porto (Cap), le redini dello scalo genovese passeranno dal primo gennaio prossimo all'ammiraglio Giuseppe Francese. Durante la «vacatio», Francese sostituirà D'Alessandro (approdato al vertice dell'Agusta) in quanto vicepresidente in carica del Cap e comandante del porto di Genova.

Giuseppe Francese in questi mesi assolve anche il compito di commissario ad acta per la «Zanoobia», la prima nave dei veleni approdata in un porto italiano. Oltre al presidente, però il porto di Genova rischia di trovarsi in questo momento anche senza i massimi vertici amministrativi. A fine mese andrà infatti in pensione Giuseppe De Sanctis che raggruppava le cariche di direttore generale e segretario del Cap.

Dal ministero della Marina mercantile è venuto una sorta di veto a prorogare De Sanctis per alcuni mesi. Toccherà quindi al nuovo «reggente» Francese nominare un'apposita assemblea con l'intento quasi sicuramente di provvedere allo sdoppiamento delle due cariche. Secondo indiscrezioni provenienti da ambienti del Consorzio, alla segreteria generale potrebbe andare Alessandro Carena, attuale direttore della pianificazione.

Il più accreditato candidato a sostituire Roberto D'Alessandro al vertice del porto di Genova sembra in queste settimane Rinaldo Magnani, presidente socialista della giunta regionale.

Intanto, il Tar toscano, accogliendo il ricorso presentato dagli operatori del porto di Livorno, ha annullato il decreto delle autorità marittime con il quale erano state fissate le tariffe per le prestazioni di lavoro della Compagnia lavoratori portuali per il 1988.

La notizia dell'accoglimento del ricorso è stata comunicata dall'Associazione industriali di Livorno. Dopo la decisione del Tar le tariffe annullate dovranno essere riformulate sulla base dei principi dettati dalla sentenza, che si ispira a un criterio riduttivo della cosiddetta «riserva» (monopolio) che fino a oggi avevano i portuali.

Secondo gli stessi industriali comporterà un notevole taglio alle tariffe stesse «con forte ripresa di competitività del porto di Livorno».

CALCIO / GLI AZZURRI DI VICINI CONTRO LA SCOZIA

Nuovi esperimenti per la giovane Italia

Giannini, Crippa, Marocchi, Berti, un centrocampo che andrebbe bene per un'ipotetica «Under 23»

TV ORE 14.30

Questi i 22 in campo

Ecco le formazioni con le quali Italia e Scozia si affronteranno questo pomeriggio a Perugia.
ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Marocchi, Crippa, Berti, Vialli, Giannini, Serena (12 Tacconi, 13 Francini, 14 Ferrara, 15 Fusi, 16 Baggio, 17 Mancini).
SCOZIA: Goram, Gough, Malpas, Narey, McLeish, McLeod, Ferguson, McStay, Gallacher, Aitken, Johnston (12 Smuth, 13 McPherson, 14 Speedy, 15 McClair, 16 Bett, 17 Durie).
I tecnici delle due formazioni, Vicini e Roxburgh, si sono accordati per tre sostituzioni più il portiere.
L'incontro, che sarà teletrasmesso in diretta su Raiuno, sarà diretto dall'arbitro francese Delmer, che ha sostituito il connazionale Quiniou, infortunatosi una settimana fa.

PERUGIA — Il calcio italiano chiude il 1988 nel segno della speranza. Per augurarsi un lieto fine anno e un buon... '90 la Nazionale di Vicini espone due fiocchi azzurri (Marocchi e Crippa) e ne rispolvera un terzo (Serena) accelerando le indagini di perfezionamento in vista del Mondiale in patria.
Ancora una volta, come già accaduto a Pescara e a Rome nelle ultime amichevoli post-europee, l'accelerazione è di emergenza. Sono infatti gli infortuni di alcuni titolari a indurre il Ct ad anticipare soluzioni tattiche alternative e debutti in lista d'attesa. Due mesi fa a Pescara contro la Norvegia esordì Berti, a novembre contro l'Olanda toccò a Baggio; oggi, nella prenatalizia con la Scozia è la volta di Marocchi e Crippa assieme. Quattro «battesimi» in tre partite rappresentano davvero un record per qualsiasi squadra, se si escludono le giostre di ricostruzione successive alle grandi disfatte. Non è quest'ultimo il caso dell'Italia di Vicini che sta per concludere un anno tutto sommato positivo contraddistinto da un buon terzo posto europeo nonostante la scellerata semifinale con l'Urss.
Lasciato a casa Ancelotti per ragioni anagrafiche, costretti al forfait perché infortunati De Agostini, De Napoli e, infine, Donadoni, ecco che il Ct è «obbligato» a schierare contro la Scozia un centrocampo tutto da scoprire, molto giovane, quindi inesperto, ma di grandi capacità polmonari. Basti pensare che la funzione di «chioccia» nel settore, che resta il più delicato per ogni squadra, spetterà a Giannini (23 anni, con 21 presenze) per capire quanto sia verde la linea... azzurra. E' un centrocampo buono per la «under» 23 (ventitreenni sono infatti Giannini, Crippa, Marocchi, addirittura ventunenne è Berti che tra l'altro è semi debuttante avendo alle spalle neppure cento minuti in azzurro, vale a dire una partita e 9' spiccioli).
L'Italbaby, però, si aggrappa al biberon del gol di Serena, che torna in azzurro 18 mesi dopo la sua ultima infelice apparizione, ritemprato da un Inter capolista e da una maturazione tecnico atletica sorprendente. Il neroazzurro (sette reti in dieci giornate di campionato) è delegato a risolvere il problema del gol che, affiorato negli Europei si è confermato nelle successive due amichevoli.
Serena, che ai Mondiali avrà trent'anni, deve, in sostanza, alleggerire il lavoro per il gol e il compito di Vialli in fase conclusiva evitando alla Nazionale le sciupo di occasioni come avvenuto con Mancini, cui lo stesso Vicini non sembra più disposto a dare credito. Per Serena, che pure è alla nona presenza azzurra, si tratta comunque di un semidebutto che va a infittire le novità della Nazionale anti-Scozia.
Le condizioni in cui questo esordio si verifica non sono tuttavia delle migliori. La forzata rinuncia di Donadoni sottrae infatti all'interista l'assistenza di un giocatore di fascia in grado di inventare cross buoni per i prediletti interventi di testa del cannoniere. Spetterà dunque a Vialli dedicarsi più assiduamente del solito ai traversoni dal fondo giacché Giannini, che presumibilmente agirà più avanzato del consueto a ridosso delle punte, è addetto agli assist centrali in profondità.
Crippa, Berti e Marocchi sanno comunque scendere sulla fascia e, all'occorrenza potranno rifornire dai lati Serena così come sono in grado di farlo Bergomi e lo stesso Maldini, che pure da qualche tempo limita gli sganciamenti. Insomma l'Italia senza tornare cambia modulo per la seconda volta consecutiva. Fallito il tridente elastico contro l'Olanda, si prova coi mantici a sostegno: la soluzione può sembrare azzardata ma resta di grande interesse, comunque da provare.
E' da porre in risalto inoltre che dai nuovi innesti la Nazionale dovrebbe trarre entusiasmo e aggressività scemate nelle esibizioni dopo l'europeo. Lo sparring partner di turno, la Scozia, pare adatto alla bisogna. Le squadre britanniche sono tradizionalmente tenaci e vigorose, anche nelle amichevoli come attesta lo sgarbo fatto agli azzurri dal Galles di Rush nella pre-europea di Brescia. A Perugia c'è però il clima natalizio che potrebbe indurre gli scozzesi al risparmio energetico.
Dalla nazionale di Roxburgh l'Italia sa poco o niente. Dovrebbe giocare, come quasi tutte le britanniche, con il 4-4-2, anche se Speedie è un tornante e McClair e Johnston punte disposte ai rientri. Finora nelle eliminatorie dell'Italia '90 è andata niente male vincendo in Norvegia e pareggiando in casa con la Jugoslavia. Delle ultime undici partite ne ha persa soltanto una. Il ricordo che Vicini ha della Scozia risale al mondiale messicano '86, quello che ha la nazionale italiana si perde nel lontano '65, quando gli azzurri la liquidarono con un 3-0 guadagnando la qualificazione mondiale nell'ultima partita di Mora in Nazionale. La Scozia è tra le più datate avversarie dell'Italia (soltanto con Giappone, Croazia, Paraguay, Egitto e Irlanda del Nord le ultime sfide sono più lontane nel tempo). La speranza è che Perugia (per la seconda volta sede azzurra dopo il 3-1 su Cipro del 22 dicembre di cinque anni fa) auguri al calcio italiano, se non ancora un felice '90, almeno un promettente '89.

CALCIO /STORIE DI «DEB»

Marocchi e Crippa, esordio azzurro per due

Lo juventino approda alla nazionale dopo dieci sole partite in serie A



Giancarlo Marocchi

PERUGIA — La piccola cerimonia si è svolta nello spogliatoio dello stadio di Perugia prima che cominciasse l'ultimo allenamento della Nazionale. Vicini ha chiamato da una parte prima Crippa, poi Marocchi. «Il mister — ha raccontato il giocatore juventino — mi ha detto che vuole vedermi in campo con gli altri fin dall'inizio e ha aggiunto che non devo preoccuparmi perché non si tratta di una prova assoluta, di quelle senza appello». Le stesse cose Vicini le ha dette a Crippa, formalizzando così l'esordio in maglia azzurra dei due giocatori e regalando loro una vigilia densa di emozione, telefonate, complimenti, interviste.
In tutti e due gli esordienti azzurri c'è ancora un po' di incredulità per la rapidità con cui è arrivato questo esordio. Per Marocchi, addirittura, la maglia azzurra di titolare arriva alla prima convocazione e solo dopo dieci presenze in serie «A»: «Non so se è un record. So, però, che è merito della Juventus che in questi mesi mi ha permesso di fare esperienza internazionale e che, lottando per le prime posizioni, ha messo i suoi giocatori davanti agli occhi di tutti. Ed è merito anche di Zoff. Infatti le mie presenze potevano anche essere di meno, invece Zoff mi ha subito messo in squadra, ha creduto in me».
«Un anno e mezzo fa — ha detto Crippa — ero felicissimo per la promozione dalla serie C-2 alla serie C1 del Pavia, oggi sono qui a gioire per il debutto azzurro. Mi sembra impossibile, ho fatto davvero tutto di corsa. E pensare che ormai mi ero rassegnato al fatto di non essere un giocatore di serie A.
I due esordienti hanno poi cominciato a pensare all'incontro di oggi con la Scozia: «Avrò — ha detto Marocchi — la maglia numero sei e anche questa sarà una prima volta, non ho mai giocato con questo numero sulle spalle. Dovrò stare vicino a Giannini, ma in posizione più arretrata rispetto a lui. L'importante, comunque, è non fare brutta figura».
«Vicini — ha aggiunto Crippa — mi ha detto che devo giocare come faccio nel Napoli, con una sola differenza: devo coprire la fascia destra, come faceva De Napoli, e non quella sinistra, come succede nella mia squadra. E a me va benissimo perché la fascia che prediligo è proprio la destra».
Crippa, poi, da «pedalatore», come si definisce, promette per oggi «tanto sudore» e si presenta come «un ragazzo tranquillo, tutto campo, casa e discoteca».
Marocchi, un diploma da ragioniere e una carriera da studente universitario in scienze politiche subito interrotta «perché i libri di testo erano troppo grossi e ho capito che non l'avrei fatta», ricorda i suoi «eroi» di ieri («Mi piaceva Savoldi perché faceva gol e Roversi perché era biondo come me») e quelli di oggi: «I giocatori che ammiro di più sono Tardelli e Mikhailicenko».

CALCIO / UNDER 21

Si comincia da 8

Ma Malta non è stata un avversario serio

8-0

MARCATORI: '5 Zanoncelli, 17' Simone, 29' Di Canio, 36' Carboni, 67' Rizzolo, 73' Di Cara, 75' Di Canio, 88' Bresciani.
ITALIA: Gatta, Rossini, Carboni, Zanoncelli, Di Cara (75' Pullo), Pellegrini, Di Canio, Fuser, Rizzolo, Zago (46' Corini), Simone (73' Bresciani). (Peruzzi, Brandani, Salvatori, Casiraghi).
MALTA: Cini, Scardino (35' Micalef), Camilleri, S. Vella, Sciberras, R. Vella, Sammut (65' Falson), Suda, Carabott, Sabila, Psayla (70' Sultana). (Cortis, Axiaq).
ARBITRO: Diramba (Gabon).

COSENZA — Una festa per gli attaccanti azzurri, come era nelle previsoni. L'esordio della nuova under 21 di Cesare Maldini al San Vito di Cosenza contro la pari selezione maltese si è concluso con un secco 8-0.
Non si trattava di un test molto attendibile, visto che i dilettanti maltesi (nelle cui file giocano anche tre studenti universitari) non hanno opposto resistenza alcuna. Troppo netto il divario tecnico e agonistico tra le due nazionali, che si è espresso subito: neanche il tempo di aggiustare le marcature e Zanoncelli aveva già aperto la serie delle segnature.
L'obiettivo di Maldini, in ogni caso, è stato raggiunto: porre cioè le basi per la squadra che dovrà affrontare le eliminatorie del Campionato europeo che partiranno in aprile. "Della squadra eliminata dalla Francia nei quarti di finale dello scorso torneo continentale sono rimasti solo in due, Gatta e Zanoncelli. Il resto sono tutti esordienti, molti pescati dalla provincia, alcuni dalla serie B e due fuori quota, i sampdoriani Carboni e Luca Pellegrinid.
Ieri la squadra ha mostrato di saperci fare, soprattutto nel primo tempo, con i due torinisti Fuser e Zago sugli scudi, sostenuti da un potente — anche se a volte impreciso — Zanoncelli. In avanti ha favorevolmente impressionato Simone, agile nello smarcarsi e puntare a rete.
Con Rizzolo, il comasco ha scambiato più volte, facendo intravedere una possibile buona intesa. Maldini ha lasciato la coppia d'attacco intatta sino a metà del secondo tempo, quando Simone è stato sostituito da Bresciani. L'impressione è che il tecnico azzurro abbia più scelte in attacco che non in difesa, dove in ogni caso il pacchetto schierato davanti al pescarese Gatta dovrà essere rivisto in occasioni più impegnative.
Sulla fascia destra molti palloni ha lavorato anche il laziale Di Canio, autore di una doppietta, mentre buona impressione ha destato il parmese Rossini (18 anni), che ha spinto molto sulla fascia per tutti i novanta minuti.
Maldini ha schierato, nei secondi 45', anche il bresciano Corini, che ha mostrato talento e visione di gioco.
Le prossime amichevoli, prima dell'incontro con la Svizzera del 25 aprile prossimo, diranno se la strada intrapresa da Maldini è quella giusta.
Per intanto si può solo dire che le premesse ci sono tutte.
Dei maltesi poco da dire. I limiti di sempre, sia tecnici che tattici, di un calcio giovane che, per la prima volta, è riuscito a schierare una nazionale con giocatori sotto i 21 anni.

I BILANCI DI GATTAI

'88 complesso



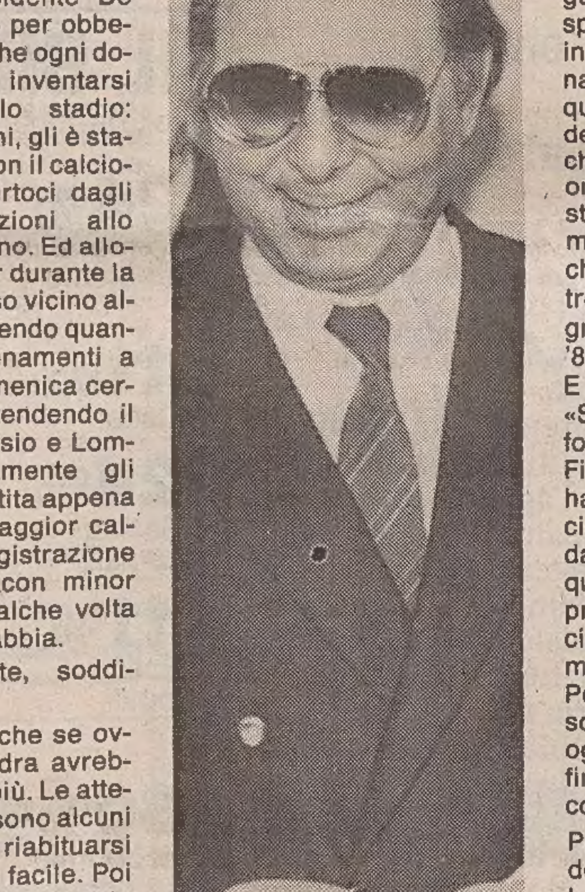
Chiusi i capitoli Evangelisti e doping, rimangono in evidenza i casi Federtennis (commissariata) e Fidal con i riguardi per Nebiolo

ROMA — Si chiude un anno complesso per lo sport italiano e il presidente del Coni, Arrigo Gattai, nella conferenza stampa prenatalizia svoltasi ieri al termine della riunione della giunta esecutiva, ha messo in risalto le luci e le ombre emerse tracciando il consueto bilancio di fine d'anno.
«Due interrogativi ci aveva lasciato in eredità l'anno scorso: il salto di Evangelisti e la questione doping. Sul primo episodio siamo soddisfatti che le classifiche internazionali siano state modificate, come doveva essere, dopo le conclusioni della commissione d'inchiesta del Coni. Sul secondo c'è un fatto che ci conforta: di fronte a tanti esami, cui si sono sottoposti in tutte le prove importanti, tutti gli azzurri sono risultati negativi».
Gattai, dopo avere ricordato i successi sul piano sportivo (2-2-1 e 6-4-4 le medaglie di Calgary e Seul, con 143 piazzamenti entro l'ottavo posto su 250 partecipazioni effettive), ha affrontato le «dolenti note», i casi della Federtennis e della Fidal: «La questione Fit — ha detto Gattai — ha un'evoluzione precisa, il lavoro che è stato affidato al commissario straordinario Pescante procede con serietà. Per quanto riguarda la Fidal, esistevano quattro motivi contro uno perché la giunta non deliberasse il commissariamento».
1) Una ragione giuridica. C'è una normativa precisa — ha proseguito Gattai — che prevede il commissariamento per gravi e accertate responsabilità amministrative. Nel caso Fidal-Insport si sono verificate e accertate irregolarità riguardanti un unico rapporto. 2) Una ragione logica, paragiuridica. Si dovevano temere delle irregolarità future, invece il rapporto con l'Insport è in scadenza. 3) Una questione umana. Un provvedimento del genere riguarda in prima persona il presidente e non era giusto che venisse coinvolto Primo Nebiolo, il massimo dirigente mondiale dell'atletica, vicepresidente del Coni, che tanto ha dato allo sport italiano. 4) Il rispetto delle società. L'atletica ha svolto la sua assemblea e ha rieletto presidente Nebiolo. Contro c'era una questione estetica, invocata da alcuni settori della stampa. Ma crediamo di avere agito secondo giustizia.
Per queste due vicende — ha proseguito Gattai — non si può parlare di una questione morale che investe lo sport, soprattutto per rispetto di tutte le altre federazioni. Entro pochi mesi entrerà in funzione un servizio di ispettorato che renderà ancora più trasparenti le questioni amministrative delle varie federazioni».
Per quanto riguarda le società sportive, Gattai ha ricordato con soddisfazione l'approvazione della legge sugli illeciti sportivi mentre, dopo una partenza non favorevole, si sono avuti dei progressi nell'iter della legge finanziaria.
Credito sportivo: Gattai ha sottolineato che sono stati concessi mutui di 384,5 miliardi per 840 impianti.
Olimpico: per il 31 dicembre la capienza sarà di 53.880 posti; entro il 15 gennaio sarà pronta la tribuna Tevere, entro il 20 la curva Sud.
Totocalcio: dopo un inizio d'anno un po' incerto c'è stata una tendenza positiva per cui ad un concorso dalla fine dell'anno c'è un vantaggio di quattro miliardi e mezzo rispetto al preventivo.
La prossima riunione di giunta si terrà il 10 gennaio alle 10. L'ing. Mondelli, presidente della commissione d'inchiesta sulla Fidal, ha detto che i lavori si concluderanno nei prossimi giorni e che la relazione verrà portata all'esame della prossima giunta. Il commissario straordinario della Fit Mario Pescante ha poi riferito che l'incontro con i comitati regionali per lo statuto si terrà il 28.

TRIESTINA / A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DE RIU'

«Fino a giugno rimango, poi si vedrà»

Ora abbiamo una buona squadra che può porsi ambiziosi traguardi - Speriamo che il pubblico ritorni



Ed ora abbiamo una squadra da...

TRIESTE — Non lo si vede da tanto tempo allo stadio (come avevamo già rilevato alcuni giorni fa) ma non per questo lo si può accusare di disinteressarsi della sua Triestina. Il presidente De Riù, infatti, è solo per obbedienza ai medici che ogni domenica deve inventarsi un'alternativa allo stadio: evitare le emozioni, gli è stato consigliato, e con il calciofollia spesso offertoci dagli alabardati, emozioni allo stadio non mancano. Ed allora De Riù, che pur durante la settimana è spesso vicino alla squadra, assistendo quando può agli allenamenti a Turriaco, alla domenica cerca di distrarsi attendendo il rapporto che Causio e Lombardo telefonicamente gli trasmettono a partita appena finita. Poi, con maggior calma, guarda la registrazione televisiva, forse con minor emozione ma qualche volta con non minore rabbia.
Allora, presidente, soddisfatto fin qua?
«Diciamo di sì anche se ovviamente la squadra avrebbe potuto dare di più. Le attenuanti? Intanto ci sono alcuni giocatori di B, e riabituarsi alla serie C non è facile. Poi si deve considerare l'innesto di molti nuovi, senza dimenticare che nuovo è anche l'allenatore. Questi, dopo aver sentito le tante accuse a Ferrari di aver distrutto lo spettacolo, s'è preoccupato di dare alla squadra un bel gioco, ritrovandosi però con poco spettacolo, mancando contemporaneamente qualche risultato».
Come mai l'acquisto di Roberto Russo, attaccante trentenne in una squadra impostata sulla giovane età e già ricca di tre punte?
«Esaminiamo la situazione. La difesa è da fine del mondo, pochissimi i gol presi, metà dei quali su calci da fermo; il centrocampo mi sembra che funzioni a dovere con un fruttuoso inserimento dei nuovi giocatori a fianco del già collaudato Papais. Là davanti abbiamo denunciato qualche scompenso in fase di realizzazione e subito dopo Arezzo ho rotto gli indugi».
«Direi che abbiamo fatto tutti gli sforzi necessari, già in fase di allestimento anche tenendoci giocatori che ci venivano richiesti da squadre di B. Abbiamo poi operato gli innesti che apparivano necessari, ora con il rinforzo in prima linea penso che si può puntare ben in alto. Anche perché le altre compagini del girone non è che si siano dimostrate un granché. Vede, questo è l'anno del settantesimo compleanno della Triestina e in qualche modo dovremmo onorarlo».
Presidente, a noi sembra che lei sia lasciato un po' solo. Sia dal pubblico, sia in società.
«Indubbiamente dopo la vittoria di Arezzo e con l'annuncio di un nuovo giocatore mi aspettavo più gente contro il Derthona. Abbiamo cominciato l'operazione simpatia con l'assunzione di un valido tecnico triestino e con l'impostazione di una squadra dotata di buon gioco, abbiamo proseguito ponendoci sempre più ambiziosi traguardi e ora non resta che sperare in buoni risultati che invoglino la gente a riavvicinarsi a questa Triestina. Per quanto riguarda il consiglio devo dire che non c'è alcuno che voglia assumere onere e onore di prendere il mio posto. Ho cercato di passare la mano, poi non mi è rimasto che decidere di tenere la poltrona e varare un buon programma fino a giugno '89....».
E dopo?
«Se non ci saranno nuove forze, sarà un bel problema. Finora questo consiglio non ha ritenuto di riportare la società nelle mani del sindaco, dalle quali l'aveva raccolta qualche anno fa... E' un bel problema perché in questa città tanti hanno capito che è meglio non mettersi in vista. Per quanto mi riguarda penso di aver fatto e dato molto e oggi non vedo come potrei a fine campionato continuare così».
Probabilmente molto dipenderà dai risultati che Lombardo e soci riusciranno a raccogliere. certo che davanti a una promozione anche De Riù, che pur di giustificazioni per essere demotivato ne ha quante ne vuole, potrebbe pensarci su. Resta il fatto che a Trieste fare il calcio è sempre più difficile, sempre più ingrato impegno. Nella vicina Udine ci sono capitali e presidenti in lista d'attesa mentre da noi ogni volta che a fatica s'è trovato un presidente tutti gli altri possibili svaniscono in una fuga senza ritorno. E chi c'è rimane solo, con le sue spese, le sue sofferte decisioni, le amare delusioni. Il successo però catalizza quanto meno interessi nuovi: ancora una volta per salvare il calcio triestino non resta che chiedere alla squadra una grande impresa affinché i programmi varati fino a giugno possano costituire da base ad altri ancor più ambiziosi, come era nello stile del primo De Riù.

[Gualberto Niccolini]

TRIESTINA / ALLENAMENTO

Oggi il Pordenone al Grezar

Pasqualini e Polonia convocati per la nazionale C



Polonia e Pasqualini, due gioielli alabardati, convocati per la nazionale di C.

TURRIACO — Prima di trascorrere le feste natalizie nel calore degli affetti familiari, gli alabardati si sono sottoposti a un richiamo atletico abbastanza nerboruto. Ieri a Turriaco un bel po' di esercitazioni fisiche: mattinata di corsa continua e poi palestra. Salita alla fune e altre torture degne dei corpi speciali in missioni di guerra. Pomeriggio con una serie di ripetute sugli 800 metri, con l'ultima prova facoltativa: un gruppetto di aspiranti suicidi si è sottoposto alla tirata.
Il finale di seduta è stato dedicato al calcio-tennis e a tiri in porta (per chi ce la faceva ancora).
Come augurio di Buon natale, oggi pomeriggio ci sarà l'incontro amichevole contro il Pordenone. Appuntamento allo stadio Grezar, ore 14.30. Orario non certo felice, data la partita della nazionale azzurra contro la Scozia, ma ogni squadra deve seguire il programma stabilito. Speriamo solo che ci sia il sole e che non ci sia la bora.
Ci arriva, frattanto, la conferma della società: Pasqualini e Polonia sono stati convocati per il raduno della nazionale di serie C. Dovranno trovarsi a Coverciano martedì prossimo. Niente banchetti troppo sostanziosi, quindi, per i due giovani alabardati. E niente stravizi nemmeno per gli altri che, nella stessa giornata, si rivedranno a Turriaco per preparare la trasferta di Lucca il giorno di san Silvestro. Ne uccide più la gola che la spada, e i cadaveri non riescono a giocare.
Dunque, al termine dell'amichevole col Pordenone, gli alabardati andranno a casa per starci quattro giorni. Gli auguri se li sono già scambiati domenica sera, nel corso di una cena col presidente, altri dirigenti, staff tecnico e medico, collaboratori vari. Una serata di festa, scambio di regali e tanti auguri. Auguri di Buon natale e di altre vittorie.

CALCIO

Esonerato Castagner

ASCOLI PICENO — L'Ascoli ha comunicato ieri di aver esonerato l'allenatore Ilario Castagner. La guida tecnica della squadra è stata affidata a Eugenio Bersellini, ex allenatore della Sampdoria e dell'Inter, che oggi dirigerà il suo primo allenamento. Castagner, che lascia l'Ascoli dopo due stagioni molto sofferte, ha dichiarato: «Il provvedimento è ingiusto, non ho colpe per l'attuale situazione di classifica.»

GIUDICE DI SERIE C

Dieci gli squalificati

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C, Pasqualino Gratteri, ha disposto la squalifica per una giornata del campo di gioco della società Juventus Stabia (serie C/2, Girone D), ha squalificato per una giornata i giocatori Nencioni e Matarese (Juventus Stabia) e Carafa (Cavese); ha ammonito con diffida il giocatore Somma (Cavese) e ha infine ammonito Senatore della Cavese, rimettendo poi al commissario straordinario della Lega di serie C altre eventuali decisioni di sua competenza.
I provvedimenti sono stati tutti presi per i disordini avvenuti domenica scorsa a Castellammare di Stabia, nell'incontro Juventus Stabia-Cavese. Tra le motivazioni della delibera figurano l'esplosione di alcuni petardi sul terreno di gioco, sputi e lanci di sacchetti pieni d'acqua contro arbitro e guardalinee, lanci di monete e altri oggetti, insulti contro la terna arbitrale e altri episodi di intolleranza da parte dei tifosi, che hanno costretto il direttore di gara a richiedere l'intervento in campo delle forze dell'ordine.
Per quanto riguarda gli altri provvedimenti disciplinari, il giudice sportivo ha squalificato, in C1, per due giornate Coppola (Cagliari), mentre ad altri 9 giocatori è stata inflitta una squalifica per un turno: Mazzuccato (Pro Livorno), Calderini (Montevarchi), Mariano (Spezia), Zoratto (Rimini), Scanziani (Arezzo), Luzardi (Prato), Pedrazzini (Mantova), Rizzo e Sopranzi (Monopoli).
Sempre in C1 il giudice sportivo ha ammonito con diffida 23 giocatori.
Ammende sono state inflitte al Lanerossi Vicenza (500 mila lire), al Foggia.

GENOVA

Stadio dei guai

GENOVA — Comunicazioni giudiziarie ad amministratori pubblici e denunce per reati contravvenzionali nei confronti di altre persone sono previsti nell'ambito dell'inchiesta sul nuovo stadio Luigi Ferraris di Genova. Ieri mattina la commissione provinciale di vigilanza su pubblici locali, presieduta dal viceprefetto e della quale fanno parte, tra gli altri, i vigili sanitari e i pompieri, è stata sentita a lungo dal pretore genovese Adriano Sansa che si occupa della vicenda.
Secondo quanto si è appreso, il magistrato ha ordinato un supplemento di accertamenti sull'agibilità del campo sportivo per quanto riguarda la sicurezza. L'agibilità era stata data, nel settembre scorso, ma condizionata, e ora la commissione provinciale di vigilanza deve verificare se le condizioni sono state adempiute (ringhiere, parapetti, idoneità delle vie d'uscita in caso di emergenza).
Gli accertamenti per verificare se esiste l'agibilità effettiva dello stadio di Marassi saranno compiuti tra oggi e domani. E' quindi prevista subito dopo la decisione del pretore in merito a una eventuale chiusura dello stadio. Le indagini hanno, tra l'altro, accertato che l'impianto è sprovvisto del necessario decreto di usabilità.

SCI / VINCE BITTNER A ST. ANTON

E Zurbriggen si riscoprì anche slalomista

Una prima manche eccezionale - Tomba tradito da un paletto - Saltato anche Girardelli - Oggi la libera

SCI / COMMENTO

Pista d'altri tempi

Un'organizzazione superficiale

Commento di
Alessandro Cappellini

Come si era detto tutto quello che era successo nei precedenti appuntamenti di Coppa del mondo doveva essere sottoposto alla prova della neve naturale. Fino a ieri le difficoltà create dalla cronica mancanza di sufficiente manto bianco erano state superate facendo ricorso alla copertura assicurata dai «cannoni»: a St. Anton una generosa precipitazione notturna ha creato difficoltà contrapposte (era già accaduto in Val d'Isere) mettendo in crisi, o meglio sorprendendo l'organizzazione.
L'appuntamento di St. Anton era molto atteso: le gare in programma nella località del Tirolo avrebbero dovuto dare una prima importante risposta ai tanti nuovi motivi che le ultime gare di Coppa avevano suggerito. Avrebbero dovuto rivelare le chances rispettive dei tre maggiori pretendenti alla vittoria finale, avrebbero dovuto essere un'ulteriore verifica delle reali potenzialità delle forze nuove emerse, avrebbero dovuto rappresentare una nuova prova d'appello per gli incerti atleti italiani e così via.
Ebbene le risposte sono giunte, o meglio sono potute giungere soltanto in minima parte. Innanzitutto perché rivoluzionare orari e giorni di gare (anticipo dello slalom e rinvio della libera, che dovrebbe essere recuperata oggi: su questo punto ci sarà battaglia perché la sua non effettuazione farebbe cadere la combinata, con evidente disappunto per ben individuabili squadre e concorrenti) finisce, come è stato ampiamente dimostrato dalla reatà, per disturbare gli atleti, anche quelli di maggiore esperienza, compromettendone in parte le prestazioni, e poi perché la soluzione di ripiego ha messo in mostra una leggerezza di organizzazione degna dei tempi pionieristici dello sci.
In effetti la pista messa insieme (è proprio il caso di dirlo) dagli austriaci ha mostrato una tale pochezza, tanta poca resistenza e consistenza da ribaltare totalmente i valori tecnici valsi fino ad oggi. Una gara atipica, in definitiva, che dovrebbe fare storia a sè, anche se così certamente non sarà. Alla prova dei fatti il vantaggio «regalato» ai concorrenti partiti con i numeri di pettorale basso è stato davvero eccessivo (calcolabile mediamente nell'ordine di un secondo): appena dopo cinque o sei passaggi la pista si è trasformata in un canale, con fosse all'interno delle quali gli atleti sprofondavano per poi risalire, con effetti tipo trampolino.
A St. Anton il caso, la fortuna ha sorriso a Zurbriggen (indiscutibile fuoriclasse certamente, forse lo sciatore più completo: tuttavia il distacco che lo svizzero ha inflitto nella prima manche ai suoi rivali, un secondo e mezzo a Tomba per esempio, non rispecchia sicuramente i valori in campo), e ha punito, forse troppo severamente, lo stesso Tomba (senza dubbio non esente da colpe), buttato fuori, nella seconda manche, da un paletto mal piantato, e il lussemburghese Girardelli, anch'egli tradito dall'impossibile pista.
Sul terreno morbido si sono invece trovati bene tedeschi, primo fra tutti il poderoso Bittner, che ha raggiunto uno stato di forma fisica eccezionale, e, almeno in parte, gli austriaci: sono questi gli atleti più abituati a tracciati di questo carattere. Il tedesco, in particolare, ha mostrato di possedere una rara esplosività muscolare: potrebbe diventare un cliente scomodo per tutti.
Ancora, buio, infine, in campo italiano: uscito Tomba a St. Anton la squadra azzurra è vissuta solo su un volonteroso Tonazzi, su un Pramotton in lentissima ripresa e su un Totch ancora da recuperare. Francamente molto poco.


La poderosa azione del vincitore Armin Bittner.

ST. ANTON — Gran brutta giornata a St. Anton per Alberto Tomba, uscito di scena dallo slalom speciale di Coppa del mondo, per un paletto che gli è finito tra le gambe; giornata altrettanto brutta per Marc Girardelli, tradito da un'inforcata, dopo appena sette secondi di gara, mentre la vittoria, meritatamente, è andata al tedesco Armin Bittner che ha battuto, sul filo dei centesimi di secondo, l'austriaco Bernhard Gstrein, lo svizzero Pirmin Zurbriggen, e il sempre più sorprendente norvegese Ole Christian Furuseth. Tenuto conto degli infortuni toccati al campione azzurro e a Girardelli, che sulla carta figuravano come i grandi favoriti della vigilia, la classifica non è, comunque, affatto bugiarda, perché premia i migliori atleti attualmente in campo, nella specialità.
A cominciare dal vincitore, Armin Bittner, uno specialista dello slalom, che fu terzo ai mondiali dello scorso anno, e già in evidenza nei precedenti slalom di questa stagione: quarto al Sestrieres e secondo, alle spalle di Girardelli, a Kranjska Gora. Ieri, nella prima manche, era soltanto terzo, ma nella seconda discesa si è preso la rivincita, e ha battuto tutti. Anche l'austriaco Gstrein e il norvegese Furuseth (quarto pur essendo partito con il numero 24) sono sempre arrivati tra i primi e anche ieri hanno confermato quanto valgono.
Bisognerebbe ora parlare della trionfale giornata di Zurbriggen, ma conviene prima tornare alla nefasta disavventura di cui è stato protagonista Alberto Tomba. L'azzurro sperava molto in questa gara, ma fin dalla prima manche si è visto che non tutto andava per il verso giusto. Conclusa la prima manche con un tempo incredibilmente alto (era addirittura sedicesimo all'intertempo), aveva ceduto un secondo e 43 centesimi al vincitore di manche, Pirmin Zurbriggen, classificandosi quinto.
All'arrivo s'era subito lamentato delle cattive condizioni della pista, dello stato molle della neve, gravemente segnata dal passaggio dei dieci che l'avevano preceduto alla partenza. I propositi di rifarsi nella seconda manche, comunque, erano più che determinati, anche se non si nascondeva le difficoltà dell'impresa di entrare tra i primi tre della classifica. Invece, poco dopo la partenza, laddove la pista accentuava il cambio di pendenza, ha urtato con il braccio un paletto malfermo che gli è schizzato tra le gambe, facendolo carambolare, pur senza cadere.
Una scena già vista lo scorso anno proprio a Madonna di Campiglio, dove, tuttavia, era riuscito ugualmente a vincere. Questa volta il disastro è stato invece irreparabile, tanto è stato repentino. Tolto così di mezzo l'azzurro, come è capitato anche a Girardelli fin dalla prima manche, inciampato inforcando un paletto, la strada per Pirmin Zurbriggen si è fatta tutta in discesa.
Già nella prima manche lo svizzero con una discesa capolavoro, aveva posto un'autorevole candidatura alla vittoria finale di questo slalom, valevole (con la libera di oggi) per la combinata. Partito con il numero uno di pettorale, da atleta completo qual è, aveva sfruttato subito l'occasione di scendere su una pista ancora vergine, con una neve relativamente morbida, realizzando il miglior intertempo (23''05) che rimarrà imbattuto fino alla fine della prima serie di discesa.
Ma anche nella seconda parte del tracciato, meno tecnica e più filante, non si era affatto risparmiato, dando anzi l'impressione di rischiare più del dovuto, senza farsi condizionare da opportunismi di calcolo per assicurarsi il pieno dei punti in palio della combinata. Con un margine di 69 centesimi sull'austriaco Gstrein, 70 sul tedesco Bittner, ed addirittura 1''41 sull'altro tedesco Woerdnl, e 1''43 su Tomba, alla fine della prima manche, gli sarebbe bastato scendere senza commmettere errori nella seconda manche, per aggiudicarsi la vittoria finale.
Ma non è stato così: partito fortissimo, sul cambio di pendenza ha avuto un attimo di indecisione, tanto da dover puntellarsi con il braccio teso sulla pista, per non finire fuori. E' stato bravissimo a riprendersi, ma l'errore gli è costato il successo pieno, dovendosi così accontentare della terza piazza. Ha intascato comunque quindici preziosi punti per la classifica di coppa con i quali si presenterà domattina alla partenza della libera.
Una specialità la libera, a differenza dello speciale, che gli è sempre stata più congeniale e dove può ragionevolmente sperare di imporsi, come già dimostrato in questo avvio di stagione, sui tracciati di lungo percorso.

SCI
Ordine d'arrivo

1) Bittner, Germ. Occ., 1'43''87;
2)Gstrein, Austria, 1'44''15;
3) Zurbriggen, Svizzera, 1'44''74;4) Furuseth, Norvegia, 1'44''85; 5) McGrath, Usa, 1'44''93;
6)Stanggassinger, Austria, 1'45''22; 7) Tritscher, Austria, 1'45''49;
8) Nilsson, Svezia, 1'45''51;
9) Accola, Svizzera, 1'45''55;
10) Strolz, Austria, 1'45''93;
11) Stenmark, Svezia, 1'45''95;
12)Woerndl, Germ. Occ., 1'46''06; 13) Tonazzi, Italia, 1'46''34;
14) Beck, Germ. Occ., 1'46''92; 15) Pramotton, Italia, 1'46''93.

SCI
Classifica generale

1) Girardelli, Lussemburgo, 80;
2) Zurbriggen, Svizzera, 77;
3) Bittner, Germ. Occ., 69;
4) Tomba, Italia, 52;
5) Gstrein, Austria, 42;
6) Mueller, Svizzera, 40;
7) Furuseth, Norvegia, 39;
8) Hoeflehner, Austria, 37;
9) Tritscher, Austria e Strolz, Austria, 36;
11) Nilsson, Svezia, 35;
12) Ortlieb, Austria, 31;
13) Accola, Svizzera e McGrath, Usa, 28;
15) Okabe, Giappone, 24.

SCI / IL DOPO SLALOM

Tomba, tristezza della sconfitta

L'atleta bolognese punta ora alle gare di gennaio

ST. ANTON — Sorridente. Come quando vinceva. Ma dietro l'allegria c'è la tristezza di riscoprirsi sconfitto. Non nei comportamenti, per fortuna: Tomba onora gli impegni pubblici anche adesso che gira storta.
«Peccato, peccato — debutta — dopo l'errore di Girardelli poteva essere la mia giornata. E invece niente, è andata male. Mi è finito tra i piedi un palo, purtroppo la pista era sistemata male, ero andato persino a metterla a posto... Sono stato sfortunato, ma è inutile cercare scuse. Io non mi sento in crisi e non abdico a niente, ci sarà da faticare per recuperare ma ci proverò.
«Mi dispiace per chi stava davanti al televisore, avevo pronto un bel regalo di Natale e invece eccomi qua... Cosa volete, se fossi peggiorato rispetto all'anno scorso non avrei vinto a Madonna di Campiglio. La

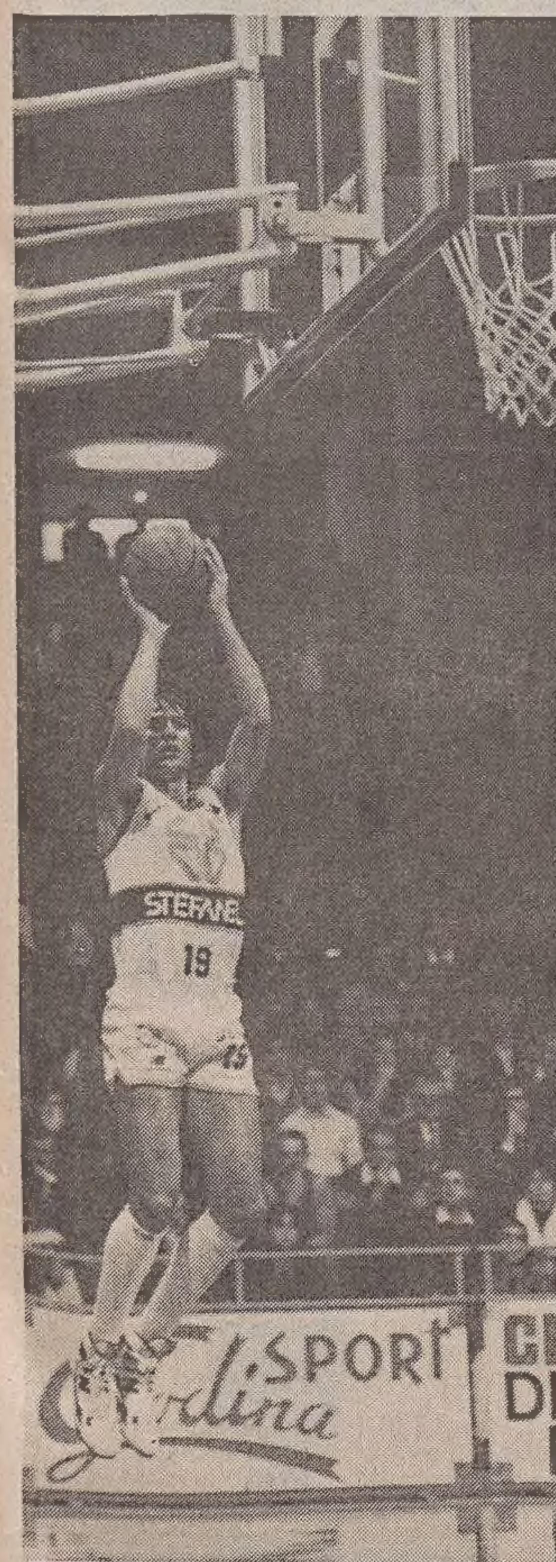

L'amarezza di Alberto Tomba.

Coppa? Complimenti a Pirmin, ha messo a segno un colpaccio. Però c'è tutto gennaio davanti e nel Supergigante di Garmisch, l'8 gennaio, penso di poterlo battere. Quella sarebbe una svolta importante. Poi ci sono i mondiali in Colorado e lì dovrei essere al massimo.
«Le libere? Boh, se fosse necessario potrei anche rischiare, vedremo. Ma non è il momento di pensarci, sono arrabbiato per quel palo, proprio tra gli sci doveva finirmi, che iella. A ogni modo buon Natale a tutti, non sono morto e nemmeno ferito, ne riparliamo più avanti».
Per recuperare, Tomba si sottoporrà a un tour de force natalizio. Domani, a Selvino, poi tre giorni a casa, quindi dal 27 al 30 dicembre allenamento in Val Badia, Capodanno a Bologna e dal 3 gennaio ancora allenamento a Garmisch. A casa non lo vedranno per un pezzo: fra il SuperG di Garmisch (8 gennaio) e lo slalom di Kitzbuehel (il 15) è stato infatti inserito, il 10, il recupero, in Austria, del gigante di Kranjska.
[l. t.]

BASKET / STEFANEL

Assoluto divieto di perdere il derby

Stasera a Chiarbola un'Electrolux pericolosa che tenterà il colpo del rilancio


Maguolo

Al Palasport Ore 21

STEFANEL TS
5 PROCACCINI
6 PILUTTI
7 BONINO
9 BIANCHI
10 COLMANI
13 LOKAR
14 CANTARELLO
16 ZAROTTI
19 MAGUOLO
20 SARTORI
A.: Tanjevic

ELECTROLUX PN
4 POPULIN
5 PANAMA
6 ZAGHIS
8 MOTTINI
9 DELLE VEDOVE
10 TUREL
11 NAPOLI
12 GOVONI
14 ZAGHI
15 MARELLA
A.: Sambin

ARBITRI:
Dasiari di Milano e Righetto di Como


Marella

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La tredicesima la Stefanel l'ha spesa male, dilapidandola a Roseto. Stasera cercherà di guadagnarsi la quattordicesima (giornata di campionato, s'intende) a scapito dell'Electrolux. Fedele al proverbio «Natale con i tuoi», i triestini si esibiscono in casa, a Chiarbola, in una giornata inconsueta, di giovedì, ad un orario inconsueto, alle 21. Sia Trieste che Pordenone vogliono evitare la settimana bianca, in fatto di punti in classifica.
Il derby sotto l'albero si preannuncia teso. Pordenone domenica scorsa dopo la sconfitta interna con il Campobasso è stato contestato dai propri tifosi. E il general manager Corrado Vescovo ha dichiarato che si aspetta dalla squadra come risposta una vittoria a Trieste. La Stefanel ha perso in Abruzzo il passo da corsa e vuole riprenderlo immediatamente. Tra i pordenonesi mancherà l'ala Marco Spangaro che ha una spalla lussata, mentre il playmaker Pupulin sarà in panchina con una caviglia dolorante. Quanto ai triestini, Cavazzon non giocherà causa un'infreddatura per cui sarà anticipato il rientro di Sartori.
Il coach dell'Electrolux Sambin ha rivoluzionato gli schemi offensivi della sua squadra e avrà senz'altro progettato anche qualche trappola difensiva per mettere in difficoltà la Stefanel che non perde a Chiarbola dalla partita con la Citrosil della stagione scorsa. I triestini devono solo scacciarsi di dosso un po' di stanchezza fisica e mentale che li ha sorpresi dopo cinque mesi ormai di basket continuo.
«Abbiamo parlato assieme con tutti i giocatori — dice il coach Tanjevic — e ci siamo detti che ora è importante produrre una grande capacità di resistenza e di sopportazione e mettersi addosso una grande voglia di non mollare». Fino a stasera alla fine della partita logicamente perchè poi il campionato riprenderà appena l'8 gennaio. Da domani Tanjevic darà eccezionalmente quattro giorni di riposo filato a tutti i giocatori. Ritrovo il 27 a Monrupino per il ritiro che andrà avanti fino al 3 gennaio.
Sta dando una serie di grattacapi alla squadra anche l'impossibilità di allenarsi costantemente al palasport, dove c'è l'unico parquet regolare, da 28 metri. La settimana scorsa per un motivo o l'altro la Stefanel ha potuto accedere a Chiarbola una sola volta e ieri sera ha potuto cominciare l'allenamento appena alle 21. Sembrano fortunatamente in dirittura le trattative per l'acquisto di una palazzina dove costruire la nuova foresteria. Accanto, magari sotto un pallone pressostatico, potrebbe sorgere anche la palestra sociale, ma quanto tempo richiederanno tutte le autorizzazioni che servono?
Stringere i denti in tutti i sensi, è dunque la parola d'ordine. Purtroppo non è la giornata propizia per riallungare nei confronti dei sassaresi, unica squadra che segue i triestini in classifica a sole quattro lunghezze di distanza. Il quintetto di De Sisti infatti ospita la cenerentola Busto Arsizio. Queste le altre partite della giornata: Campobasso-Modena, Imola-Ferrara, Mestre-Roseto, Montegranaro-Ragusa, Trapani-Rieti e Varese-Siena. Quest'ultimo è lo scontro diretto fra le due terze in classifica.